Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 3 Dicembre 1932 - Anno XI MATTINO - Num. 288

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'ediz. dei lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
40-906 40-907 Centralini { Direzione - Redazione - Cronaca e — « Segnando la Cronaca » — 40-908 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Affari, capoversi in testa alla rubrica: Nel testo del giornale: Atti giudiziari e commerciali - Fuori d'abbonato - Economato in cronaca - I divertimenti - Sovvenzioni, L. 22 per linea; contato, trasmento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Unione Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-020 - 40-054

INCOGNITE FINANZIARIE FRANCESI

Prestito o inflazione

PARIGI, dicembre.

Le finanze dello Stato francese sono ancora una volta in mal punto. Lo scorso settembre le entrate del Tesoro rimasero di quasi 600 milioni al di sotto del previsto. In ottobre l'ammanco fu di 754 milioni e mezzo. Se calcoliamo che il disavanzo medio nei primi sette mesi dell'anno in corso si aggira intorno ai 400 milioni, vediamo che il male procede di galoppo, il mese di ottobre segnando una lacuna pressochè doppia del normale. Per far fronte a questo vertiginoso crollo delle entrate il governo ha, dopo molte laboriose vigilie, messo in piedi un progetto di bilancio dove figurano oltre cinque miliardi di compressioni di spese, quattro dei quali, circa, rappresentati dagli utili della conversione delle rendite e da altri recenti provvedimenti amministrativi e il resto costituito da falcidie delle pensioni e degli stipendi governativi. Disgraziatamente, prima ancora di essere approvate, queste timide economie naufragano già nel gorgo di nuove spese che Herriot non ha avuto il coraggio di rifiutare alla propria maggioranza. La creazione dell'Ufficio del Grano, vecchio sogno socialista, destinato a fare acquistare dallo Stato i sei o sette milioni di quintali superflui dall'ultimo raccolto affinchè i prezzi possano mantenersi al livello attuale, superiore di più del doppio al corso mondiale, richiederà da sola 700 o 800 milioni. Il seppellimento della giudiziosa proposta di ritardare la pensionabilità dei maestri elementari costerà allo Stato, entro un ventennio, 600 milioni all'anno di più. D'altro canto, i sindacati dei funzionari diffidano il governo dal procedere alla menoma riduzione dei loro stipendi. Quasi non bastasse, la Commissione finanziaria della Camera, dominata dalle influenze socialiste, lavora di e notte alla sterilizzazione del progetto ministeriale, accogliendo ad occhi chiusi i controprogetti partoriti dalla psicosi elettorale della maggioranza, e fra gli altri un capzioso programma di migliorie locali che inghiottirà 200 milioni, un progetto di anticipi alle industrie artistiche e un progetto di crediti ai comuni per la costruzione di sale da festeggiamenti!

Ogni giorno che passa infligge una nuova sforbiciata alle economie e un nuovo colpo al fragile equilibrio che il ministro Palmade si era lusingato di raggiungere intorno alla cifra di 47 miliardi e 800 milioni. Abbandonandosi alla dolce chimera delle soluzioni miracolistiche, i partiti al potere spingono il governo a ricercare la salvezza nell'aumento delle imposte, nella lotta contro l'evasione fiscale e nei prestiti. Le nuove imposte, dirette quasi esclusivamente contro le successioni e l'industria, dovrebbero produrre circa un paio di miliardi: ma, come suole accadere quando la fiscalità supera un certo limite, non è detto che esse non approdino invece a un effetto negativo. Il governo si ripromette, inoltre, di recuperare un miliardo sull'evasione fiscale: senonchè questo progetto di ispirazione socialista, cui va ricollegata la nota campagna sulle operazioni clandestine della Banca di Basilea e di altre banche svizzere, non avrà probabilmente altro risultato tranne quello di provocare una nuova fuga di capitali all'estero ossia un movimento diametralmente opposto a quello che durante l'ultima legislatura portò alla formazione della gigantesca massa aurea giacente nelle casse della Banca di Francia. Esiste in pratica una specie di incompatibilità fra l'inasprimento del fiscalismo e la lotta contro l'evasione fiscale. L'evasione fiscale non comincia in realtà se non allorchè l'aggravio fiscale è diventato inoperante. Pretendere di sopprimere l'una intensificando l'altro è un assurdo.

Ora è proprio in questo momento delicato, quando il risparmio, memore delle angosce del biennio 1924-26, ripiglia a battere i denti, che la Commissione finanziaria e la maggioranza parlamentare pretenderebbero rimediare la situazione chiedendo al prestito la bellezza di 29 miliardi! La cifra — intendiamoci — non è stata inventata dagli avversari del Ministero: è il Ministro delle Finanze medesimo, Germain-Martin, che l'ha portata davanti alla Commissione, la quale non ha sobbalzato nè si è turata gli orecchi dallo spavento. Questo totale astronomico risulta da una semplice addizione nella quale figurano 2 miliardi da sottoscriversi per la Cassa Nazionale Pensioni, 3 miliardi e 600 milioni pei lavori pubblici disposti contro la disoccupazione — si tratta, sia detto fra parentesi, di lavori militari: aeroporti, serbatoi sotterranei di combustibile liquido a Tolone, una nuova Scuola Navale, ecc. —, 6 miliardi per le Ferrovie, 2 miliardi per le Poste e Telegrafi e 8 miliardi per consolidare il debito fluttuante della Tesoreria, più altri 8 miliardi di prestiti non governativi, da emettersi dalle colonie, dal Credito Fondiario, dal Comune di Parigi, ecc. Che esista la possibilità teorica di coprire tali emissioni col semplice concorso dei sottoscrittori francesi, come negarlo? Il risparmio oggi tesaurizzato nella illustre calza di lana di Jacques Bonhomme non è probabilmente inferiore ai cento miliardi. Ma quello che è lecito mettere in dubbio è la disposizione dei risparmiatori a barattare il denaro liquido contro i titoli di cui sopra.

Non dimentichiamo che il recente prestito marocchino emesso con la garenzia della Francia non fu sottoscritto e che il prestito di un miliardo e mezzo emesso dall'Algeria non è stato coperto se non per metà ed esclusivamente dalle banche. Non dimentichiamo che la Cassa dei Depositi e Prestiti, dopo aver largamente cooperato al sostegno dei buoni del Tesoro delle emissioni di questi ultimi anni, è rimasta gravemente scossa dai miliardi perduti e che il suo presidente ha già dichiarato di non poter continuare così. Non dimentichiamo soprattutto che la rendita al 4 e mezzo per cento emessa due mesi or sono al momento delle conversioni è già discesa a 93, provando ai meno sagaci come le promesse di stabilità del nuovo titolo dispensate ai portatori di titoli anteriori per indurli a convertirli invece di chiederne il rimborso non avessero maggior valore di quel che avessero avuto in passato gli impegni contratti dallo Stato sui titoli ad alto interesse. Con un esempio simile sotto gli occhi, che può fare il governo per attirare i sottoscrittori? Emettere titoli a interesse superiore sarebbe di per se stessa un'operazione poco corretta, una conversione a ritroso, destinata a reagire in modo funesto sulla rendita; ma è poi egli certo che anche titoli a interesse elevato riuscirebbero a vincere la diffidenza del mercato? Qui si vede quanto giustificate fossero le acerbe critiche mosse nel settembre scorso e rinnovate oggi alla Camera francese dall'opposizione moderata contro la conversione voluta da Herriot prima di avere proceduto al risanamento del bilancio. La conversione ha un senso quando rappresenti la pietra sepolcrale posta su un periodo di avventure finanziarie e la solenne ratifica dell'avvenuto ritorno all'amministrazione classica: fatta in piena tempesta finanziaria essa non costituisce se non un modo come un altro di sottrarre al risparmio un certo numero di milioni — nel caso della Francia si trattò di 1 miliardo e 300 milioni — senza dare in realtà in cambio ai portatori la menoma garenzia supplementare per l'avvenire.

E' probabile dunque che l'appello al prestito su larga scala cui la Camera spinge oggi Herriot, troppo timido per resistere alle imposizioni delle sinistre, si risolverà in un insuccesso. In tale ipotesi, quale via di scampo rimane a un governo che le sue ipoteche parlamentari mettono nell'impossibilità di far votare un bilancio sano? O passar sopra alla volontà della maggioranza e governare per via di decreti-legge, come fece nel 1926-27 Poincaré, o far gemere i torchi dell'officina Carte Valori, come fece Herriot nel 1925. Salendo al potere, lo scorso giugno, il capo del partito radicale aveva riassunti i compiti finanziari del proprio ministero nella seguente formula lapidaria: « O lavorare alla deflazione del bilancio o rassegnarsi all'inflazione della moneta ». Nel pensiero del ministro, che lo spettro delle giornate tragiche del marzo 1925 non abbandona un istante, era chiaro che ciò doveva essere inteso come un impegno ad optare per la prima soluzione e non per la seconda. Gli avvenimenti, la mentalità democratica e una specie di oscura fatalità sembrano invece spingerlo verso la seconda. Un sintomo caratteristico del turbamento che la situazione comincia a provocare nel suo spirito lo troviamo nella riflessione che il ribasso del consolidato al 4 e mezzo per cento gli avrebbe suggerita l'altro giorno: « Questa è una manovra contro di me! ». Se ricordate, nel 1925, quando il disordine della pubblica finanza obbligò la Banca di emissione a portare a 45 miliardi il limite legale della circolazione fiduciaria e a 26 miliardi quello degli anticipi alla Tesoreria e la Francia intera era preda del panico del fallimento, Herriot e i socialisti soffrivano già di mania di persecuzione e parlavano del *mur d'argent* che il capitalismo feroce avrebbe, secondo loro, perfidamente innalzato per sbarrare la strada alla democrazia trionfante. Siamo forse alla vigilia di veder ricominciare la campagna del *mur d'argent* e dovremo forse risentire Renaudel esortare Herriot a « prendere il denaro dov'è » e Blum invocare con voce di rabbi vendicatore l'imposta sul capitale recalcitrante?

Il certo, pel momento, è che nulla Herriot può attendersi di buono dall'appoggio della sua maggioranza, la quale, vincolata qual'è dalle proprie promesse elettorali, non bada se non a una cosa: celare al paese la gravità della situazione, opporre alle pavide domande di sagrifici rivolte dal governo alle persone la tesi che nè stipendi nè salari debbono essere toccati prima di aver fatto calare il costo della vita, il che equivale a mettere il carro innanzi ai buoi, e inferire, secondo il solito, contro il capitale. Che con un programma simile si possa raddrizzare un bilancio squarciato da una falla di quindici miliardi è cosa difficilmente credibile. Ma intanto siamo già a dicembre; fra quattro settimane il bilancio dovrebbe essere votato. Ora per mettersi d'accordo su un progetto che finora giace più o meno esanime sul tavolo anatomico della Commissione finanziaria è più che sicuro che un lasso di tempo così breve non basterà. Bisognerà rassegnarsi all'esercizio provvisorio, ed è risaputo che questo equivale generalmente a una falla supplementare dell'ordine di 700 o 750 milioni il mese.

Che fa Herriot in tali frangenti? Esita, cerca di guadagnar tempo, procurando di non mettersi in conflitto con la maggioranza e in ispecie col « caro Blum » e sostenendo il meno possibile le iniziative del proprio ministro delle Finanze, bestia nera di quest'ultimo. C'è chi ritiene non escluso che Germain-Martin, nell'impossibilità di far prevalere il buon senso sulla demagogia, finisca col lasciare il posto ad un altro, che potrebbe essere il De Monzie, pronto sin da ora a conformarsi più docilmente di quanto il primo non abbia fatto ai cenni del Blum, dei Vincent-Auriol e dei Bedouce. La possibilità di un colpo di timone a sinistra esiste, del resto, fin dall'inizio della legislatura; e, circostanza aggravante, fra gli stessi gruppi di destra è diffusa l'opinione che una esperienza di questo genere, con tutti i rischi che essa comporta, sia ormai l'unico mezzo per convincere il paese che i suoi pastori lo menano dritto alla rovina e che, se vuol salvarsi, bisogna cambiare andazzo ossia rifare le elezioni e mandare al potere una maggioranza dove i radicali non abbiano più se non un posto secondario, e i socialisti nessun posto del tutto. Senza garentire in via assoluta l'attendibilità di tali pronostici, quel che sembra fuori dubbio è che la Francia, avviata qual'è a sciupare coi propri errori la invidiabile situazione finanziaria raggiunta durante la scorsa legislatura, corre pericolo di rifare la dolorosa esperienza del 1925-26.

Ce ne duole per essa: ma nei riguardi internazionali l'importanza di queste complicazioni interne della Repubblica risiede soprattutto in una duplice possibilità. Da un lato, in quella che esse divengano prima o poi la causa determinante di un movimento di regresso della sua politica estera, regresso di cui potrebbero darci un primo saggio la cresciuta indipendenza della politica polacca e rumena e i tentativi di rivalorizzazione dell'amicizia italiana. Dall'altro, nella possibilità che il capitale francese, qualora l'insuccesso della politica dei prestiti interni dovesse rendere necessari nuovi costosi salvataggi della Tesoreria da parte della Banca di Francia e quindi indebolire la posizione di quest'ultima e quella della valuta, non dai ripostigli dove attualmente dorme sotto forma di banconote — le azioni delle fabbriche di casseforti non sono mai state così alte, in Francia — e si rimetta in cerca di rifugi all'estero. A chi prospetta loro questo pericolo, i socialisti e i radicali francesi rispondono cinicamente: « E dove dovrebbe trovarlo, il rifugio, a questi chiari di luna? ». La molla segreta della loro politica temeraria sta infatti nella persuasione che nè l'Inghilterra, nè la Svizzera, nè l'America costituiscano ormai più asili abbastanza sicuri perchè il capitale in allarme si senta indotto a rifugiarvisi. L'argomento ha il suo valore. Quello, tuttavia, cui questi signori non riflettono forse abbastanza è che esiste oggi in Europa un paese la cui moneta è sana, la cui amministrazione è oculata, il cui clima politico è tranquillo, la cui attitudine al lavoro è ineguagliata. Questo paese è l'Italia. Possono i demolitori del bilancio e del credito francese escludere a priori che per il risparmiatore di Francia non ci sia ancora sul mercato europeo un'ottima speculazione da fare: comprare della lira?

CONCETTO PETTINATO.

Monoplani giganteschi

per regolari voli transatlantici

I lavori iniziali diretti da Lindbergh

New York, 2 notte.

Si annuncia oggi che un servizio regolare di posta e di passeggeri dall'America all'Europa ed all'Oriente sarà iniziato senz'altro fra due anni dalla Compagnia di aviazione panamericana che utilizzerà dei giganteschi aeroplani.

I contratti per la costruzione di due velivoli giganteschi sono stati già firmati. Queste macchine dovranno compiere 2500 miglia di volo, con un'autonomia di 800 miglia addizionali, e dovranno inoltre poter trasportare 50 passeggeri ed alcune tonnellate di carico postale e di merci. Non sono pubblicati dettagli circa la costruzione di questi super-aeroplani. Si sa soltanto che i disegni e i lavori iniziali sono stati compiuti sotto la direzione del col. Lindbergh, che è presidente del Comitato tecnico della Compagnia di aviazione pan-americana. Quantunque queste nuove macchine, destinate ai voli transoceanici, siano più piccole dei Dornier tedeschi, la cui cabina saranno le macchine più grandi impiegate per le comunicazioni aeree.

I generali al governo in Germania

Von Schleicher nominato Cancelliere

Tentativi di conciliazione per l'armistizio politico invernale - Le lusinghe al Centro e ai socialdemocratici -- L'irriducibile opposizione dei social-nazionali e le incertezze della situazione

Berlino, 2 notte.

Dopo la lunga altalena durata giorni e giorni fra i due nomi di von Schleicher e di von Papen, il dado è finalmente tratto e oggi il Presidente ha dato l'incarico di formare il nuovo Gabinetto al generale von Schleicher.

Veramente la decisione con la quale il Presidente ha chiuso stamane i lunghi giorni di esitazione è stata per von Papen, e fino a questa mattina, anzi fino a mezzogiorno ancora i giornali uscivano con la notizia che finalmente il Presidente aveva tratto le conseguenze dalle trattative svoltesi e si era deciso per l'incarico a von Papen.

Nè l'informazione era inesatta, perchè essa è ora confermata da tutti i giornali i quali annunciano che l'incarico è stato dato a von Schleicher dopo il rifiuto di von Papen. Si pubblica infatti che dopo un rapporto di ieri di von Papen e di von Schleicher dal Presidente, egli questa mattina ha ricevuto il Cancelliere in carica, von Papen, che dopo un esame della situazione, ha pregato il Presidente di desistere da un reincarico alla sua persona e di affidare invece l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto al generale von Schleicher.

Si annuncia in maniera ufficiosa sui giornali che il rifiuto di von Papen è stato motivato con la convinzione che la sua persona non debba essere di inciampo e debba cedere alle esigenze della situazione politica. L'ex-Cancelliere ha voluto lasciare libera ad altri, e precisamente al solo indicato dalla situazione che è il generale von Schleicher, la via libera dall'inciampo che la sua persona potesse rappresentare al tentativo di « evitare grossi conflitti col Reichstag ».

E il Presidente — annunciano concordemente i giornali tedesco-nazionali — soltanto dopo lunga meditazione e a malincuore, sebbene convinto delle ragioni del Cancelliere, ha consentito a separarsi dal suo collaboratore: ha assicurato von Papen della sua fiducia, gli ha espresso i più caldi ringraziamenti per il lavoro compiuto, e se ne è separato. Indi l'incarico è stato dato a von Schleicher.

Soluzione formale

Questo modo con cui si è venuti alla soluzione della crisi non è da noi riferito a solo titolo e per solo dovere di cronaca, ma piuttosto perchè caratterizza nettamente tutta la situazione che si viene formando. L'indecisione fra von Papen e von Schleicher fino a questa mattina era condizionata alla riuscita o meno dei tentativi conciliatoristi che von Schleicher stava ancora conducendo; se questi tentativi gli fossero riusciti, egli sarebbe stato Cancelliere, se no si sarebbe fatalmente ritornati a von Papen. Ora il fatto stesso che il Presidente, dopo il rapporto dei due, era ritornato a von Papen, già dice che quei tentativi conciliatoristi fra sindacali e parlamentari del generale von Schleicher avevan fatto cilecca anche essi, non meno che tutti gli altri tentativi precedenti, tanto che solamente per la volontà di rifiuto di von Papen, e per suo desiderio di non impedire la via a ulteriori tentativi di addolcire la situazione politica col Reichstag, si è venuti all'incarico a von Schleicher. Questo procedere stesso delle cose, dunque, mentre delinea il carattere del nuovo Gabinetto come « gabinetto di conciliazione » e non « di lotta » — quale sarebbe stato quello di von Papen — dice anche chiaramente che il Gabinetto sorge quando questa conciliazione non è ancora affatto stata assicurata dalle trattative che si sono svolte, ed è ancora allo stato di tentativo in corso e da fare. La crisi è risolta soltanto formalmente, dunque, ma non affatto eliminata.

Ciò corrisponde infatti perfettamente e nettamente alla situazione. Il tentativo di von Schleicher, tentativo di ripiego e non ancora del tutto chiaro, consisteva e consiste nel cercare di assicurare al suo Gabinetto — in mancanza della base parlamentare che sarebbe stata desiderabile, e alla quale si è dovuto rinunciare per impossibilità di accordo con i nazional-socialisti — per lo meno una base in altri circoli non parlamentari, nei circoli economici e sindacali, cioè. Per questo von Schleicher ha trattato con le organizzazioni economiche e industriali e soprattutto con i sindacati cristiani del Centro e persino con i social-democratici o liberi; e non gli usi e con gli altri le trattative dureranno ancora.

Quelli del Centro pongono come condizione la sospensione di parte almeno delle ordinanze di von Papen e, soprattutto la rinuncia a ogni idea di riforma costituzionale; quelli social-democratici o liberi pongono come condizione niente altro che l'abolizione completa delle ordinanze presidenziali di von Papen sia nella loro parte economica dei famosi acconti di buoni su tasse, sia nella loro parte sociale di riduzione dei salari e di premi all'industria per l'assunzione di mano d'opera disoccupata, la ristabilimento completa del diritto tariffario intaccato dalle ordinanze, la revoca della maggior parte dei provvedimenti presi contro le assicurazioni e anzi l'aumento delle assicurazioni per lo meno nel periodo invernale, la riduzione della settimana lavorativa a 40 ore per legge, insomma lo smantellamento completo dell'opera economica e sociale perseguita dal Presidente, non solo col Gabinetto von Papen ma anche in gran parte con lo stesso Gabinetto Brüning.

Il Cancelliere e la Reichswehr

A concessioni così grosse che significherebbero niente altro che una capitolazione completa della politica del Presidente non è credibile che si sia arrivati. Lo vedremo soltanto nei prossimi giorni sia con le dichiarazioni programmatiche di von Schleicher sia con l'opera che il nuovo Cancelliere comincerà a svolgere. Tuttavia egli formerà un Gabinetto nella sospensione e nella incertezza — per non dire nell'equivoco — di continuare quelle trattative nella speranza insomma di conciliare in gran parte il diavolo con l'acqua santa.

Accettato l'incarico il Cancelliere si è posto all'opera di formazione del Gabinetto, a risolvere cioè le questioni di persone. Vi è anzitutto una serie di Ministri che egli prende a peso dal precedente Gabinetto e il primo e più importante di tutti è egli stesso, cioè il generale von Schleicher, come ministro della Reichswehr il quale rimane alla direzione di quel Dicastero. Questa è stata — pare — una condizione posta dal Presidente stesso e che tutti i giornali tedesco-nazionali fino alla vigilia insistentemente desideravano e facevano presente al Capo dello Stato non avendo bisogno di dimostrazione come in questo momento la direzione della Reichswehr sia la cosa più delicata e importante dal punto di vista della situazione interna.

Un altro Ministro, la cui permanenza ha fatto oggetto di una condizione posta al Presidente è quello degli Esteri barone von Neurath, che naturalmente rimane. Rimane anche il ministro delle Finanze, conte Schwerin von Krosigk, e così il ministro della Giustizia Gürtner e il ministro delle Comunicazioni e delle Poste Eltz von Rübenach. Vengono poi i ministri che lasciano il loro posto, cioè quello degli Interni, quello degli Approvvigionamenti e Agricoltura, quello del Lavoro e quello dell'Economia. Il ministro degli Interni von Gayl, date le modificazioni programmatiche inevitabili, è diventato insostenibile e sarà sostituito dall'attuale Ministro Commissario per la Prussia, Bracht, il quale non è ancora sicuro se lascierà perciò il Commissariato o se lo continuerà a reggere insieme con il nuovo Ministero. Altro ministro che se ne va è quello degli Approvvigionamenti e Agricoltura von Braun, la cui permanenza dopo il fiasco dei contingentamenti è impossibile; così anche il ministro del Lavoro Scheefer, il cui dicastero è fondamentale per le trattative sindacali di von Schleicher, e la cui attribuzione servirà dunque al nuovo Cancelliere di carta in mano per le trattative da concludere. Anche il ministro dell'Economia, Warmbold, per ragioni in gran parte personali, andrà via. Per tutti e tre questi Ministeri le trattative prenderanno qualche po' di tempo perchè devono essere condotte in maniera unitaria, e la nomina dei nuovi Ministri deve essere fatta d'accordo non solo fra loro, ma anche col Presidente della Reichsbank troppo recente essendo il dissidio fra l'uscente ministro dell'Agricoltura — per i contingentamenti — ed il Presidente Luther; in quanto a nomi per questi tre Ministeri nulla vi è di deciso; il posto sembra rappresentato dal ministro del Lavoro, per cui pare candidato nientemeno che l'ex-segretario del Centro, Stegerwald, capo politico dei sindacati cristiani, ovvero l'organizzatore di essi, Otte. Per quanto riguarda il Ministero di Agricoltura, si fanno i nomi di von Kaabel e di von Flemming; per l'Economia si insiste per la permanenza di Warmbold ovvero sarà sostituito dall'attuale capo delle leghe dei datori di lavoro, Brauweiler.

Non si nutrono generalmente dubbi che il generale von Schleicher riuscirà a comporre il suo Gabinetto, che tuttavia si prevede sarà annunciato solo lunedì mattina, in modo che esso sia pronto per l'imminente riapertura del Reichstag, che avrà luogo — come si sa — martedì 6. Pare che il nuovo Cancelliere si proponga di fare le sue dichiarazioni programmatiche davanti al Reichstag sebbene vi siano alcuni giornali che annunciano che vorrà anticiparne qualche cosa anche tra domani e dopo domani alla radio.

In quanto a questo programma, esso è già abbastanza caratterizzato in parte dai rilievi da noi fatti circa le sue intenzioni conciliatoriste col Reichstag, col quale non si intenderà di aggravare i conflitti, sebbene non si escluda affatto che il nuovo Cancelliere possa essere costretto a scioglierlo. Non si sa, nè sarebbe davvero facile immaginare, con quali mezzi programmatici cercherà il nuovo Cancelliere possa proporsi di raggiungere questo fine che è in gran parte una vera e propria quadratura del circolo; ma questo dipenderà dalla sorte delle trattative sospese che egli si propone di continuare con i sindacati — il che in pratica non è nulla di diverso che coi partiti politici, sia per quanto riguarda i sindacati cristiani del Centro che quelli socialdemocratici, rimanendo però sempre escluso che esso possa raggiungere una maggioranza anche se riuscirà a guadagnarsi addirittura la socialdemocrazia, data l'opposizione sicura e irriducibile dei nazionalsocialisti.

Per quanto riguarda programmi concreti, pare che il nuovo Cancelliere dichiarerà senz'altro sospese tutte le intenzioni di riforma della Costituzione annunciate dal Gabinetto von Papen e cioè riforma della Costituzione, riforma del Reich, riforma del diritto elettorale. E' il programma von Papen che va a gambe all'aria: e per questo riguardo diventa eloquente il ritiro stesso di von Papen, « più ancora quello del ministro degli Interni von Gayl. Il generale Schleicher si propone però in sostanza soltanto di attuare in pratica quell'armistizio politico invernale a cui si è andati appresso nell'ultima parte delle trattative, e in quanto all'opera da svolgere, egli si propone niente altro che quelle stesse misure economiche e sociali che risulteranno indispensabili per far passare alla meglio l'inverno sia alla economia che alla massa dei disoccupati; e per questo riguardo sono i giornali tedesco-nazionali che annunciano che von Schleicher si dichiarerebbe pronto anche ad annullare quelle parti delle ordinanze presidenziali che riguardano la riduzione dei salari al fine di impiegare nuovi operai.

Scetticismo nazionalsocialista

I giornali tedesco-nazionali — che non gongolano affatto per la nomina di von Schleicher — prevedono possibile senz'altro che tutta l'opera di ordinanze svolta da von Papen possa precipitare. Dove arriverà von Schleicher nell'intento di raggiungere l'accordo sindacale e dove si spingerà nelle trattative con la socialdemocrazia? I tedesco-nazionali aspettano senza entusiasmo. In quanto ai nazionalsocialisti, l'*Angriff* così scrive:

« Il nazional-socialismo non ha alcun motivo di prendere parte all'eccitazione provocata dall'incarico a von Schleicher; è questo un tentativo di poca durata. Noi possiamo con tranquillità attendere di vedere come il signor Schleicher riuscirà non solo a comporre un Gabinetto, ma anche ad accordarsi con i varii gruppi politici, ma più ancora a fare qualche cosa di utile. Von Schleicher vuole appoggiarsi da un lato ai sindacali liberi o social-democratici e a quelli cristiani, cioè del Centro, ma poi anche ai tedesco-nazionali. Secondo noi i contrasti fra questi gruppi sono così gravi che il fondamento su cui crederà di reggersi il Gabinetto von Schleicher si sfonderà subito. In quanto poi al modo con cui il generale von Schleicher crederà di evitare il conflitto col Reichstag questo resta sempre un enigma ».

Il giornale conclude notando l'impossibilità di successo con l'opposizione irriducibile dei nazional-socialisti e anche nella incertezza del tedesco-nazionali, i quali si troveranno forse nel dilemma o di inghiottire la compagnia dei sindacati rossi ovvero di passare all'opposizione. Situazione dunque la più confusa che si possa immaginare.

G. P.

Dopo la Nota inglese

Roosevelt afferma che bisogna pagare

Londra, 2 notte.

Se la contabilità della guerra potesse enunciarsi esclusivamente in sterline, dollari e franchi ricevuti e versati si dovrebbe concludere, come fanno indistintamente i commentatori della lunga Nota inglese all'America, che mai come ad oggi una richiesta di cancellazione dei debiti è stata motivata in modo così eloquente, sereno ed irrefutabile come è fatto nel documento reso pubblico ieri notte. E' di chiarezza accecante, di moderazione esemplare e possiede una forza di persuasione a tal punto travolgente da far improvvisamente risorgere a Londra le perdute speranze in una favorevole risposta di Washington. Le opinioni dei commentatori editoriali di questi giornali sono oggi identiche: si loda la Nota e si dichiara che se l'America non si lascerà convincere dall'eloquenza governativa, segno che l'Europa ragiona in un modo e che l'America si ostina a ragionare in un altro. Si tratta, aggiungono questi scrittori, di un documento storico, « amichevole, moderato e dignitoso di tono », non contiene puntate polemiche, non esprime dallo sciorinare risentimenti come dall'invocare pietà.

Disgraziatamente, la Nota non convince coloro che devono esser convinti. L'America ha detto e ripetuto che alla miseria dell'Europa non ci crede e non essa è disposta, come risulta oggi, a fare qualche concessione all'Inghilterra, non ha la menoma intenzione di farne alla Francia. Dato però che le due nazioni, deliberatamente o per pura coincidenza, hanno agito o sembrato agire di conserva, il Congresso rifiuterà la domanda dell'una per poter meglio rispondere a quella dell'altra.

I cablogrammi della giornata da Washington definiscono la situazione creata in America dalla Nota inglese con la semplice parola: « invariata ». La Nota non ha prodotto alcun effetto, e, benchè si dica che Hoover è rimasto profondamente impressionato dalla argomentazione e dalla documentazione inglese, alla Casa Bianca si dichiara che il Presidente non spera affatto che il Congresso si lasci influenzare dalla Nota di Londra o da quella di Parigi. Identica è l'opinione di Roosevelt il quale, anzi, si è deciso a prendere posizione in un articolo che pubblica la rivista *Cosmopolitan*, nel quale dichiara che « il debito deve essere pagato; è saggio buon senso aiutare i debitori con tutti i mezzi possibili, ma non v'è praticità nè onore nella cancellazione dei debiti ».

Al tempo stesso i membri del Congresso, intervistati in giornata da vari quotidiani, dichiarano che l'atteggiamento assunto dalla quasi unanimità del Congresso nei riguardi dei pagamenti europei è definitivo.

Il senatore Robinson, leader democratico, tornato oggi a Washington da una visita fatta a Roosevelt, dichiara che il suo partito è recisamente contrario al rinvio dei pagamenti.

Il senatore Watson, leader repubblicano, dice a sua volta:

« Sono persuaso che non esiste possibilità alcuna di rinvio, cancellazione, riduzione, revisione o evasione dei pagamenti delle somme dovute all'America il 15 dicembre venturo, e così pure della rinascita della vecchia Commissione per il consolidamento dei debiti ».

Un deputato repubblicano, MacNary, ha dichiarato:

« Io non riesco a comprendere il ragionamento inglese secondo il quale per pagare l'America deve innalzare le tariffe doganali contro i prodotti americani; non intendo però come questa considerazione venga inserita nella questione dei debiti ».

Un altro senatore, rappresentante dello Stato di Pennsylvania, che occupa una posizione importante nella Commissione di finanza del Congresso, ha espresso l'opinione che la Nota britannica non rechi nessun fatto sostanzialmente nuovo, salvo la « minaccia » di rappresaglie contenuta nell'accenno alle nuove tariffe doganali.

« L'Inghilterra — egli dice — non si può concedere il lusso di aumentare le sue tariffe perchè dipende troppo dalle materie prime straniere ».

Al tempo stesso il corrispondente da Washington del *New York Times* dice di avere ottenuto da un consigliere del Presidente Hoover la seguente dichiarazione:

« Se l'Amministrazione avesse poteri costituzionali e influenza politica, la nota britannica per il rinvio del pagamento sarebbe accettata. Ma i consiglieri del Presidente non hanno nessuna speranza che il Congresso agisca in un modo favorevole alle proposte britanniche sia alle raccomandazioni del Presidente. Tutto ciò che l'Amministrazione può fare è di accennare a quelle che saranno le conseguenze della politica del Congresso, e lasciare a quest'ultimo l'intera responsabilità di esse ».

R. P.

Washington non risponderà?

Washington, 2 notte.

Il Gabinetto ha avuto una lunga riunione per considerare la Nota britannica. Al termine della riunione Stimson ha dichiarato:

« Riteniamo che non sarà necessario replicare alle Note dei governi d'Inghilterra e di Francia ».

Il Ministro ha fatto poi notare che vi è un paragrafo nel documento inglese, quello nel quale viene stabilita una connessione fra debiti e riparazioni, che il Presidente Hoover ha disapprovato. Circa il rimanente della Nota — ha detto Stimson — l'opinione dei membri del Gabinetto è stata unanime: essi sono d'accordo nel riconoscere che la posizione dell'Inghilterra è stata presentata con equità, moderatezza e cortesia. Impressionati profondamente dagli argomenti economici invocati dall'Inghilterra, i ministri hanno tutti espresso la speranza che essi siano compresi dalla popolazione americana.

Una delegazione polacca a Roma

per i rapporti commerciali fra Italia e Polonia

Roma, 2 notte.

In seguito ad accordi presi tra il Governo italiano e il Governo polacco, giungerà in questi giorni a Roma una delegazione polacca incaricata di condurre negoziati per cercare di migliorare e sviluppare i rapporti commerciali fra i due Paesi.

Della delegazione polacca sarà presieduta dal vice Ministro del Commercio e Industria, Dolezal.

La riunione del Direttorio nazionale

Fasci e Gruppi rionali

suddivisi in nuclei e settori

Roma, 2 notte.

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica:

« Ieri 1° dicembre, alle ore 10, convocato dal Segretario del Partito nazionale fascista, si è riunito nel Palazzo del Littorio il Direttorio nazionale, presenti le LL. EE. Arpinati, Biagi e Teruzzi.

« Prima di iniziare i lavori, l'onorevole Starace ha ricordato donna Olga Mezzomo Zannini e la sua opera quale presidente dell'Associazione nazionale famiglie Caduti fascisti e mutilati e invalidi per la causa nazionale.

« Il Segretario del Partito ha riferito sulla situazione delle Federazioni dei Fasci di combattimento di tutta Italia, che è da considerare in piena efficienza, sul funzionamento degli uffici di collocamento e su alcune questioni di carattere interno riguardanti in modo particolare i Gruppi universitari fascisti e le Associazioni fasciste.

« Su proposta dell'on. Starace, sono state approvate le seguenti norme concernenti l'assetto dei Fasci di combattimento e dei Gruppi rionali in rapporto ai nuovi compiti che sono chiamati ad assolvere:

« I Segretari dei Fasci di combattimento ed i fiduciari dei Gruppi rionali possono, previa autorizzazione del Segretario federale, istituire nuclei retti da un capo-nucleo. Ai nuclei sono normalmente affidate funzioni analoghe a quelle del Fascio di combattimento o del Gruppo rionale entro i limiti, anche di carattere territoriale, che saranno fissati dal Fascio di combattimento o dal fiduciario del Gruppo rionale.

« Il nucleo può essere suddiviso in settori corrispondenti a determinati raggruppamenti di vie, a singole vie o anche a parte di esse. Il settore, retto da un capo-settore, ha funzioni di collegamento. Il capo-nucleo e il capo-settore sono nominati dal Segretario del Fascio di combattimento o dal fiduciario del Gruppo rionale. Tanto l'uno quanto l'altro hanno l'obbligo di comunicare al Segretario federale il nome dei camerati prescelti di volta in volta e le varianti.

« Il Segretario del Fascio di combattimento o il fiduciario del Gruppo rionale, se autorizzati dal Segretario federale, possono costituire una Commissione di disciplina composta da un presidente e tre componenti. Di tale Commissione si varrà quella federale di disciplina, qualora lo riterrà necessario, esclusivamente per accertamenti che riguardino fascisti sottoposti a procedimenti disciplinari.

« Hanno partecipato alla discussione: Starace, Arpinati, Marpicati, Adinolfi, Marinelli e Gastaldi. La seduta ha avuto termine alle 13,30 ».

Dieci anni di finanza fascista

nello studio dello « Stock Exchange Gazette »

Londra, 2 notte.

Lo *Stock Exchange Gazette* si propone di pubblicare una serie di articoli sulla finanza, sull'industria e sul commercio italiani. Il primo articolo porta il titolo « Il progresso dell'Italia — Un decennio di ripresa » e dice:

« L'Italia ha celebrato il decimo anniversario dell'avvento al potere del Regime Fascista. Le realizzazioni raggiunte nel campo della finanza, del commercio e dell'industria mostrano quale importanza abbia questo storico decennio che è tale da poter essere riguardato tanto in Italia che all'estero come un periodo di consolidamento sia economico che politico.

« Il risultato fu che l'Italia si mantenne relativam

Il Convegno nazionale del grano
inaugurato da S. E. Acerbo

Roma, 2 notte.

Questa mattina nell'Aula Magna del Collegio Romano si è inaugurato il primo convegno nazionale del grano, organizzato dal Sindacato nazionale fascista dei tecnici agricoli, d'intesa con le Confederazioni nazionali fasciste dell'agricoltura e sotto l'egida del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. L'aula vastissima era affollata di invitati e di partecipanti al convegno, e tra loro si notavano i più bei nomi dell'agricoltura e principalmente della cerealicoltura italiana.

I compiti del convegno

L'onorevole Franco Angelini ha porto alle autorità il saluto dei tecnici agricoli, organizzatori del convegno, che ha avuto anche l'approvazione del Duce, animatore delle forze agricole. Capo insuperabile e invincibile di tutte le battaglie per l'elevazione del popolo d'Italia. Rileva che il convegno si apre sotto i migliori auspici nell'anno glorioso del Decennale della Marcia su Roma, e dopo sette anni di battaglia del grano, sette anni di continui progressi e di continue vittorie. Esamina gli importanti argomenti proposti all'attenzione del convegno che deve soprattutto affrontare il problema di più alte produzioni granarie. Il problema del grano non è solo tecnico e organizzativo. Sono connesse a questi argomenti questioni relative all'ordinamento e alla interdipendenza della produzione del grano nei vari paesi, all'ordinamento del credito agrario, all'ordinamento commerciale. Ma il convegno si propone sovratutto l'esame delle questioni che più ci interessano e che concorrono con la loro migliore impostazione e soluzione a dare il pane a tutti gli Italiani; questioni di indirizzi, di mezzi e di orientamenti di più sicuro e più largo risultato tecnico ed economico. E tendiamo sovratutto a questo risultato: cioè che l'alta produzione attuale guadagnata attraverso gli sforzi ammirevoli dei nostri agricoltori, dei nostri rappresentatori, dei nostri propagandisti e dei nostri agricoltori, acquisti quella stabilità e continuità che le viene assicurata dalle conquiste della nostra scienza e dalla saldezza della nostra tecnica per il soddisfacimento dei nostri bisogni alimentari. E perchè tale produzione si elevi sempre più, attraverso la più larga applicazione di una tecnica che, in possesso di strumenti meravigliosi quali fra gli altri le nuove razze elette di grano ed essenzialmente quella precoci Strampelli, i concimi e le macchine agricole, è ormai lanciata a rapidi progressi e a meditate arditezze economiche e produttive. Si vuole insomma discutere su problemi la cui soluzione è in parte influenzata dalle condizioni tipiche delle nostre varie regioni, ma che d'altra parte viene facilitata da pratiche complementari e da sapienti e ingegnosi adattamenti: così da essere sempre più sicuro e più alto il risultato della coltivazione granaria, perno e fondamento dell'economia agricola della nostra Nazione.

Parlano quindi il dott. Scanga, direttore generale dell'istruzione tecnica del Ministero dell'Educazione nazionale, che porta ai convenuti il saluto delle Scuole agrarie d'Italia, ed il presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati professionisti ed artisti, onorevole Bodrero.

La parola del Ministro

Infine, accolto da vivi applausi, prende la parola il Ministro dell'Agricoltura S. E. Acerbo. Egli dice:

«Il convegno che oggi si inaugura ad iniziativa del Sindacato dei tecnici agricoli trova pienamente consenziente il Ministero di Agricoltura, il quale, anzi, plaude all'iniziativa che giudica di sommo interesse avendovi avvisato fin da quando furono predisposti i programmi di attività per la campagna granaria in corso. Il significato ed il valore di questo convegno si accresce no perchè esso coincide con la premiazione del nono concorso nazionale del grano, che quest'anno, all'inizio del secondo decennio fascista può solennemente consacrare la più alta produzione di grano finora conseguita nel nostro paese.

«Gli organi permanenti dell'agricoltura ed i capi degli istituti di sperimentazione hanno già rivolto i loro studi agli indirizzi più sicuramente utilizzati della sperimentazione agraria, raggiungendo notevoli risultati ed avviando a soluzione importantissimi problemi di ordine scientifico e pratico, che emergeranno dalle discussioni di questo convegno. Ma è di interesse ancora più sentito che la discussione si completi e si concluda anche in presenza dei tecnici delle cattedre ambulanti di agricoltura, specialmente per precisare la più proficua attività da svolgere sia nel campo della dimostrazione, sia attraverso le prove di orientamento, nei riguardi, del terreno e della profondità dei lavori del terreno, dei tipi di concimazione, delle dosi dei concimi chimici da somministrare alle culture e dell'epoca della loro somministrazione e per tutti gli altri avvedimenti da consigliare ai nostri rurali. L'anno scorso poterono già aver luogo riunioni parziali di sperimentatori e di cattedratici, ma è da questo convegno che si attendono i migliori risultati ed io sono certo che essi saranno i più fecondi.

«Con questa premessa sono lieto di porgere a tutti i convenuti il saluto del Governo fascista e dichiarare la sua nome aperti i lavori di questo convegno».

S. E. Acerbo insedia quindi alla presidenza il Sottosegretario di Stato all'Agricoltura S. E. Marescalchi, designando alla vice-presidenza i senatori De Cillis e Raineri.

Svolge la sua relazione il prof. onorevole Dante Gibertini, sul tema «Tecnica granaria e propaganda».

I lavori sono stati quindi rinviati ad altra seduta.

La seduta pomeridiana è tenuta sotto la presidenza del sen. Raineri con l'intervento del Sottosegretario Marescalchi. Dopo una comunicazione del prof. Draghetti sul tema: «Rapporto fra azoto somministrato e azoto assimilato dalle colture di frumento», il prof. Vincenzo De Carolis tiene una relazione sul rapporto fra allevamento del bestiame e intensificazione granaria.

Quindi, l'on. Tassinari svolge una dotta relazione sul tema: «Aspetti economici del problema granario italiano». Le direttive del Duce per la Battaglia esposte al Comitato del grano nel luglio 1925 furono categoriche. Prima leva, il dazio per agire sui prezzi; poi, perfezionamenti tecnici della coltura, dai concimi alle sementi elette. Necessità di aumentare il rendimento medio per ettaro senza aumentare la superficie coltivata a grano. In armonia con queste direttive seguirono i provvedimenti. Tutte le regioni italiane hanno contribuito alla vittoria: dalla montagna povera alla pianura redente. Nelle regioni di montagna la produzione unitaria è passata da 8 quintali del 1909-14 a 10 del 1927-32; in quelle di collina è passata da 9 a 13; in quelle di pianura è passata da 14 a 17,9.

Dimostrati con dati di fatto i risultati concreti della azione di potenziamento e di difesa della coltura granaria, il relatore passa a rilevare l'importanza fondamentale della coltivazione granaria nell'economia italiana e a prospettare i problemi su cui è necessario portare fin d'ora l'attenzione: la coltura granaria e il successo della battaglia hanno la loro chiave nella difesa del prezzo attraverso i mezzi che tutti conoscono.

Quello dell'organizzazione dei produttori, che dal grano bisogna esattamente ma sicuramente allargare a molti altri prodotti, è un altro aspetto che si impone per potenziare la produttività della nostra agricoltura e per corrispondere degnamente al grandioso impulso rurale dal Duce impresso alla nostra ristretta adorabile terra.

Alla fine della relazione, ripetutamente interrotta da applausi, il Presidente dell'assemblea, S. E. Raineri, si dice certo di interpretare il pensiero di tutti i congressisti ringraziando sentitamente l'onorevole Tassinari per la magnifica relazione. La continuazione dei lavori del convegno è quindi rinviata a domani.

L'anno finanziario per i Sindacati coinciderà con l'anno solare

Roma, 2 notte.

Da alcune Confederazioni nazionali sono stati ripetutamente formulati voti affinchè l'anno finanziario per le associazioni sindacali, che attualmente decorre dal 1.o luglio al 30 giugno, sia fatto coincidere con l'anno solare. Tale richiesta è motivata dal desiderio di ovviare ad alcuni inconvenienti derivanti dalla circostanza che i contributi sindacali vengono applicati e riscossi per anno solare anzichè per anno finanziario; nonchè dalle difficoltà che incontrano le Confederazioni nel dovere comunicare al Ministero nel mese di ottobre di ogni anno, e cioè con otto mesi di anticipazione, il bilancio di previsione dell'esercizio che si inizia il 1.o luglio successivo.

Riconoscendo in gran parte fondate le predette considerazioni e tenendo presente che il voto formulato dalle Confederazioni non contrasta con altre disposizioni di legge, il Ministero delle Corporazioni è venuto nella determinazione di accogliere tale voto ed ha stabilito le seguenti norme, le quali modificano in parte quelle comunicate precedentemente: a datare dal 1.o gennaio 1933, l'anno finanziario per le associazioni sindacali di ogni grado dovrà coincidere con l'anno solare (1.o gennaio - 31 dicembre); le associazioni sindacali interessate promuoveranno la modificazione degli statuti in cui sia stabilita una diversa decorrenza dell'anno finanziario.

La legge sui quadri dell'Esercito
discussa alla Camera

Roma, 2 notte.

Dopo una lunga e laboriosa seduta, la Camera dei deputati ha approvato stamane, unitamente ad altri disegni di legge, i provvedimenti inerenti ai quadri del Regio Esercito.

Alle 16, quando il Presidente GIURIATI dichiara aperta la seduta, sono già ai banchi del Governo il Duce, i Ministri De Bono, Balbo, Ercole, Acerbo, De Francisci, Ciano, Gazzera, Di Crollalanza, Sirianni, e i Sottosegretari Manaresi, Romano, Russo, Biagi, Asquini, Riccardi, Albertini, Suvich, Puppini, Lojacono, Serpieri e Leoni. Aula affollatissima. Nelle tribune si notano molti ufficiali delle varie Armi del regio Esercito.

S. E. Albricci Ministro di Stato

All'inizio della seduta, il PRESIDENTE comunica alla Camera che il Sovrano, con decreto in data di ieri, su proposta del Capo del Governo, ha nominato Ministro di Stato il generale d'armata conte Alberico Albricci, senatore del Regno.

La conversione in legge del decreto riguardante la credibilità per girata e senza spese delle delegazioni rilasciate dalle provincie e dai comuni alle Casse di risparmio o ai Monti di pietà di prima categoria a garanzia di prestiti, è approvata con un lievo emendamento proposto dal Ministro Acerbo.

Rinviati a scrutinio segreto vari disegni di legge, s'inizia poi la discussione di quello contenente i provvedimenti inerenti ai quadri del regio Esercito. Ha per primo la parola l'onorevole SEVERINI, il quale premette che il disegno di legge costituisce l'attuazione di quanto il Duce scriveva nella relazione al disegno di legge 11 marzo 1926 sull'avanzamento degli ufficiali, affermando che nell'avanzamento devono tenersi in particolare valutazione i precedenti di guerra. L'oratore formula alcuni rilievi e si duole che non si sia tenuto conto, ai fini della promozione a scelta, di coloro che hanno passati al servizio tecnico di artiglieria dopo avere superato i difficili corsi della Scuola di Guerra e quello superiore tecnico.

DI BELSITO osserva che il disegno di legge mira a snellire i blocchi di ufficiali creati durante e subito dopo la guerra e a favorire l'avanzamento degli ufficiali meglio preparati. Nota peraltro che anche ottimi ufficiali non avrebbero oggi forse l'animo di affrontare esami. Chiede perciò che si proceda a prove di esame siano semplici e pratiche e che si tenga pure conto di altri titoli, quali le doti del carattere, lo spirito animatore, le ricompense al valore e le altre speciali benemerenze.

CECI, dopo aver rilevato anch'egli l'importanza del disegno di legge nota che esso istituisce speciali avanzamenti per gli ufficiali inferiori anziani che abbiano partecipato alla guerra e, tra le varie promozioni a scelta, viene aggiunta una nuova, quella cioè dell'avanzamento anticipato per esame. Pone poi in rilievo le altre caratteristiche del progetto, formulando numerosi suggerimenti.

La discussione generale è chiusa e il Presidente dà la parola al relatore, onorevole BAISTROCCHI. Egli osserva che il provvedimento, dovendo risolvere situazioni gravi e complesse provocate da circostanze eccezionali, non è privo di merito. L'importante è che esso risolva i problemi più urgenti, come l'eccessivo invecchiamento dei quadri inferiori, l'avanzamento più rapido dei meritevoli, l'agevolazione dell'esodo di coloro che versano in condizioni di minorità per età o altri motivi.

Rinnova la raccomandazione che gli esami vengano considerati non come condizione indispensabile, ma soltanto come uno dei titoli per l'avanzamento a scelta. In tal modo, gli ufficiali di cui si vuole agevolare l'avanzamento potranno integrare col titolo degli esami gli altri titoli professionali. Una seconda raccomandazione si riferisce alle modalità al passaggio nel ruolo sedentario ed essa mira a evitare che si ripetano gli inconvenienti del dopoguerra per cui valorosi ufficiali lasciarono la carriera come, per esempio, Emilio De Bono (*vivi applausi*). Rileva poi che le funzioni di comando debbono essere conferite a chi ha esercitato effettivamente il comando e ne conosce tutte le responsabilità. Aggiunge che è un errore confondere il valore personale con la capacità di comando la quale, di fronte al nemico, implica anche valore personale.

Richiama l'attenzione della Camera sull'interessamento del Governo per i quadri inferiori, che riproduce l'ammonimento del Duce di andare verso gli umili per conquistarne l'anima. Egli conclude: «Onorevoli Camerati! Leggete la prefazione al libro «Esercito e Nazione», dettata dal Duce, là dove Egli ci ammonisce che alla efficienza dell'Esercito contribuisce l'affiatamento tra i capi e i gregari. E' questa fusione di animi la più salda garanzia che il nostro Esercito è oggi un poderoso strumento di forze e di vittoria».

Le dichiarazioni di S. E. Gazzera

Prende quindi la parola, fra la più viva attenzione dell'assemblea, il ministro GAZZERA. Egli ringrazia la Camera per l'ampio esame fatto della legge che non ha altro scopo se non di regolare la situazione di alcune categorie di ufficiali. Ciò non esclude pertanto che altre provvidenze siano prese. Così gli ufficiali del ruolo tecnico di artiglieria, che sono solo 15, saranno considerati a parte. Il Ministro prende impegno di studiare a parte, come del resto già sta facendo, tutto il problema dei servizi tecnici che concerne un numero limitato di ufficiali. Così per i medici, i veterinari e gli ufficiali di amministrazione, tutti benemeriti.

Quanto agli ufficiali dei carabinieri, essi sono in diversa situazione sotto ogni aspetto, soprattutto per quanto riguarda la provenienza e l'omogeneità. Sarebbe quindi fare un torto all'Arma estendere ad essa esami di poco rilievo. Ad ogni modo, il Governo fascista ha a cuore tutte le categorie e a tutte provvederà. Assicura che sarà tenuto conto dei precedenti personali degli ufficiali per essere ammessi all'avanzamento per anticipazione. I precedenti personali, del resto, sono già per legge a fondamento anche dell'avanzamento per anzianità.

Circa il periodo di tre mesi di comando, bisogna passare che si tratta di gradi inferiori e che molti ufficiali furono feriti appena arrivati alla fronte. Non sarebbe quindi legittimo escludere costoro dall'avanzamento. Prega quindi la Camera di avere fiducia nel Governo che sente di possedere l'anima ed il polso dell'Esercito.

Quanto all'estensione delle materie di esame per i tenenti che hanno fatto la Scuola di guerra, non ha difficoltà di ammetterla. Riguardo alla scelta, dirà che nell'Esercito, in linea generale, essa non è desiderata ma sopportata, e quando è applicata occorrono tutte le prove che sia meritata e che i beneficati possiedano attitudini e titoli che dimostrino la capacità di progredire. Ciò spiega anche perchè si è adoperata in questo provvedimento la espressione avanzamento per anticipazione.

Quanto ai miglioramenti economici agli ufficiali ammessi agli esami, essi costituiscono già un notevole passo avanti. Circa infine i mutilati riassunti, era giusto che essi avessero le stesse trattamento degli ufficiali in servizio attivo che compiono analogo servizio. Conclude ringraziando ancora una volta la Camera per l'interessamento dimostrato verso le forze della terra, del mare e dell'aria, accomunate da un unico pensiero o sotto un unico Capo, verso un'unica meta. (*Vivi generali applausi*).

L'on. DI BELSITO dichiara di ritirare, dopo le dichiarazioni del Ministro, gli emendamenti presentati. Si approvano così tutti gli articoli del disegno di legge.

Gli amministratori giudiziari

Si procede infine alla discussione del disegno di legge che aumenta il numero degli amministratori giudiziari. Prende la parola l'on. CARELLI, il quale inizia il suo discorso ricordando che durante l'ampia discussione a suo tempo svoltasi alla Camera a proposito della legge sul fallimento, fu stabilita la formazione, presso ciascun Tribunale, di un ruolo di amministratori giudiziari. L'oratore preferirebbe che i ruoli rimanessero aperti in modo che potessero farsi valere le singole attività e le singole doti, specialmente dei giovani. Approva quindi l'adiemo provvedimento ma vorrebbe che esso fosse un primo passo verso la completa riapertura degli albi.

Il PRESIDENTE comunica che gli Uffici della Camera sono convocati per martedì prossimo alle ore 16. Vetati lo scrutinio segreto tutti i disegni di legge approvati oggi, la seduta è tolta.

Il programma di costruzioni navali
Due incrociatori e due torpediniere

Roma, 2 notte.

Il Capo del Governo ha dato istruzioni al Ministro della Marina circa l'ordinazione di due incrociatori tipo *Condottiero* di settemila tonnellate, e di due torpediniere che rappresentano una aliquota di programma di costruzioni già stabilito per l'esercizio finanziario 1932-33, programma che si aggira sulle 29-30 mila tonnellate.

Ai fondi per queste costruzioni corrispondono i normali stanziamenti di bilancio.

L'opera del Regime per la pesca
In un discorso del Duca di Genova

Roma, 2 notte.

In una riunione tenutasi con la rappresentanza della stampa italiana, S. A. R. il Duca di Genova, Presidente del Comitato nazionale per gli studi e la propaganda peschereccia, ha pronunciato un discorso in cui ha ricordato come l'Italia sia stata per lungi anni tributaria dell'estero di ingenti somme per l'acquisto di derrate di prima necessità tra cui le carni macellate ed i prodotti della pesca. Egli ha rilevato come il governo fascista abbia voluto e saputo rendere sempre meno pesante una tale disagevole situazione dalla quale non si tarderà ad uscire, purchè l'opera costante ed avveduta del Regime sia pienamente compresa e validamente assecondata dalle forze produttive, dagli organi direttivi delle attività operanti nel campo economico e dagli stessi cittadini.

Circa la produzione interna, il suo odierno sviluppo e le sue possibilità per il domani, S. A. R. il Duca di Genova ha rilevato l'opera di rivalutazione dei fiumi, laghi e lagune compiuta dal ministero dell'Agricoltura e delle Foreste attraverso l'attività degli stabilimenti ittiogenici e con l'attivo contributo dei consorzi per la tutela della pesca. I soli stabilimenti ittiogenici di Roma e di Brescia hanno immesso nelle acque interne oltre 200 milioni di avannotti di trentadue specie differenti.

Egli ha poi accennato allo stabilimento di piscicultura sorto a Varzelli e destinato a favorire lo sviluppo della carpicoltura in risaia, ed ha rilevato l'intensa attività di piscicoltura antimalarica fiancheggiante la grandiosa opera di bonifica voluta dal Regime. Tuttavia, è soprattutto al mare che vanno rivolti gli sforzi per conquistare al popolo uno degli elementi della sua ricchezza e della sua vita.

Dopo aver accennato a quanto è già stato fatto nel campo della propaganda, l'augusto Principe ha concluso il suo discorso tracciando le grandi linee del programma propagandistico che deve svolgere la stampa italiana.

Il discorso è stato calorosamente applaudito.

La legge sull'Ente della Moda
Il testo della relazione alla Camera

Roma, 2 notte.

Martedì, come abbiamo annunziato, verrà in discussione alla Camera il disegno di legge sulla moda, sul quale l'onorevole Vezzani ha redatto, per conto dell'apposita Commissione, la relazione seguente:

«Onorevoli Camerati!

«E' noto come nelle città di Torino, per tradizioni che risalgono ad epoche ormai lontane e per le naturali doti di finezza e di gusto caratteristiche della popolazione, si sia formata una speciale atmosfera particolarmente favorevole allo sviluppo della industria dell'abbigliamento e di tutte quelle che con essa si riconnettono. La signorilità e la delicatezza del gusto estetico, insieme con un senso sicuro della misura e dell'armonia, sono diffusi in tutte le classi e portano ad una preziosa e spontanea collaborazione creatrice fra le categorie di coloro che si dedicano alla produzione e quelle che i prodotti della moda scelgono, acquistano e mettono in valore.

«La moda, con i suoi aspetti varii e mutevoli, rappresenta ed esprime un lato importante della natura umana, segnatamente femminile, cosicchè, mentre alla sua realtà e alla sua forza vediamo inchinarsi anche il pensiero di artisti e pensatori, riscontriamo nella pratica, intorno ad essa, nel mondo moderno, la formazione di un gruppo sempre più ricco di attività d'ordine artistico e una rete sempre più fitta e potente di interessi, di operosità industriali, artigiane e commerciali che divengono fonte di vita e di benessere per larghi strati della popolazione.

«Per queste e per molte altre ragioni che è superfluo illustrare, suscita vivo e giustificato interesse il favorevole successo dell'esperimento di una Mostra della Moda attuatosi in Torino nello scorso mese di giugno. L'esperimento stesso — come ben fa rilevare la relazione del Governo al disegno di legge che è sottoposto alla vostra approvazione — ha dimostrato il buon gusto, la signorilità di concezioni, la squisitezza nella scelta di colori e di linee da parte di tutto un insieme di industrie (tessiture, sartorie, calzaturifici, calzifici, pelliccerie, guantifici e via dicendo) che hanno importanza nazionale e sede nelle più varie regioni d'Italia, ma che trovano in Torino l'ambiente ed il pubblico più adatto per essere apprezzate e poste in valore.

«Gli eccellenti risultati ottenuti hanno rivegliato l'attenzione generale su di un problema che si ricollega ad una vecchia e radicata aspirazione del popolo torinese ed hanno lumeggiato inoltre la eccellente attrezzatura nazionale di industrie che non attendono se non un ulteriore affinamento e coordinamento per essere lanciate alla conquista del mercato italiano ed estero.

«E' pertanto degna di alto elogio l'iniziativa assunta dai maggiori Enti della Città di Torino, nella domandare alcun contributo allo Stato, di quotarsi per cospicue somme volte a fornire le basi finanziarie occorrenti e costituire un Ente autonomo per la Mostra permanente nazionale della moda in Torino, dotato di personalità giuridica.

«Questo Ente ha per primo ed immediato intento di organizzare permanentemente in Torino due Mostre annuali — una in primavera ed una in autunno — di tutte le manifestazioni della moda, ma ha l'ulteriore e più ampio scopo — messo in evidenza dalla stessa relazione del Governo — di indirizzare, coordinare e potenziare l'industria italiana dell'abbigliamento affrancandola dall'industria straniera. Questi più vasti fini che l'Ente perseguirà nel corso della sua opera, verranno senza dubbio indicati e specificati ampiamente nello Statuto che, per il disposto dell'art. 11 del disegno di legge, verrà approvato con decreto del Capo del Governo su proposta dei Ministri interessati. I larghi poteri che all'Ente potranno così essere conferiti, varranno a rendere più efficace l'azione e schiuderanno alle nostre industrie dell'abbigliamento ed al genio creativo italiano, sempre più ampi orizzonti.

«Il disegno di legge che è innanzi alla Camera, prevede notevoli facilitazioni e vantaggi a favore della Mostra ed indica inoltre in due milioni di lire la cifra del capitale iniziale con cui l'Ente viene costituito, per il concorso della Città di Torino, del Consiglio provinciale dell'economia corporativa, della Cassa di risparmio, dell'Istituto San Paolo, della Federazione provinciale del P. N. F., dell'Unione industriale fascista, della Federazione provinciale fascista del Commercio e della Società promotrice dell'Industria nazionale di Torino.

«L'Ente potrà ricevere oblazioni, donazioni, eredità e lasciti d'ogni genere, liberamente assegnati da Enti o da privati; ad esso spetteranno i proventi netti della gestione delle Mostre. Nel Comitato amministrativo dell'Ente hanno piena rappresentanza i due Ministeri delle Corporazioni e delle Comunicazioni e gli Enti politici, amministrativi e corporativi della Provincia.

«La Commissione è lieta di proporre alla vostra approvazione, il disegno di legge presentato dal Governo e plaude alla lungimirante iniziativa con la quale si viene a dar vita ad un organismo destinato a portare al Paese notevoli benefici materiali e morali.

«Con la costituzione per legge dell'Ente autonomo per la Mostra permanente nazionale della Moda in Torino, il Governo fascista da prova ancora una volta di sapere incoraggiare e promuovere efficacemente tutte le attività produttive italiane, anche e soprattutto quelle che si fondano sulle doti eccezionali di gusto, di genialità creativa e di organizzazione tecnica, proprie della nostra gente».

Alla discussione parlamentare si sono iscritti gli onorevoli Ferracini e Vianino.

Alta onorificenza al Vicario apostolico della Tripolitania

Roma, 2 notte.

Si apprende che su proposta di S. E. il Governatore della Tripolitania, mons. Giacinto Tonizza, Vescovo e Vicario apostolico della Tripolitania è stato nominato grand'ufficiale della Corona d'Italia e il suo provicario, padre Costanzo Bergna, commendatore.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 2. — La migliorata del Consolidato ha diffuso anche sugli altri valori un senso di maggior ottimismo. Per quanto gli affari si siano mantenuti sempre in ristretti limiti i prezzi della totalità dei valori hanno segnato un notevole progresso, specie su Fiat e Viscosa. Anche i titoli di Navigazione ed alcuni elettrici decisamente colpiti i giorni scorsi hanno ripreso un poco. Buoli e realizzato solo la Mira Lanza.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	—	—	77 40
Id. cont.	—	—	—	77 80
Consol. 5 %	—	84 85	84 825	84 825
Id. cont.	—	84 60	—	84 60
Torino 6 % c.	—	—	—	488 25
S. Paolo 6% c.	—	—	—	492 50
Id. 5,50 % c.	—	—	—	427 —
Ferrov. 3% c.	—	—	—	297 —
C. Fond. 6% c.	—	—	—	487 —
D.T.N. 1934 c.	—	—	—	100 75
Id. 1940 c.	—	—	—	101 30
Id. 1941 c.	—	—	—	101 30
Banca Ital. c.	—	—	—	1305 —
Banco Comm.	—	—	—	1036 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	127 —
Cons. Mob.	—	—	—	604 —
Mediterranee	—	—	—	358 —
Meridionali	—	—	—	638 —
F. Ciril-Lazzo	—	—	—	170 —
N. A. I.	—	—	—	57 —
Sabaudo	200	42 —	41 —	42 —
Cerulich	50	37 50	—	37 50
Italgas	350	11 1/8	—	11 —
Stige	—	—	—	58 —
I. A. I.	200	85 —	—	85 —
Sip	20	32 50	—	32 50
Terni	—	—	—	124 —
P. C. E.	—	—	—	99 —
Savigliano	80	630 —	—	630 —
Nebiolè	—	—	—	104 —
Moncenisio	—	—	—	145 —
Tedeschi	—	—	—	42 75
Fiat	3400	186 —	184 —	186 —
C. I. E.	—	—	—	140 —
Schiapparelli	—	—	—	10 60
Mira Lanza	500	67 —	66 —	66 50
Monteponi	—	—	—	171 —
Amiata	—	—	—	37 —
Montecatini	100	105 —	105 —	105 50
Ollomont	—	—	—	188 —
L. Borgosesia	80	1015 —	—	1015 —
Acqua Potab.	—	—	—	350 —
Florio	100	35 —	—	35 —
Valli Lazio	—	—	—	19 50
Viscosa	1235	143 —	140 50	142 50
Beni	—	—	—	191 —
Cartiere Ital.	—	—	—	86 25
Cart. Burgo	75	109 50	—	109 50
Formaci Rim.	—	—	—	356 50
Pirelli	—	—	—	16 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	77 05
Svizzera	—	—	—	379 10
Londra	—	—	—	63 90
New York	—	—	—	19 68

MILANO, 2. — Il miglioramento registrato nella chiusura di ieri non solo si è mantenuto ma ieri anche nuovi progressi. Migliori prima di tutto nei titoli di Stato la Rendita 3,50% a 77,30, e il Consolidato 5% fra 84,85 e 84,75 per fine corr. mese. Assai ben tenute stamane le Edison da 465 a 468,50, 467,50; Vizzola da 223 a 227,50, 227; Fiat a 185, 185,50; Cantoni da 249,50 a 253; Stampati a 549; Snia a 140,75 e 141; Beni Stabili a 186; Cementi a 227; Metalli a 137. Quasi senza variazioni i Trasporti ed i Bancari, e brillante il contegno dell'intero comparto alimentare. Nei cambi continua la ripresa della sterlina a 65,90.

Rendita 3,50% 77,30; Consol. 5% fin. 84,75; B. Italia 1500; B. Comm. 1035; B. Roma 107; Cred. Ital. 670; Cred. Mar. 500; Comporzio M. 603,50; Elettrofin. 13,50; Mediterranee 530; Meridion. 636; Ven. C. F. 115; Cosulich 36,50; Rubattino 90,50; Lab. Triest. 28; Cantoni 1435; Olcese 185; Partec 38; Olona 69; Seriana 10; Ticino 75; De Angeli 549; Cantoni Coats 2300; L. C. Nast 157; Rossari V. 373,50; Rotondi 186; Tuai 50; Cot. Merid. 14,50; Un. Manif. 285; Gerardo 655; Reali 2010; Targetti 50; Cascami seta 253; Bernascani 29,50; Snia 142; Perchetti 32,50; Ansaldo 22; Riva 67; Mec. Ital. 137; M. Amiata 36,75; Montecatini 105,75; Delmine 110,50; Breda 15; Bianchi 31,75; Isotta F. 6; Fiat 185,50; Isotta M. 4,50; Reggiane 26; Adr. di El. 130; Brioschi 102; Cieli 143,50; Dinamo 147; Brevettaz 177; Valdarno 110,50; Alta Italia E. A. 83; Emiliana 204,50; Trano A. 243; Adamello 97; Esso 36,25; Edison 467,50; Id. Pref. 265; Sip 32; Tirso 134; Lig.-Tosc. 203,50; Vizzola 227; Ner. di El. 179; Terni 122,50; Unes 11,50; Italcable 66; Tecnomasio 29; Dist. It. 107,50; Eridania 285; Ind. Enoch. 902; Naf. Az. 393; Italgas 11; M. Amiata 67; Petroli It. 14; Aedes 124; F. Reg. 3; Id. 7% 18,50; F. Rastici 9,75; B. Stabili 186; Saturnia 95; Baroni 12; Gr. Alb. Ven. 22; Italo-Am. 19,50; Pirelli it. 616; Pirelli & C. 165; Brasital 34; Dell'Acqua 89; Vedetta 35. - Obbligazioni: Ven. 3,50% 88,50; Cred. Fond. Ven. 5% 475,50; Id. 6% 498; Cons. M. demanio 4% 450; Id. 3,50% 448; Cons. Cred. Mil. 5% 484; Id. M. Lav. 5,50% 467,50; B. T. Nov. 6% 1954, 100,825; Id. 1940, 101,325; Id. 1941, 101,25. — CAMBI: Parigi 77,05; Zurigo 379,10; Londra 63,90; Amsterdam 795; Madrid 161,30; Bruxelles 273,50; Berlino 470,50; Praga 58,50; New York chiaro 19,68.

OBBLIGAZIONI			
Rendita 3%	84 —	— 4,50%	459 50
Redimib. 3%	373 75	— 5%	485 —
— 3,50%	427 50	— 6%	505 25
— 3,50%	475 —	F. Sardo 4,50	443 —
Pr.Ven.3,50%	85 50	— 6%	476 —
— 1916 4,50%	95 20	Fon.Trid. 6%	499 —
— 1916 5%	98 32	— Ven. 3,75%	448 —
Ferr. It. 3%	297 25	— 5%	478 50
Nov. 1934 5%	100 62	— 6%	498 —
— 1940 5%	101 33	Roma 3,50	420 —
— 1941 5%	101 25	— 4%	443 —
Cogne 6%	494 50	— 4,50%	462 —
— 6,50%	508 —	— 5%	488 —
Banch. Sava	151 —	— 6%	504 50
O. Pubb. 5%	449 50	Edilizio 6%	449 75
Terrem. 4%	420 —	S. Paolo 3,50	423 —
— 5,50%	468 —	— 3,75%	475 —
Pubb. ut. 5%	481 —	— 5%	493 85
— S. Tel. 6%	481 —	Unif. Mil. 4%	82 25
Cr.Nav.6,50%	472 50	Mediterr. 4%	415 50
Pr.Austr. 6,50	479 50	— 6%	503 —
— 7%	550 —	Meridion. 3%	295 —
— Buig. 7,50	537 —	Nord. Rit. 4%	405 —
— Berni. 7%	460 —	— 4,50%	430 —
— Greci 6%	400 —	— 5,50%	490 —
— Young 5,50	585 —	— 6%	505 —
— Polacc. 7%	479 —	Distiller. 6%	501 —
— Rom. 7%	730 —	Edis. 123 5%	499 —
— It.Paola 7	5425 —	— 1931 6%	480 25
— Ungh. 7%	349 —	Emiliana 6%	483 —
It.M. Lav. 6%	445 —	Ner. 6%	441 —
— 5,50%	457 —	Forze Idr. 6%	413 —
C.R. Bol. 3,50	421 —	Trezzo 6%	488 —
— 6%	492 50	Adamello 6%	483 —
— 6%	506 —	Esso 6%	425 —
C.R. Mil. 3,50	424 —	Riva 5,50%	970 —
— 4%	460 —	Binascen. 6%	506 —
— 5%	498 —	Rels 6%	478 —
— 6%	508 —	Mer.Matt. 6%	434 50
Cr. Agr. 6%	484 —	Gilpel 6%	461 —
F. Elena 3,50	430 —	Unes 6%	403 —

GENOVA, 2.

Rendita 3,50% fm. 77,375; Cons. 5% fm. 84,90; Id. cont. 84,60; O. Ven. 3,50% 85,40; B. N. Nov. 1934, 100,875; Id. 1940, 101,35; Id. 1941, 101,325; B. Italia 1502; B. Comm. 1035; B. Roma 107; Cred. Ital. 671; Cred. Mar. 501; Elettrofin. 12; Meridionali 640; Mediterranee 533; Rubattino 93; Sabaudo 41,50; Alta It. 67; La Polare 20; Snia 142,50; Montecatini 105,50; M. Amiata 36,50; Riva 91; Ansaldo 14; San Giorgio 169 Fiat 185; Unes 11,50; Bell 208; Sip 32,50; Terni 121; Eridania 285; Ind. Enoch. 905; Raffin. L. I. 691,50; Dist. Ital. 107,50; Molini A. I. 537,50; Aedes 128; R. Stabili 184. — CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 379,10; Londra 63,90; Olanda 795,50; Spagna 161,25 Belgio 272,50; Berlino 470,50; Praga 58,40; Buenos Aires carta 4,22; New York 19,68.

ROMA, 2. — Rend. Italiana 3,50% cont. 77,15; Rend. Ital. 3,50% f. m. 77,30; Cons. 5% cont. 84,525; Cons. 5% f. m. 84,80; Obbl. Venezie 3,50% 85,50; Buoni Tes. Nov. 1934, 101; id. 1940, 101,375; id. 1941, 101,375; B. Naz. Lav. 3,50% 468; Cons. Cred. Bigliet. 6% 496; B. d'Italia 1500; Cred. Fond. 485; B. Comm. It. 1035; Cred. It. 671; B. di Roma 106; Ferr. Mer. 646; Tramways 140; Rubattino 90; Sola 140,50; Metallurg. Ital. 133; Ilva 87; Montecatini 105,50; Ansaldo 23; Fiat 185,50; Terni 123; Elettr. Gas Roma 224; Acoto 96,50; Bombrini Zuech. 103,50; Fondi Rust. 9,00; Immobiliare 462; Beni Stab. 184; Imprese Fond. 101; Risanamento 887; Acqua M. 535. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 63,90; Zurigo 379,10; New York 19,68.

TRIESTE, 2. — Rendita Ital. 3,50% f. m. 77,25; Cons. 5% f. m. 84,80; Veneto 85,50; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,85; id. 1940, 101,40; id. 1941, 101,40; Adria 18,50; Cosulich 26 1/4; Libera Triestina 37; Lloyd 81; Assicurat. Gen. 2917,50. — C

Aspetti della Lombardia

Sentimento civile di Bergamo

A Bergamo s'arrivò in un treno gremito, tutte persone indaffarate con le loro borse, e ci ritrovammo in folla alla funicolare della Città Alta. Le impressioni meccaniche della vita quotidiana, le officine della pianura lombarda, il movimento di Milano di cui eravamo ancora una lontana vibrazione, occupavano i nostri pensieri; ma bastò che si scendesse tutti alla piazza del Mercato delle Scarpe, si entrasse nell'aria della città medievale, perchè tutto questo svanisse d'incanto; ognuno si ritrovò quasi in una remota abitudine, in una vita lenta e addolcita; le ore di tutti i campanili parvero lunghe; quello che avevamo lasciato di ansie e affari alle nostre spalle sembrò il fatto d'una vita doppia e d'un atteggiamento. Folla della città, ci smarrimmo nei meandri della cittadina antica; e dall'arco d'un portico, dalla porta d'una chiesa, quelli che passavano sulla strada, donne e uomini, che parevano non aver più fretta, furono apparizioni curiose, e a momenti costumi d'un tempo quale si addensava ancora fra colonna e colonna e fra torre e torre. Le città alte e antiche hanno una logica tutta loro: i dislivelli della loro struttura, le vicende delle loro strade, le prospettive ch'esse creano sono un carattere imperioso della loro vita, obbligano a un modo d'essere tutto diverso da quello nostro quotidiano nelle città sulle aperte pianure. E' proprio un altro mondo. Basta poco perchè s'abbia l'impressione d'un'apparizione; e un passante, o un gruppo di persone in fondo a una strada acquistino un'evidenza straordinaria e ricordino all'improvviso altra vita, altri costumi. Si capisce la differenza fra vita antica e vita moderna solo a tener conto di questa cose, di questa particolare conformazione in cui gli uomini facevano scena e bersaglio solo a camminare per una via. A ripensarci, sul filo di queste impressioni c'è da rifare tutto il cammino percorso dalla civiltà, e i suoi mutamenti a seconda dei luoghi che si scelse come abitazione.

Quella mattina di Bergamo è una delle mie più belle. C'era un suono d'organo in qualche chiesa, e nell'intrico delle strade e dei vicoli dilegua va mentre lo cercavo, e sentivo soltanto una chitarra in qualche stanza chiusa o in qualche corte. Poi il fitto grandinare dei tagliapietre, rumore di un nuovo lavoro in una città anticamente fondata, come ora ne risuonano le più vecchie città d'Italia quasi che si rifondassero: erano gli operai al Palazzo della Ragione, il più antico palazzo comunale d'Italia, imbracato nelle armature, con la scala esterna larga come un invito al popolo che ascendeva, e come la fine di una resistenza. E poi il crepitio di un girarrosto che faceva spiccare meglio il cartello d'una trattoria: «Specialità bergamasca, polenta con gli uccelli». Il nucleo d'una città antica è come una strofe che si rifà a memoria; i suoi aspetti sono fissi nel nostro spirito che vi si orienta quasi istintivamente: i lunghi muri che circondano un giardino e fanno di fronte al palazzo architettato un aspetto immutabile d'un'armonia conosciuta; le piante che si affacciano dai vecchi giardini, sempre quelle come se anche per le piante esistesse un'epoca e uno stile, le grate e i cancelli che non si aprono da tempo, con le tele luttuose dei ragni; e le porte verdi, tutte verdi a Bergamo; i cortili, gli atrii raccolti col sentimento di troppa pace; il cordone rosso d'un campanello sulla targhetta di smalto d'un professionista; il modo d'incurvarsi delle strade, i passi di qualcuno sulla strada opposta che si dilungano come in una chiesa, e a un tratto non vi sono per la città altri rumori che questi, dei due passi che s'inseguono. E poi, in questo laberinto di pensieri di ieri, l'improvviso aprirsi di terrazze sulla pianura. Una forte e rigogliosa pianura in cui le colonne di fumo delle fabbriche reggono la volta nebbiosa del cielo, e la scritta cubitale d'un'officina è sepolta come una lapide tra i ricami delle verzure. Da queste cose la campagna acquista un colore nuovo, come se avesse superata in se stessa la natura. Qua e là chiese vicine e lontane con le statue dei santi issate sui campanili, o con le croci grandi sproporzionate, formano uno spettacolo che vi fa pensare d'essere alle porte d'una civiltà, nel luogo di un'antica difesa. Siamo allo sbocco delle valli da cui discesero le invasioni. Non soltanto i campanili vi si parano davanti facendo altissimo piedistallo ai santi giganteschi, ma si può dire che popolo e arte vi parlino il loro linguaggio come nell'ultima vicenda di un'eco, forza e gravità popolare e gentilezza estrema di una fragilissima arte. Sono nella stessa scena il Palazzo della Ragione, che nei suoi quasi mille anni si va velando di erosioni ai venti alla pioggia e al sole, e la spoglia di Medea Colleoni che riposa accanto al suo gran padre, ma una spoglia di marmo tanto leggera, lavorata sino a parere di cera, tenera e quasi trasparente come l'aerea veste delle larve delle cicale. Vi si avvicendano popolo e intelligenza esatta, dialetto e alto linguaggio. Rinascimento con puri accenti e comune dotato di forza gigantesca, ricordi di Venezia e richiami di Firenze, cattolicismo fervido come se in questo, che fu un punto estremo della penisola, anche la religione tendesse più fortificare le sue posizioni. Un numero enorme di apparenze scolpite e dipinte occupa tanto breve spazio, le sfingi ornamentali, i simboli scolpiti in pietra più dura per le arcate del Palazzo della Ragione, i putti romanici, sembrano feticci di un'arte elementare con le ossessioni medievali del diavolo; le sfingi della fontana nel mezzo della piazza hanno facce di donne uscite da una fantasia che le accompagna con le bestie. Infatti, lo sfruttamento dei motivi tanto fusi e diversi dell'architettura del luogo è una cosa esemplare. Si può dire che questa prima opera di urbanistica totale rispondesse alla strada percorsa dall'architetto il quale, venuto fuori dalle suggestioni della romanità e dal barocco e dai primi timidi adattamenti di essi alle nostre città, alla fine, per questa stessa strada, con l'impiego dei materiali naturali dei luoghi, ha incontrato le forme più moderne, e più che moderne, nuovamente italiane, pei pretesti che gli offriva l'impiego dei marmi e delle pietre della Lombardia. A questo punto si può dire che l'architettura civile fra noi abbia raggiunto una sua espressione genuina. Bergamo fu il primo e coraggioso esempio, e l'architettura pubblica italiana le deve molto. E' bello fermarsi in una piazza tutta nuova, di dove si è appena ritirato l'architetto lasciando tutto a posto come in una casa da poco abitabile. Il pavimento della piazza nuovo; la torre, il caffè, i negozi, le colonne, il porticato. Il colore della calce nuova non ha finito di confondersi con la tinta delle facciate della vecchia strada del Sentierone. Una signora mi avvicinò per domandarmi dove fosse una farmacia, e alla mia risposta, che ero nuovo di Bergamo, soggiunse: «E pensi che io ci sto da cinquant'anni, ci sono nata, e non so dove si trova». Tutto questo mi divertiva, e pensavo che fortuna sia per una generazione, aver preparato la casa nuova per molti secoli ai suoi discendenti, e nel seguito della prima grande guerra combattuta da italiani uniti dopo duemila anni di storie particolari e regionali.

Un trionfo così totale delle sembianze umane e divine, in cui vivono tutti insieme putti e sirene, streghe e volti di Cesari, virtù teologali e peccati mortali, quando andai a far colazione in una trattoria dal vecchio nome, dove sembrava di stare al riparo dal fluire del tempo, in una luce immobile e in un riposo di vecchio albergo, il gatto che venne a miagolarmi attorno mi sembrò una sfinge femminile della fontana della piazza, e gli uccelletti infilati in uno stecco in modo da stare in fila ad ali aperte sulla nuvoletta della polenta, sembravano cantare anch'essi lietamente l'osanna di tutta la scoltura animata di Bergamo Alta.

***

Una tradizione dice che Bergamo fosse prima etrusca, ed è naturale che dove c'è un'altura che domini il piano si sia soffermato l'etrusco. Ma poi fu romana e veneziana. Degli etruschi non v'è che la memoria geografica, ma dei romani e del Rinascimento rimane un estremo brillare, come se, ai confini d'una civiltà, questa vi sfoggiasse più accesi colori, al modo stesso delle fedi che splendono maggiormente ai margini delle loro comunità. Così è la romanità di Bergamo. Qui essa vive nella facciata della cappella Colleoni, dove i bassorilievi portano Cesari coronati e santificati, con le scritte *Divus Julius* e *Divus Traianus*. E' la romanità quale visse nel Rinascimento, la stessa che poi uscì a Mantova dal pennello del Mantegna che non si peritava di raffigurare come divini anche Ottone e Galba, cui il solo fatto d'essere stati reggitori dell'impero del mondo dava diritto a una specie di santità. E' la romanità al suo stato di favola e di potenza, di amore e di culto della potenza e dell'unità civile, una traduzione per genti lontane che non si preoccupano degli scandali di corte, e che nella distanza loro hanno posto tutto nel medesimo olimpo. Ed è qui lo stesso impulso d'un Colleoni che, come dicono, si appropriò della sagrestia della chiesa di Santa Maria Maggiore per erigervi il suo monumento funebre. E' che queste genti lontane, che avevano smarrito l'unità romana, una cosa ancora intendevano, ed erano i prodigi dell'arte, la sua facoltà di tramandare la storia ai posteri, l'estrema grandezza e gloria dei monumenti. Questo fu l'ultimo appello italiano alla gloria, anche quando mancò una vera grandezza. Non so se questo sia giustificato dalla storia particolare di Bergamo; ma in essa ho sentito un punto di confluenza di molte ispirazioni, un'aria di frontiera dell'arte, il punto in cui l'arte italiana si fonde coi temi venuti dal settentrione. Un fatto è certo, che il primo monumento del rinascimento lombardo è a Bergamo.

Non soltanto il popolo numeroso di figure radunate in tanto breve spazio, fa impressione a Bergamo, ma i colori degli affreschi, degli arazzi, delle tarsie delle sue chiese, e quelli dei dipinti cancellati dal tempo sulle facciate di alcuni edifizi, dove il grigio e l'azzurro di Venezia salgono dagli affreschi scoloriti con una limpidità e una vaporosità di ricordo. I colori delle volte e delle lunette sono tra le cose che si ricordano di Bergamo come se si fosse visitato un paesaggio, hanno dell'ideale popolare e della rimembranza di arti che si aprono sotto cieli più felici, rappresentano un canto freschissimo e il colore d'una natura limpidamente alpina. Tenebra e luce, medioevo gigantesco, primi voli verso la esilità del Rinascimento, sono i caratteri della Città Alta, una delle mescolanze più belle e istruttive. Lo stesso paesaggio veduto dai punti più alti ha lo stesso senso: il castello di Venezia ha il colore aggrondato che si trova fino agli estremi limiti del dominio veneziano in Oriente, e più sotto risponde la natura con la sua conformazione diversa; una vigna quasi primitiva giù per il colle, la pianura con la sua scientifica abbondanza più sotto, e per le case che guardano dall'alto del colle, i giardini con una vegetazione che diresti meridionale, dove batte il sole le finestre coi fiori, la passeggiata dei bambini e delle donne lungo l'assolato muro di fortificazione, e un sentimento di altre terre, di altre regioni, che impercettibilmente vi sorprende da luogo a luogo.

***

A Bergamo si prova uno dei più acuti sentimenti della vita civile. Al significato della sua struttura antica risponde quello della sua parte nuova. Fu la prima città italiana che volle fondare un suo centro nuovo nato dalla medesima aspirazione e dal medesimo architetto, opera che l'ha posta come esempio e maestra di urbanistica, e con cui si affida alla memoria dei posteri per uno sforzo che emula quelli dei tempi grandi. La città vecchia porta in sè un tema romano, e cioè quello delle decorazioni di pietra e di marmo sul nudo muro di pietra e di mattoni. Questo tema fu ripreso da Marcello Piacentini nella costruzione del centro nuovo di Bergamo ai piedi della Città Alta. E' un lavoro giovanile di Piacentini, al quale la sorte pare abbia riserbato il destino degli architetti dei più bei tempi italiani, i quali ricostruivano città da un capo all'altro della Penisola. Vedremo poi come a Brescia Piacentini si sia guadagnato questo grande privilegio. Il suo riattamento del centro di Bergamo, progettato da venticinque anni e compiuto negli ultimi cinque, è come una trascrizione ordinata dei temi che gli offriva la Città Alta, e insieme una cornice per le vedute dell'illustre colle. E' fatto con una grandissima cautela, e, nei limiti del tema, lo sfruttamento dei motivi è insieme una cornice per le vedute dell'illustre colle. E' fatto con una grandissima cautela, e, nei limiti del tema, lo sfruttamento dei motivi è

Ilue doni graditi a Roosevelt: un barile di cavoli e un cuscino

New York, 2 notte.

Si ha da Albany che, dopo il clamoroso successo alle elezioni presidenziali, Roosevelt vede ogni giorno ad Albany aggravarsi il problema del suo prossimo trasferimento alla Casa Bianca. Molti dei suoi ammiratori manifestano infatti il loro entusiasmo inviandogli regali altrettanto numerosi che svariati: una quantità di tacchini e di polli, e persino un somarello. Ma gli architetti della Casa Bianca non hanno previsto il modo di ospitare tanti animali. Roosevelt ha dunque dichiarato che egli non condurrà seco che un animale solo: Meggs, il suo fedele cane scozzese. Tuttavia il nuovo Presidente ha deciso di portare da Albany due regali cui è stato particolarmente sensibile: un barile di cavoli inviati spedito da un abitante di Chicago, e un minuscolo auto-canotto fabbricato da un prigioniero di Great Mad'e, recante inciso il motto: «Perdonami».

VIAGGIO NELL'AMERICA DEL SUD

Seguaci del sogno errante

(DAL NOSTRO INVIATO)

DA BORDO DELLA «NEPTUNIA»

Ora, che avvistiamo il porto di arrivo, là, dove dalla vegetazione confusa della riva argentina di questo Rio della Plata, si cominciano a delineare sagome geometriche di giganteggianti edifici, come torri più enormi, e spuntano castelli di travate metalliche, e ardui fumajoli, — Buenos Aires; — ora, nell'attesa imminente, ancora ricordo.

...Quella povera fanciulla cieca, sul ponte alto della nave, la sua singhiozzante disperazione, nella notte tenebrosa, solcata di baleni, quando traversavamo fra Stromboli e Stromboliccbio. All'alba seguente ci affacciavamo al Golfo di Napoli, della Bocca Piccola, tra l'isola di Capri e Punta Campanella. E io cercava e stava in ascolto, non cantassero le Sirene dal loro scoglio, omerica, di là dei Faraglioni. Le Sirene, nè si sentono più cantare, nè si vedono più. Ma questo Golfo di Napoli, con l'arco duplice lunato della sua marina, cui domina erto il bipartito giogo del suo Vesuvio, con l'isola sua davanti, e profili e colori e armonie della terra delle acque del cielo, è pur sempre bellezza stupenda, tutto un prestigioso incanto. Anche se sul mirifico panorama incomba un quale fosco temporalesco, come quella mattina, che facemmo scalo, all'Immacolatella Nuova.

Malinconia inconsolabile

Ripartimmo, nel primo pomeriggio. E navigando per ponente-libeccio, la notte avvistavamo il faro dell'isola di Cavoli, all'estremità scirocco-cale della Sardegna, davanti a Capo Carbonara. «...a l'isola du' Sardi...». Poco più tardi, passavamo da Capo Spartivento di Sardegna, l'estremità meridionale dell'isola. E nell'ora antelucana, avvistavamo appena, più in là, l'insulare famiglia bovina: l'isola del Toro, quella della Vacca, i Vitelli. Poi, per il mare libero.

Ancora un giorno di navigazione. E ci approssimavamo alle coste della Spagna, verso Mesa de Roldàn. Ma quanto bastasse per rilevarne il faro, che già si scolorivano nella mattutina luce chiara. E subito, piegando a ostro, passammo Morro Ghenovès; e girammo Capo di Gata, per riprendere la rotta occidentale, per quella sorta di ben largo imbuto marino, tra la costa iberica, a settentrione, e ad ostro la costa affricana; e che si va gradatamente restringendo; sinchè lo Stretto di Gibilterra gli figura, a questo imbuto, buco e cannello. Rasentiamo la costa iberica, dell'Andalusia. E così profittiamo della controcorrente, che si forma e svolge lungo questa costa, appunto in direzione dello stretto, — e un'altra se ne forma analogamente, e volge nello stesso senso, da quell'altra banda, lungo l'Affrica, — per effetto e in contrapposizione della grossa corrente centrale, che sbocca invece dallo stretto, derivando dalla transoceanica Corrente del Golfo, e procede forte nel Mediterraneo.

Coste dell'Andalusia: montagnose, spesso ripide e aspre, che azzurreggiano di lontano, che più dappresso si tingono grigiorossigne, cosparse di macchie di vegetazione, folte macchie o rade, e sparse di biancheggianti città, di borghi, così simili in aspetto a borghi e città dell'Affrica settentrionale e dell'Arabia. Del resto, non è questo ancor sempre, ancorchè redento e cattolicissimo, paese tipicamente moresco? Passiamo il Golfo d'Almeria; passiamo davanti a Punta de las Sentinas, davanti ad Adra, a Calahonda, a Motril, ad Almuñecàr, a Torrox, a Velez Màlaga. Circa le quattordici, passiamo davanti a Màlaga. Vediamo il faro della diga; e che emergono di dietro un'ondulazione del terreno, il campanile e il fastigio della cattedrale, sommità di edifici, terrazze di case; vediamo giardini. Se spiri vento di terra, non alitano profumi, di gelsomini e di gaggie, di agrumeti e di roseti? E se punto il binocolo, non scorgerò, sull'alto di una di quelle bianche terrazze, qualcuna mulinosa femmina andalusa, Carmenaita o Rosita o Concita, sciolta la capellatura al sole, nell'atto che s'accompagna sulla chitarra una sua canzone di nostalgia e di languore? E non s'interromperà per farmi cenno, sventolando la mantiglia?... Una — io so, — da più che venticinque anni attende il suo poeta vagabondo. E il suo poeta è morto. E lei lo attende, sconsolatamente.

O amico perduto, fraterna anima inquieta ed ebbra, da questo mare, in vista di queste rive, io ti evoco, se furono indarno i giorni nostri, del tempo giocondo, giorni arrisi di già andati, temerario ageranno: quando entrambi muovevamo all'assalto della vita, come a una conquista d'amore. I migliori de' nostri compagni, che componevano con noi la geniale e sbrigliata brigata poetica della Torino di cinque lustri fa, e meritavano alla provinciale capitale che Borgese l'appellasse, non senza forse un'intenzione di ironia, — la nuova Weimar; — i migliori ti cavosano precedute, Carlo Vallini, e ti hanno seguito nel gran bujo: e Guido Gozzano, e Giulio Gianelli, ed Ernesto Ragazzoni. E ti avevan preceduto, violento volontario della morte, quel corrucciato che si teneva ritroso in disparte, Giovanni Camerana; e ti ha seguito un altro solitario e sdegnoso, il leopardiano Enrico Thovez; e Luigi Ambrosini, giunto tra noi, già stretti intorno al grande maestro venerato, Arturo Graf, ma infetti di decadentismo, a portare il classico verbo e più armato il vigor polemico della scuola carducciana. Veniva si di Bologna; ma nella sua critica specchiava anche meglio, come percepimmo e ammirammo, la lucidità estetica e il gusto raffinatissimo degli artisti della sua terra marchigiana.

E se oggi io taccio, o bella posta, i sopravvissuti di quella nostra animosa schiera, non certo resteranno per me senza compianto i due giovinetti alunni della Musa drammatica, rapiti come colui che al cielo è più caro, in fiore di giovinezza, Sandro Camasio e Nino Oxilia. E nella corona che si vota alla memoria di Nino, la fronda apollinea s'intreccia con la quercia guerriera, in celebrazione dell'ardire pugnace e del sagrificio. E colui ancora, risorto a riva da molta turbine di passioni, che trovò la via del rifugio, veramente, nella rinunzia cristiana, remoto da ogni strepito mondano, che è vento che passa, e non lascia che foglie morte al suolo: colui che nella sicura pace del suo chiostro di Subiaco, operosa e studiosa e meditativa pace benedettina, indi come ascesi e beatitudine; e s'addormentò nelle braccia del suo Santo patrono eletto, il giorno da quello nominato, ultimo dell'anno, s'indormentò sorridente alle visioni paradisiache, che gli si svolavano: don S. S. B. — il nostro già Mario Dogliotti.

Carlo Vallini

E tu, Carlo Vallini, e i sonetti vigorosi e aggraziati della tua Ilinunzia: rivedo l'edizioncina elzeviriana di Renzo Streglio, allora in gran voga, già editore di Pastonchi, di Gozzano, del Bontempelli delle Ecloghe, poi tuo, e di Gianelli e di Marino Moretti, e in memoriam, di Camerana e di Giusto Calvi. Tu; e le strofe in nuove stile del Giorno, richeggianti desolazioni e crudezze sciopennueriane, anelanti al buddistico nirvana. C'era in quel tuo pocketto, nel fondo, l'insoddisfazione, il tormento, il tedio, l'insofferenza, e quasi una furia convulcata e contraddetta, della nostra generazione, che stava per andare alla guerra, che si affrettava alla guerra, con un'altrettanto inconscia quanto frenetica impazienza. Il tuo richiamo, prostrato e inerte, covava una spasmodica ansia di rinnovamento costruttivo: qualche cosa come quelle subdole e sorprendenti inversioni della sessualità, che Freud discopre. Ma prima... Prima è qua, su questo mare, in vista di queste rive, che tu vagheggiavi il sogno, quello che non si sogna che all'età verde di Romeo. E felice colui che, dopo, non conoscerà altro più.

Per una marinoleria troppo più marchiana, il padre Faveva imbarcato mezzo sul veliero Adelaide, di Genova, che faceva viaggio alla Giamaica: punizione che, col nostro spirito d'allora, egli accettò felicissimo; e io cordialmente gl'invidiava. Per me le punizioni, allora, si compendiavano ancora nel frustino paterno: santo frustino, che ricascasse, ahimè, così mediocri effetti. L'Adelaide traversò nella tempesta il Golfo del Lione. Poi, girate le Baleari, da settentrione a occidente, andò bordeggiando lungo la Spagna, dopo Capo de la Nao. Navigazione lenta, al giuoco del vento, giorni e giorni. Dalle coste di Valenza e della Murgia, il bastimento girava per questa costa andalusa. E via, da Capo de Gata, il Golfo d'Almeria, e Punta de las Sentinas, e Adra, e Calahonda, e Motril, e Almuñecàr, e Torrox, e Velez Màlaga, e Màlaga... Le rive, spesso ripide e aspre, salivano verso il culminare delle sierre; e si cospargevano di vegetazioni, or folte or rade; e alla marina, si cospargevano di bianche città, di borghi, dal moresco aspetto. Finivo un altro giorno.

Finiva un altro giorno. Il Sole calava dietro le cime delle sierre, infiammando un rogo immane di nuvole. Sopra quell'incendio, il cielo trascolorava in tenerezze blande, dal rosso madreperlaceo a un'acquarellatura quasi verdina; più un incipriva, non lievi di viola. Dall'opposto orizzonte era sorta, ma appena s'ingrandiva, tonda la Luna. Ora, spero anche l'ultimo fiato di vento, in una calma completa, il bastimento, con le vele che s'afflosciavano dai pennoni, contro gli alberi, non avanzava più che per quel poco d'abbrivo, che gli restava. E sfilava così rasente alla terra, che pareva dovesse dare in secco. Da borda, si scorgevano nettamente persone e cose, sulla riva: non più, per dirla alla moda vecchia, che a un tiro di archibugio. Arrampicato sul vertice del castello di prua, reggendosi a un fiocco del bompresso, il posto si estasiava di quel fulgore di tramonto, s'inebriava di profumi acuti, che gli venivano dalla riva, da giardini, profumi di fiori, commisti. E più s'inebriava, chè odorava in essi come una carnalità femínea; e non riconosceva i fiori; ma aspirava affluvi di capellature femminili, aliti di bocche femminili. Terra di Andalusia, gli alitava incontro la sua seduzione sensuale, lo involgeva e assaliva di sue voluttuose malìe.

Come in una ballata romantica

Fu allora, che egli vide levarsi, sull'alto di una di quelle bianche terrazze, una figura sottile di giovinetta; e bellissima la vide, eretta della persona, esile la vita e il busto pieno, e il volto, colore d'ambra rosata, incoronato di nere trecce intorte, dense e lucide, e gli occhi immensi, languidi e che sfavillavano, e la bocca come fiore di melograno. Così egli la vide, e tanto più fascinosa e più bella. Ed ella, guardando lui, si tolse la mantiglia dalle spalle, che rivelarono al lume ultimo del giorno, la purità delle linee, e ancora, ma più molle, quell'ambra incarnata del viso, svanisente in sfumature diafane. E verso il mezzo, che le si protendeva all'incontro da quella prua, agitò la mantiglia, non in cenno di saluto, ma come richiamo. Egli la rispose, lasciato l'appoggio, ed equilibrandosi in piedi sul bompresso, le rispose con le braccia, col volto, col grido. E,

— Aspettami, — le gridò: — Vengo a te. Ti giuro che vengo a te. Aspettami, questa notte.

Ella udì? Agitava la sua mantiglia, a richiamo: raggiante di riso, continuava a chiamarlo. Ma lui saltò giù, sul castello di prua, scese sul cassero, si precipitò per la scaletta degli alloggi dell'equipaggio. Lui, la sua decisione era presa, con quell'impulsività irriflessiva, tutta istinto ardimento passione, che l'incalzava in ogni atto. Raccolse un fagottello di qualche sua roba, e il poco danaro. Avrebbe indugiato, fintanto oscurasse. Poi sarebbe scivolato a poppa, si sarebbe legato il suo fagottello sulla testa, si sarebbe calato in mare, cautamente, che nessuno a bordo se ne accorgesse; e avrebbe nuotato alla riva. Nuotatore era valentissimo. E reminiscenza ginnasiale e interiore civetteria di letterato, lo seduceva anche un poco quell'apparire ai compagni dell'Adelaide nella bella Polinuro, quando constatassero la sua scomparsa, inesplicabilmente: anche se quelli, non avendo mai letto Virgilio, ignorassero fatalmente del nocchiero di Enea e dell'infausto caso.

Ma lo colpiva in quella sua sfrucciare e schioccar di vele, un cigolare lungo di pennoni e di sartie, e come un cadenzato sussultare del bastimento. Sentì meglio che il bastimento muoveva, e andava accentuando il moto. Sentì il fischietto del nostromo, che chiamava alla manovra. Balzò fuori. Col cadere della sera, si era levata una brezza, da terra; e portava per un momento ancora, più acuto, il profumo dei giardini. Tutte le vele spiegate a quel soffio che le investiva, il bastimento camminava ormai veloce, al largo; e già la terra, dietro, lontanava, velandosi d'ombra. Nell'aria, l'ora prima serale disciogliева una pioggia di viole, sempre più fitta, più densa. E s'inargentava la Luna; e albeggiavano stelle...

Ora — io so, — colei è là, ancora, da più che venticinque anni, sempre, che attende il suo poeta vagabondo. Il suo poeta le ha mancato il giuramento. E' morto. Ella lo attenderà invano, per sempre.

MARIO BASSI.

Risorgerà a Torino un'industria cinematografica?

Gli uomini e i mezzi

Primo consuntivo - La parola di Giovanni Pastrone - Il problema dei quadri - Le aspirazioni dei giovani - Per il film italiano

III.

Sono ormai passati quasi tre anni da quando la fanfara della «Rivista Cines N. 1» accompagnò la visione sullo schermo dei nuovissimi stabilimenti. Gran nitore di fotografia, a quel sole romano di primavera; sfilavano i cappanoni d'un candore abbagliante, tutti nuovi, tutti freschi, come il sorriso dei nuovi attori e delle nuove attrici che ci facevan da guida di quadro in quadro, con l'aria di dirci ad ogni sguardo e ad ogni passo: «L'Ollivud sono io». C'erano il povero Pittaluga e Bottai; nel discorso, lo chiamava per nome: «voi avete osato, commendator Pittaluga»; e quelle s'irrigidiva, sbatteva le palpebre; e anzichè in tuba, fra tutte quelle Eccellenze, avrebbe forse preferito, per la commozione che lo prendeva, di essere nel suo studio, con un prospetto di cifre e di cognomi.

Era il chiaro sole italiano, quello che finalmente splendeva in quelle visioni; erano parole a noi familiari, quelle che borbottavano gli alteparlanti soliti agli echi e ai *good-bye*; il cinema era ricondotto in Italia. Avremmo dato una scappellotto e anche qualcos'altro ai diffidenti e al pessimista che ancora sogghignavano nella penombra.

Dopo un triennio

Oggi già si può tentare un bilancio, della risorta cinematografia italiana. Pensava allora il ricordo di un troppo glorioso e remoto passato, il confronto dei modelli stranieri, le incertezze del nuovissimo «parlato»; e gli errori che si commisero agli inizi furono inevitabili, era forse necessario e benefico che avvenissero. S'augurava ognuno di poter ammirare ai più presto autentici e definitivi capolavori cinematografici italiani; nè giustamente si sarebbe potuto pensare perchè real, anche nel nostro Paese, non dovessero sorgere ed affermarsi artisti dello schermo che avessero la levatura di un Chaplin, o di un Pabst, o di un Clair, o di un Eisenstein, o di un Vidor. Ma era prima indispensabile porre le basi pratiche dell'edificio; porre chi volesse, in Italia, fare del cinematografo, nella pratica possibilità di poterlo fare. Tutto marciava, tradito diffidenze e timori. Era quasi inevitabile che, per gli attori, ci si rivolgesse in un primo tempo a quelli del teatro di prosa, che per i direttori si rachinassero dapprima le ramingbe forze disponibili della vecchia guardia; a che agli inizi ci si limitasse, con tenacia, a raggiungere soddisfacenti affermazioni. Dopo un abbandono quasi decennale il terreno fu così dissodato; è soprattutto questo il merito formidabile di un Pittaluga.

Il primo periodo fu intessuto d'esperimenti e di tentativi, resi tanto più difficili dall'assillo d'una produzione che doveva essere immediata, e sovente quasi a rime obbligate. Quel primo periodo lo si potrà chiamare d'attrezzatura industriale, durante il quale il pubblico fu talvolta inevitabilmente chiamato a servire da banco di prova; e si chiuse, or è un anno, dopo aver raggiunto risultati comunque notevoli. Non si rivelarono certo capolavori che abbiano varcato trionfalmente i confini; non si è avuta certo la rivelazione di un nuovo grande interprete, nè di un direttore che tentasse alti voli; si fece della difficile, attenta amministrazione; nè sarebbe forse stato possibile fare altrimenti. Dopo quel periodo iniziale la *Cines* può provvedere a riordinare i suoi quadri, si pone sotto la guida di Emilio Cecchi; e si prefigge tutto un nuovo programma che in un prossimo domani dovrebbe dare luminosamente i suoi frutti.

Per ora si assiste a una specie di interregno: l'interregno dei «cartoni» e del «grandioso». Commediole, commedielle, teatrini filmati sovente con garbo ed eleganza, sono la battuta d'aspetto che daranno il respiro necessario a più vaste opere, delle quali qualcuna è prossima, ed una è già apparsa vittoriosamente. Altre case editrici sono sorte o risorte accanto alla *Cines*, già si assiste persino a tentativi d'imprese individuali costituite per girare un solo film; dopo meno di tre anni la cinematografia italiana ha un suo ritmo e una sua vitalità, il suo pubblico l'accoglie con indubbio calore. E' facile così comprendere come altre energie siano indotte ad accostarsi allo schermo, come altre imprese si possano delineare. Esistono persino dati collaudati e sicuri. Un film medio, che voglia vivere soltanto nell'ambito del mercato nazionale, non deve superare il costo di settecentomila lire; e un film del genere, e di quel costo, abbe recentemente a raggiungere un reddito del mille per cento.

Colloqui con Pastrone

Ma se il momento è propizio a più numerose imprese, il problema fondamentale rimane per sempre quello dei quadri. Esistono direttori italiani capaci e non ancora assorbiti dalle attività italiane esistenti? Esistono attori cinematografici in queste stesse condizioni? E se non esistono che in parte (per i direttori ricorderemo il nome di un Genina, che da anni lavora all'estero), come formarli al più presto?

Queste domande abbiamo rivolto sovente a Giovanni Pastrone, l'indimenticabile «Piero Fosco» di *Cabiria* e de *Il fuoco*, tra i fondatori dell'*Itala*. Il Pastrone abbandonò il cinema nel 1917, già disgustato di certi sistemi che si profilavano, e che pochi anni dopo dovevano determinare il crollo della cinematografia italiana. E' stato un pioniere e un maestro. Giunse a disegnare nuovi apparecchi di ripresa e di proiezione, trovò nuovi procedimenti per la perforazione della pellicola, scoprì nuovi sistemi di sovrapposizione delle immagini, dieci anni prima degli americani scoprì ed usò il carrello mobile; creò un migliaio di film. («Un film non è mai troppo caro, quando vale più di quel che è costato»: ecco il principio economico che sempre ispirò la sua attività). Il Pastrone fu un immediato avversario del cinema sonoro, come allora si diceva, al cento per cento; e le più chiare risate le abbiamo vedute procomperе sul suo mobilissimo volto quando ci giungeva l'annuncio di un altro progetto di portare sullo schermo un melodramma. Ai primi saggi del «sonoro», quando le folle erano entusiaste del nuovissimo giocattolo (e lo furono per sei mesi), lo udimmo affermare: «Da oggi comincia la vera crisi del cinema, perchè da oggi lo schermo cessa di essere cinematografo».

Apprezzava le nuove e limitate risorse che un adeguato commento sonoro poteva offrire alla visione; ma il rinunciare volontariamente alle formule dettili sintesi visive che l'obbiettivo può compiere, per indugiarsi invece a far vedere alcune ombre quasi immobili, che parlano e parlano, con voci che talvolta sembrano uscire da un barile, e che non hanno quasi mai, se si può dir così, una giustificata «prospettiva sonora», gli parve un assurdo tecnico e artistico, un togliersi volontariamente al cinematografo quasi tutte le sue possibilità; e i fatti dovevano dargli ragionevolmente ragione.

I giovani

L'ultima volta io vedemmo a una proiezione privata di *Cabiria*. L'aveva da poco sonorizzata a sue spese, lavorando personalmente, in brevissimo tempo impadronendosi delle nuovissima tecnica. Ogni tanto nel buio della sala, dove filtrava la luce del mattino, ecco la prendeva con i «pugni» dell'alteparlante; e poi, a visione ultimata, ancora una volta ci affermava che perchè un vero clima cinematografico possa ristabilirsi in Italia occorre che nuove energie vengano istruite, guidate, sorrette, fin quando non possano alla lor volta assumere intorno le nuove responsabilità.

Il problema meno grave è quello degli attori. Basta saper scegliere. Ha non tanto tra le quinte dei palcoscenici: nella vita che ci attornia, ricca e mutevole. Ha affermato un grande direttore cinematografico: «Ognuno può interpretare perfettamente se stesso dinanzi all'obbiettivo». Uscire dal mondo dei teatri e dei fondali, intelligentemente cercare nella viva realtà, miniera inesauribile. Anche da noi, per un film ideato di Pirandello, si sta in questi giorni tentando di attuare questi criteri: tra gli operai delle acciaierie di Terni paro che si siano rivelati, per interpretare figure di operai, parecchi ottimi attori. Fra questa massa di «attori» quasi incoscienti, pensa nei più vari ambienti, si riveleranno poi i nuovi interpreti autonomi, lo nuove e autentiche personalità d'arte; ma la scelta di questi elementi non deve limitarsi ad avere per criterio il cupolino dei suggeritore. Il cinema esige una scuola di recitazione tutta sua; i migliori attori di prosa che si sono affermati anche sullo schermo, hanno dovuto e saputo ricominciare da capo.

Per i direttori il problema è più complesso. Oggi è di moda, soprattutto fra i giovani scrittori e fra i giovani pittori, atteggiarsi a geniali cinematografici in incognita. A lasciarli fare si promuoverebbero direttori in ventiquattr'ore. Sono «titoli» del cinema, hanno scritto di cinema, hanno magari fatto qualche bozzetto per qualche scenografia; e già si sentono autorizzati a tutto affermare e a tutto promettere. Joseph von Sternberg fu per anni tappezziere, elettricista, capo-elettricista negli stabilimenti di Hollywood, prima di riuscire a dirigere il suo film. Non è certo la stessa trafila che debba essere imposta ai nostri nuovi aspiranti; ma il temperamento artistico, dato che esista, la stoffa senza la quale nè si taglia nè si cuce alcun abito, ha bisogno, per il cinema, di tutta un'esperienza tecnica, ecco la brutta parola, che ogni giorno si fa più vasta e più necessaria. Si aprano le porte degli stabilimenti ai giovani che hanno seri propositi e che siano disposti a subire magari anni di un sacrificato tirocinio prima di poter tentare con probabilità di successo qualche personale affermazione; siano sorvegliati i loro temperamenti e indirizzati da altri direttori ricchi di serietà e d'esperienza; non si conceda loro di fare salti nel buio, dannosi anche economicamente, chè il più modesto esperimento cinematografico può costare centinaia di migliaia di lire: ecco quanto si deve affrontare per rinnovare i quadri, perchè la cinematografia Italiana possa rigogliosamente fiorire.

Stile italiano

Tornare a un'autentica espressione cinematografica in un chiaro e consapevole equilibrio: lavorare risolutamente ogni improvvisazione; educare nuovi elementi; non mai compiacersi di fare il film più o meno americano o berlinese; questo attende chi voglia fruttuosamente lavorare in Italia anche imprese cinematografiche. E per tali imprese, se vi si dovessero concentrare, Torino offrirà un ambiente pacato e raccolto, tenace e fattivo, che è il vanto e la fisionomia di questa nostra città industriale. Torino, come già un tempo, può dare un grande contributo a un più vivo rigoglio dell'industria cinematografica italiana, la quale può legittimamente collocarsi fra quelle della radio e della moda, facendosi di quest'ultima la più effic

GLI SPORT

Due grandi incontri del campionato di calcio

Il "Torino„ s'erge minaccioso sul cammino della "Juventus„

A Bologna il "Napoli„ gioca in difesa del primato

Occorre dire che la giornata di domani è attesa con il più vivo interesse? E' da tempo che gli sportivi guardano il programma della decima domenica e fermano la loro attenzione sulle partite che opporranno il Torino alla Juventus, il Bologna al Napoli. E' d'uopo una cucchiaiata al Napoli nelle ultime partite, ma gli «azzurri» hanno saputo resistere e attualmente, se pure minacciati assai da vicino essi sono ancora al primo posto.

Unica squadra imbattuta del girone, il Napoli ha fornito prove veramente convincenti del suo valore, eppure sono molti coloro che credono che l'«undici» di Balluatro sia per cedere quella posizione d'avanguardia così brillantemente tenuta per dieci settimane. E' certo questa convinzione quando la Juventus, dopo le incertezze iniziali, ha preso a marciare con la franca sicurezza della squadra di «classe» superiore. I campioni d'Italia, cogliendo sei vittorie consecutive, alcune delle quali strepitose, hanno quasi del tutto annullato lo svantaggio che li separava dai primi, ed ora sono in una posizione ottima per balzare al comando. Se ciò avvenisse la Juventus procederebbe con enormi probabilità verso la terza vittoria consecutiva nel torneo, che già da due anni l'ha vista imporsi clamorosamente.

Il valore del Torino

Ci vorrebbe — si dice — una battuta d'arresto dei «bianco-neri» per rimettere al campionato tutto il suo interesse e per mantenere in lotta per lo scudetto un gruppo di undici. Chi può fermarla la Juventus? Ecco che si fa innanzi il Torino.

Si sa come stanno le cose. Sono anni ed anni che i «granata» non riescono più a spuntarla di fronte ai loro rivali cittadini. Bisogna risalire all'epoca del grande Torino, campione d'Italia, per trovare un successo dei «granata» sui «bianco-neri»; poi, da quando la Juventus prese a prevalere, il Torino non riuscì più a spuntarla. Chiuse un paio di incontri alla pari, ma subì anche una serie di secche sconfitte.

Quest'anno, rinnovati i ranghi, il Torino torna all'assalto della roccaforte juventina con fondate speranze, almeno di rinciuffare un impari. Non c'è dubbio che i «cugini» sono ora forti come lo erano lo scorso anno, ma il Torino conta su di un attacco che non ha riscontro alcuno fra... eccezione fatta per quello del Palermo. Ad ogni nuova difficile prova del «granata» si è atteso sempre che la squadra s'arrendesse, ma invece il Torino ha collezionato risultati brillantissimi ed ha conservato in classifica una posizione invidiabile. Si può, dunque, ancora dubitare della reale efficienza della squadra che, oltre all'aver piegato la Fiorentina, la Lazio, la Pro Vercelli, il Casale, l'Ambrosiana, è andata a pareggiare a Bologna, a Trieste, a Napoli? No, di certo, e bisogna anzi tener calcolo che non sempre l'«undici» ha potuto contare su tutti i titolari, chè altrimenti la sua classifica sarebbe forse ancora migliore.

Il Torino, come poche altre unità, si batterà con fermissima volontà quando si trova di fronte ad un avversario di «classe» eletta. Si direbbe che trova nella difficoltà lo stimolo per far bene. Che la sua difesa sia debole è un modo di dire che urnai ha fatto il suo tempo e crediamo anzi che, con il ritorno in efficienza di Monti, il terzetto «granata» possa essere annoverato fra i migliori, poichè tanto Mattea quanto Bezia sono portieri di buona «classe», e Martin II è un terzino che difficilmente può essere superato, anche dagli attaccanti più scaltri. Questa difesa ha poi il merito di giocare meglio quanto più viene impegnata. Può essere battuta di sorpresa, ma difficilmente cede quando vien sottoposta ad un assedio.

E guardiamo ora la mediana, che è il reparto che forse ha dato finora maggiori grattacapi ai tecnici preposti alla formazione della squadra. Il Torino iniziò il campionato disponendo di tanti mediani che potè oppertunamente selezionarli ed alcuni ne lasciò anche in libertà; poi, come sempre avviene, sopravvennero i primi guai. Martin III dovette retrocedere fra le riserve a causa delle non poco buone condizioni di forma; Bertini si contuse e non giocò più che saltuariamente; Giudicelli se ne stette a riposo per uno strappo muscolare. Fu buona sorte per il Torino che Janni, il quale aveva iniziato la stagione nelle riserve e pareva troppo lento a riprendersi, ebbe invece un ritorno prodigioso e piazzato al centro della linea, rinacque galvanizzato non solo, ma ad imprimere un maggior vigore alla squadra tutta. Domani rientrerà Bertini. Ciò può voler dire molto per il Torino se si considera che al lacitorno mediano destro verrà affidato il compito di tener in freno il duo Orsi-Ferrari, la coppia di attaccanti più forte e più affiatata che abbia oggi il calcio italiano. Sulla sinistra resterà invece Prato, l'uomo che nel Torino meno utilizzato per tutti i ruoli, un giocatore che ha coraggio e volontà, mezzi fisici e pronta adattabilità, ma che indubbiamente è meno forte dei compagni di linea. E la riconferma di Prato ha dato la stura alle discussioni, ha posto quegli interrogativi ai quali abbiamo accennato ieri. Si dice insomma che si è troppo presto rinunciato a Giudicelli, il quale avrebbe offerto una maggiore garanzia e che, stando alle sue stesse dichiarazioni, si sarebbe trovato in grado di poter giocare. Ma forse le critiche non sarebbero mancate ugualmente anche se Giudicelli fosse stato posto in squadra, ed i dirigenti del Torino hanno certo creduto di operare per il meglio operando in questo modo.

Contese di «assi»

Del resto è nell'attacco che i «granata» confidano. I cinque avanti sono tutti dotati tiratori e la prima linea tutta, quando non commette l'errore di restringere il gioco al centro, sviluppa azioni che possono battere qualunque difesa.

Ora, a parer nostro l'interrogativo maggiore di questo confronto è proprio questo: è così forte la Juventus da indugiare sull'attacco avversario? Dal giorno in cui perdette a Napoli, la Juventus non subì più un solo gol su azione manovrata; Combi raccolse solo più nella sua rete un pallone proveniente dal disdetto bianco del calcio di rigore. Per il resto resistono infruttuosi gli attacchi della Pro Vercelli, della Pro Patria, del Bari, della Lazio. Ciò depone indubbiamente in favore della saldezza della difesa «bianco-nera», ma è vero anche che le prime linee delle squadre sopra citate non possono essere confrontate con quella del Torino, che è ben più costruttiva, ben più realizzatrice. Si può concludere allora che la Juventus, oltre che ad attaccare, dovrà badare bene a non cedere di fronte ad un attacco che, fra giovani ed anziani, ha uomini capaci di sfruttare ogni favorevole occasione.

A questo rinnovato Torino, a questa compagine che può forse più di ogni altra aspirare a fermare i «campioni», la Juventus oppone una squadra nella quale non è possibile trovare punti deboli. Non si son molte discussioni da fare sui vari reparti dell'«undici» di Combi. Quando si tessesse l'elogio della difesa non si direbbe certo una novità, così come si affermerebbe cosa arcinota quando si dichiarasse che la mediana deve essere ritenuta senz'altro la più solida e la più possente mediana d'Italia. Monti, se non tutti convinti, è un colosso; Bertolini, sembra ne dubita, è... fragile solo all'apparenza, poichè in realtà non cede d'un pollice nell'opporre se in partita si trovasse in combattimento; Varglien non chiede di meglio che di lottare di forza. Salvo imprevisti, difesa e mediana costituiscono, quindi, una garanzia assoluta e bisognerebbe lavorare di fantasia per scoprire eventuali pecche ad un attento esame tecnico non appariscente.

Logicamente si deve anzi pensare che, così sicura alle spalle, la Juventus potrà senz'altro impostare la partita all'attacco e non è supporre fra gli avanti che si possano trovare quelli punti deboli che si sono invano cercati negli altri reparti. Questo attacco ha un giovane, Borel, che ha l'astuzia e l'intelligenza dei campioni rotti a tutte le battaglie; un anziano, Munerati, che collezionò goals ed è fra i più lucidoni; due mezze ali che non hanno bisogno di presentazione e n'è detto tutto quando si è affermato che il costante lavoro di Ferrari è prezioso quanto la geniale improvvisazione di Cesarini. Resta Orsi, che è tornato quel campione capace di entusiasmare per le sue prodezze.

Il durissimo compito del Napoli

Non c'è dunque dubbio: la Juventus è una squadra di «assi» e bisogna ben cimentarla capace di fronteggiare tranquillamente bene anche il Torino. E su proprio si vuole un pronostico, questo è favorevole alla Juventus, più quadrata, più potente e tale, come compagine, da dare maggior affidamento. Ma, fatto il pronostico, vien da pensare a quanto di imprevisto può riservare l'incontro. La rivalità estrema che divide le due squadre può pesare sull'andamento della gara; poi ci sono cent'altri fattori che conferiscono alla partita quell'incertezza che non è distrutta dalla constatazione della forza juventina. Così, tutto considerato, l'incontro appare quant'altri mai aperto ad ogni risultato e non si può certo dire che ci si trincera dietro una muraglia di «se» e di «ma», quando si conclude che, tanto i «granata» quanto i «bianco-neri» hanno probabilità fondate di successo e che una divisione di punti è, una pure, tutt'altro che improbabile.

Fra il polo con questa partita, per interesse e per equilibrio di valori, quella di Napoli, fra «azzurri» e «rossoblu». Il Napoli, si è detto, difende il suo primato con tutte le sue forze ed ha già mostrato di essere così saldo da non temere i campi avversari. A Bologna già hanno pareggiato il Torino e la Fiorentina, ma, se questa constatazione può significare che il Napoli può, a buon diritto, aspirare almeno a ripetere le gesta dei «granata» e dei «viola», pure si pensi ugualmente che gli «azzurri» hanno un compito durissimo al Littoriale. Il Bologna è, infatti, tale squadra da poter resistere, in virtù della sua granitica difesa, ad ogni attacco, e se la sua prima linea riesce a ritrovare la forza penetrativa di un tempo, difficilmente la vittoria può sfuggirgli. Potrà il Napoli compiere una nuova prodezza? Riuscirà a toccarsene in sede ancora imbattuto?

Due partite e mille interrogativi, ma gli altri incontri, se pure di importanza minore, sono altrettanto... enigmatici. Così l'Ambrosiana non compie a cuor leggiero il viaggio a Trieste; la Roma non ha dimenticato la gravità di una sconfitta di cinque anni or sono a Busto; il Genova, perseguitato dalla mala sorte, sa che non è facile la partita in programma a Bari; la Fiorentina dubita di poter ripetere a San Siro l'affermazione della scorsa stagione; l'Alessandria accoglierebbe con gioia una divisione di punti sul campo della Lazio. E che dire del confronto fra casalesi e vercellesi? Sono le due squadre pari in classifica, del vecchio Piemonte che si trovano di fronte con la stessa volontà d'un tempo. E non è ricco d'incognite, questo «derby» provinciale, quanto quello che ha maggior eco per il fatto di opporre due rivali d'una grande città? Sul campo Natale Fulli vi sarà la stessa atmosfera che s'agrà sul terreno di via Filadelfia.

LUIGI CAVALLERO.

Motociclismo

Per la formazione del nuovo calendario

Roma, 2 notte.

Il Reale Motoclub Italia ha disposto che entro il 15 dicembre 1932 dovranno pervenire le richieste per le gare da iscrivere a calendario sportivo nazionale 1933. Nessuna gara per corridori di prima categoria sarà autorizzata dalla federazione nei giorni solitamente riservati alle manifestazioni iscritte a calendario internazionale e cioè: 7 maggio targa Florio, 28 maggio Premio delle Nazioni, 18 giugno Premio Torino, 9 luglio circuito del Lario, 23 luglio Coppa del mare, 13 ottobre Trofeo internazionale della velocità e Gran Premio d'Italia.

Il campionato di prima categoria sarà disputato nel prossimo anno in dieci gare per le classi 175 e 500 e in sei gare per le classi 250 e 350. Il campionato di seconda categoria sarà disputato con criteri regionali. Per ogni regione, o gruppo di regioni, saranno disputate tre prove eliminatorie di cui almeno una in circuito chiuso. I primi classificati disputeranno alla fine del campionato una finale e i vincitori delle quattro classi nella finale saranno proclamati campioni italiani di seconda categoria. Per rendere ancor più interessante il campionato di seconda categoria il Motoclub ha deciso di istituire pel 1933, abbinato alle rispettive eliminatorie regionali, un campionato delle società che sarà regolato da: punteggio da assegnarsi a ogni società in base alla classifica ottenuta dai singoli soci in ognuna delle tre prove.

Nell'intento di tutelare i diritti dei vincitori dei premi in danaro nelle manifestazioni sportive, si è stabilito che nel prossimo anno dovrà adottarsi una delle seguenti forme di garanzia: 1) deposito a nome del Reale Motoclub Italia della somma totale dei premi in nolio presso un istituto bancario; 2) fideiussione di un istituto di credito il quale garantisca il pagamento dei premi stabiliti.

Atletica leggera

Due manifestazioni a Torino

Domani i giovani atleti torinesi saranno chiamati a disputare le prove in programma di due manifestazioni propagandistiche interessantissime: la prima eliminatoria cittadina del G. P. delle Provincie piemontesi di corsa campestre e la seconda giornata della leva atletica del G.U.F. La prova di corsa campestre sarà organizzata dallo S. C. Galvani, si svolgerà su un percorso di tre chilometri ed avrà inizio alle 10,30 dal campo del Dopolavoro Fiat (viale Stupinigi). La manifestazione studentesca avrà luogo allo Stadio Militare, alle ore 9,30, col seguente programma: lancio del disco, tiro del giavellotto, salto in lungo, corsa piana m. 1500. Le iscrizioni ad entrambe le competizioni sono gratuite.

Ciclismo

A proposito del calendario

Abbiamo pubblicato ieri il calendario delle principali prove ciclistiche del 1933, quale compilato dalla presidenza dell'U.V.I. nella ... ultima riunione. Per quanto detto calendario non sia definitivo, anzi, appunto per questo (sabato prossimo, a Zurigo, esso sarà presentato, per quanto riguarda le «classiche», al congresso del calendario internazionale per gli opportuni e possibili adattamenti) ci permettiamo di rilevare ciò per il Giro del Piemonte, terza prova di campionato assoluto su strada, è stato fissato il 30 luglio, giorno in cui termina il Giro di Francia. Ora, nonostante si attenda, dopo tanto scrivere e discutere, la decisione dell'U.V.I. sulla nostra partecipazione alla corsa francese, nulla lascia prevedere che nessun nostro buon corridore vi sia presente. Non crediamo occorra insistere sulla menomazione che ne deriverebbe alla disputa del titolo per l'assenza, per esempio, di un Guerra, di un Di Paco, di un Camusso, per non dire che degli uomini già accaparrati da Desgrange. A parte i nomi, la concomitanza dei due avvenimenti non è assolutamente ammissibile. Evidenti ragioni tecniche, propagandistiche e organizzative impongono un congruo intervallo fra le due prove. E, dato che due settimane dopo il Tour si correrà il campionato del mondo, il Giro del Piemonte non potrà rimanere fra le due gare internazionali.

Ci pare, inoltre, che una corsa a tappe, sia pure a due sole, come la Predappio-Roma, debba precedere di più di una settimana la più speciale delle prove di campionato, come quella a cronometro; la eccessiva vicinanza delle due grandi manifestazioni nuocerebbe certamente, oltre che alla preparazione dei corridori, al successo di entrambe.

Alla cerca di campioni

Il nipote di Bottecchia disputerà domenica il «Premio Diogene»

Parigi, 2 notte.

Il «Premio Diogene» è una curiosa corsa ciclistica parigina. Quando, attraverso le strade di questa capitale, un giornalista o uno sportivo qualsiasi nota un ragazzo bene inanellato su di una bicicletta, lo ferma, gli chiede il nome e l'indirizzo, gli tiene un discorsetto e lo invita a partecipare alla domenicale disputa del «Premio Diogene». Giorni sono venne così messo in luce un giovane diciottenne, certo Acquistapace, che pare debba promettere molto bene. L'episodio di oggi merita di essere segnalato: un collaboratore del giornale l'«Auto» circolava in bicicletta allorchè notò in bella linea di un giovane ciclista, robusto, atlante. Il giornalista gli si accostò, parlandogli del «Premio Diogene», e il ciclista accettò in fretta. E' da immaginarsi a questo punto la meraviglia del nostro collega nell'apprendere che dinanzi a lui si trovava, in carne e ossa, il nipote di Ottavio Bottecchia, del compianto campione italiano, due volte vincitore del Giro di Francia. Esercitando il mestiere di muratore, come suo zio, il giovane Bottecchia era, come lui, venuto a tentare la fortuna a Parigi. Domenica prossima il piccolo Bottecchia debutterà nel «Premio Diogene».

I partecipanti al Giro della Tripolitania

Roma, 3 notte.

In seguito a deliberazione dell'Unione Velocipedistica Italiana e alle molte facilitazioni che sono state concesse ai corridori che parteciperanno al primo Giro di Tripolitania, i seguenti corridori possono essere considerati sicuri partecipanti alla corsa tripolina: Lucchetti, Tortolini, Mancinelli, Carlotti, Minasso, Cimatti, Varetto, Castagnoli, Faddei, Santori, De Paolis, Latini, Cerasa, Zacchia, Ricci e Torti. Per questi elementi la U.V.I. ha già provveduto a far rilasciare dalle competenti Autorità i relativi lascia-passare. A proposito della finale della Coppa Italia a squadre, che l'U.V.I. ha deciso di affidare alla organizzazione del Comitato regionale toscano, possiamo assicurare che la prova suddetta si svolgerà a Prato.

Le odierne gare di scherma per la disputa del «Trofeo Agnelli»

Un buon numero di schermitori si sono iscritti al torneo per la seconda disputa del Trofeo Agnelli. Si assistenti, quindi, stasera, alle ore 21, nella palestra di corso Dante, a interessanti assalti fra schermitori di grandi risorse che da mesi e mesi si allenano con impegno sotto la direzione di un appassionato competente. L'elenco degli iscritti è sufficiente per poter proporre il successo della competizione che sarà di nobile esempio e di utile incitamento. Aderirono gentilmente a far parte della giuria il cav. Corvino Maggi, Cesare, l'avv. Parmigiani Ettore, il dott. Galetto, il centurione Allasio Eugenio, il centurione Visioni Adolfo.

Ecco l'elenco degli iscritti:

SCIABOLA. - *Girone A*: Pasquarelli, Tros, Calatti, Parisi, Moschini Marcello. - *Girone B*: Castello, Bultrighi, Tasso, Simen, Barbieri, Cremoli. - *Girone C*: Manfredi, Floris, Battaglino, Bastone, Voglino, Carpignano, Perasso.

FIORETTO. - *Girone A*: Pasquarelli, Carpignano, Barone, Ricca, Venafro, Simon. - *Girone B*: Bertolino, Mollica, Melli, Moschini, Carnevali, Galatti. - *Girone C*: Manfredi, Bariola, Vesco, Abignente, Barbieri.

I primi tre classificati di ogni girone disputeranno la finale.

Sport invernali

L'intensificata attività degli appartenenti all'O. N. B.

Roma, 3 notte.

L'attività scolastica dell'O.N.B., che nell'anno X raggiunse un considerevole sviluppo, verrà notevolmente intensificata quest'anno.

Per raggiungere tale scopo l'on. Ricci ha dettato il programma ed ha diramato precise norme ai presidenti dei Comitati provinciali, i quali dovranno scegliere le località adatte per l'effettuazione degli allenamenti, la cui direzione dovrà essere sempre affidata a personale capace, dotato di profondo senso di responsabilità.

Le esercitazioni sulla neve si svolgeranno con l'intento di fare apprendere la tecnica dello sci in base ad un dolce declivio ed accertatamente privo di ostacoli e pericoli; escludendo nella forma di virtuosismo, le esercitazioni saranno per tipo, entità e qualità di percorso adeguato alle presumibili possibilità degli organizzati.

Al salto con piccolo trampolino per scuola allievi (10-16 metri) potranno essere portati soltanto gli Avanguardisti, epoche quelli ritenuti sciatori scelti, che lo desiderino e ne abbiano le attitudini necessarie. Le piccole gare locali e provinciali saranno regolate stabilendo quali gare hanno termine in tempo utile, specialmente per gli appartenenti ai gruppi degli allievi, mentre i percorsi da scegliersi per i migliori saranno brevi e su terreno pianeggiante.

Viene, quindi, trattato l'argomento riguardante la tenuta sportiva e quello dell'assistenza agli organizzati. Il programma dei campionati nazionali Avanguardisti sarà costituito da una gara combinata di discesa e *slalom*, su un percorso di mille metri, con quattro o cinque passeggeri obbligati; una gara di salto su adeguato trampolino; una marcia di regolarità con pattuglie formate di cinque Avanguardisti, dei quali uno caddetto a capocenturia o capo-squadra, che sarà il capo-pattuglia.

Dovranno partecipare a questa gara tutti gli iscritti alle prove individuali: lotta scarsa si effettuerà su un percorso di Km. 5 per la prima categoria (Avanguardisti dai 18 ai 18 anni), e su un percorso di Km. 3 per la seconda categoria (Avanguardisti dai 14 ai 16 anni).

Per la prima categoria, il percorso sarà compiuto entro un tempo massimo di 60 minuti, mentre per la seconda categoria il tempo massimo sarà di 40 minuti. I tempi inferiori, rispettivamente per ciascuna categoria, non daranno alcun vantaggio.

LE GRANDI STAZIONI DI SPORT INVERNALI

Il Sestrières paradiso degli sciatori

L'Italia è uno dei paesi più dotati di luoghi montani adatti, per conformazione di terreno, per abbondanza di neve, per bellezza di panorami, per favorevoli condizioni atmosferiche, alla pratica degli sport della neve. Certo in nulla le nostre località montane più note possono essere considerate inferiori ai tanto celebrati centri stranieri, in cui ogni inverno a migliaia si recano sportivi di tutto il mondo per dedicarsi alla sana pratica degli sci, delle slitte, dei pattini.

Il nostro Piemonte, poi, può vantare una ricchezza tale di luoghi degni di essere mutati in grandi stazioni invernali, quale poche altre regioni possono vantare. E' inutile qui ricordarli. I nostri lettori li conoscono, oltre che per esperienza propria, attraverso le illustrazioni finora fatte dal nostro giornale in questo inizio di stagione invernale.

Manchevolezze di un tempo

La cosa che, più di ogni altra possibile, ha maggiormente danneggiato i nostri centri montani e il ha posto in posizione di inferiorità nella considerazione dei turisti, è, bisogna dirlo, l'insufficienza dell'organizzazione pubblicitaria e turistica e la insufficienza di quei confort (alberghi di lusso, divertimenti, mezzi di comunicazione rapidi, maestri di sci, pensioni per tutti i ceti di persone) che valgano ad attrarre i visitatori e a convincerli a fare dei lunghi soggiorni. Tutto questo, naturalmente, è detto per la generalità dei casi, poichè anche in Italia vi sono dei luoghi dove tutto è organizzato e predisposto in modo da rendere bene accetta la permanenza anche ai più esigenti degli sportivi. Questi luoghi, però, non sono molti, fino adesso.

E perciò con vero piacere che è stata accolta, or è un anno, la notizia della costituzione di una grande e moderna stazione invernale al Colle del Sestrières, località finora poco o nulla sfruttata turisticamente o sportivamente, eppur tanto ricca di possibilità di sviluppi. La stazione del Sestrières, che ha incominciato a funzionare con tanto successo l'inverno scorso, inizia ora la sua seconda stagione di vita, perfezionata e completata.

Martedì avrà luogo, infatti, l'inaugurazione dello splendido e modernissimo albergo turistico «Torre del Sestrières», che è una delle opere più interessanti ed importanti del centro invernale piemontese.

Descrivere ai nostri appassionati sciatori la regione del Sestrières può essere cosa superflua. Qualche accenno non sarà, però, inutile. Non si parla mai abbastanza delle nostre bellezze alpine.

Non possiamo certo dire di essere, noi, uomini del ventesimo secolo, ad aver scoperto il Sestrières. Lo conoscevano, infatti, già gli antichi romani, che gli diedero il nome, chiamandolo Petram Sertrarium. Il che vuol dire che fin d'allora il luogo interessava, anche se non per ragioni... sportive, i padroni del mondo. Lo conobbero, poi, attraverso i secoli, tutti i generali e gli uomini politici di Francia e del Piemonte, che si trovarono a dover combattere o a dover trattare di questa regione, ricca quant'altro mai di ricordi storici, di episodi politici e di battaglie cruente. Il che sta ad indicare che la località non ha solo un valore turistico e sportivo, ma ha una sua vita storica interessantissima. Anche nei momenti attuali, del resto, la vallata del Chisone, che da Torino conduce al Sestrières ha un'importanza grandissima per le opere industriali e filantropiche che in essa vivono. Il Colle del Sestrières, che è ad una altitudine di 2030 metri e che è la più alta ed ampia depressione del nostro sistema alpino, si trova nelle Alpi Cozie e domina la già ricordata valle del Chisone e quella non meno importante e nota della Dora Riparia. Esso è, poi, il punto di partenza delle valli della Troncea, del Chisonetto, della Ripa e della Thuras. Nodo orodrografico interessantissimo, quindi. La bellezza della regione, poi, è quanto di più entusiasmante un turista possa desiderare. La visione ampia ed ininterrotta di cime nevose, di picchi scintillanti, di candide distese argentee è uno dei più splendidi panorami che un luogo di alta montagna possa offrire. Poco importano i nomi delle cime vicine e lontane, delle punte accessibili e impervie. Li conoscono i nostri sportivi: Fruttère, Slace, Cresta Alpette, Cresta S. Ciccono, Colle Basset sono luoghi di pura bellezza e calma e solenne maestosità.

Molte sono le belle regioni. Non tutte, però, sono amate dagli sportivi, che non sempre accanto alla bellezza trovano la comodità per la pratica dei loro esercizi o delle lunghe veglie in discesa. Il Sestrières, invece, ha le immense distese di neve (le più vaste d'Italia) e i suoi dolci pendii a portata di mano (se così si può dire per gli specialisti dello sci) di chi vi si reca. I mezzi di trasporto degnissimo i viaggiatori proprio sull'orlo dei campi di neve. Non v'è che da infilare gli sci per inoltrarsi nel soffice spessore della candida coltre invernale.

I mezzi di trasporto, poi, sono quanto di più comodo si possa desiderare. Da Pinerolo un'ampia ed asfaltata strada unisce la linea Torino-Torre Pellice al Sestrières e da Oulx un'altra splendida carrozzabile unisce il colle alla linea Torino-Bardonecchia-Parigi; ad Oulx, poi, si incontra la via del Monginevro che va ad innestarsi, in quella napoleonica di Francia. Ogni mezzo di comunicazione è, in queste grandi vie, perfettamente curato. Ferrovie, autoservizi, funivia, tutto è coordinato sia per orari, come per comodità di biglietti, in modo da rendere assolutamente facile e tranquillo il viaggio del turista.

La nuova attrezzatura

Delle nuove costruzioni che hanno valso a trasformare il Sestrières in grande stazione invernale la più originale ed interessante è certamente la funivia, che, superando un dislivello di 570 metri e partendo di fianco alla Torre del Sestrières, porta, per un percorso di 1724 metri in 6 minuti, i turisti al Monte Alpette, con cabine capaci di 32 persone, e poi al Monte Sises, con cabine capaci di 22 persone.

A rendere facile il soggiorno nella regione vi sono i due grandi alberghi «Torre del Sestrières», modernissima costruzione, capace di 100 letti, e «Principi di Piemonte», capace di 120 letti. Ambedue questi alberghi sono forniti di ogni comodità ed eleganza e possono fornire ai visitatori delle condizioni accessibilissime a qualunque borsa. Al monte Sises, poi, accanto alla stazione della funivia, è posto il grande ristorante con un salone da pranzo capace di 100 persone e con un'ampia terrazza per la cura del sole, e, a dieci minuti di passeggiata, il Padiglione Belvedere, dove è posto il bar e il ristorante e da cui si gode la vista di un panorama incantevole.

Per rendere, poi, attraente e facile il soggiorno non mancano nè due alberghi i saloni da ballo e sono a disposizione degli ospiti abili maestri di sci e di pattinaggio, sia di figura che di velocità. Dipendi al «Principi di Piemonte» sono anche situati i campi di pattinaggio, di curling e di hockey.

Per favorire, infine, i turisti e gli sportivi torinesi, è stabilito un ultimo servizio automobilistico diretto da Torino al Colle del Sestrières. Col 1° dicembre, poi, entrerà in funzione la nuova agenzia di città, sita in piazza Paleocapa 2, presso la quale si potranno prendere posti, ritirare i biglietti per il viaggio o per la funivia, e richiedere tutti gli schiarimenti riguardanti il movimento turistico del colle.

Il bollettino della neve

Balme, cm. 40 — Bardonecchia cm. 20 — Claviéres cm. 40 — Colle Sestrières cm. 40 — Crissolo cm. 20 — Forno Alpi Graie cm. 20 — Gressoney S. Jean cm. 25 — Limonetto cm. 60 — Sauze d'Oulx cm. 40 — Usseglio cm. 20 — Canonna Rind cm. 90.

Pallone

Una partita pro-assistenza invernale

La partita di pallone elastico di domani allo Sferisterio di via Napione, tra le quadriglie del Dop. di Cuneo (Mareng-Cappello) e dell'Eda (Rossi-Pizzini) e che servirà al chiusura alla stagione autunnale, sarà giocata in favore dell'assistenza invernale.

Le tariffe speciali per sciatori per i centri invernali del Piemonte da Torino

Come abbiamo annunciato giorni sono, iniziamo la pubblicazione delle tariffe speciali per sciatori per i centri invernali del Piemonte con quelle riguardanti Torino.

Località	Viaggi di andata e ritorno, (1)	terza classe (2)	(3)
Aosta (3.45) *	—	18.60	18.40
Alagna (3)	57.—	—	—
Bardonecchia (3.5)	23.80	19.80	13.20
Barge (1.51)	16.80	14.20	9.60
Beaulard (1.53)	22.—	18.60	12.80
Biella (1.36)	20.20	20.40	13.20
Cesana (2.18)	28.80	—	—
Champoluc (4.51)	46.35	—	—
Châtillon (3.13)	—	25.60	16.80
Chiomonte (1.16)	19.80	14.40	9.60
Claviéres (2.38)	34.—	—	—
Cogne (5.15)	49.—	—	—
Courmayeur (5.7)	48.80	—	—
Crissolo (3.30)	25.—	—	—
Domodossola (3)	—	30.60	23.60
Fenestrelle (2.46)	37.—	—	—
Gressoney L. T. (4.40)	46.80	—	—
La Thuile (5.27)	50.—	—	—
Limone P. (2.36)	31.60	26.80	17.20
Monginevro (2.34)	28.—	—	—
Monte Alpette (3.6)	43.—	—	—
Monte Sises (3.12)	47.—	—	—
Oropa (2.36)	30.20	—	—
Oulx (1.43)	21.—	17.60	11.60
Perrero (2.21)	31.80	—	—
Ponte S. Mart. (2.35)	33.—	28.—	18.80
Pra Catinat (2.50)	35.—	—	—
Pragelato (3.21)	33.50	—	—
Pre St. Didier (4.47)	43.—	36.—	22.40
Sestrières v. Oulx (3)	57.—	—	—
Salbertrand (1.32)	19.10	16.20	11.—
Torre Pellice (1.40)	15.60	13.40	9.—
Valtournenche (4.53)	48.—	—	—
Varallo (2.23)	32.—	27.—	17.20
Verrès (2.01)	28.—	20.80	13.60

ALTRI SERVIZI

Sestrières, autolinea diretta da Torino (2) L. 37.—
La Maddalena, cumulativa treno Cuneo e auto (3) » 9.80
Usseglio, cumulativa ferrovia Cirie-Lanzo ed auto (2.54) » 16.—
Balme (id. id.) (2.50) » 16.—
Forno Alpi Graie (id. id.) (2.45) » 16.—
Pont Canavese, ferrovia Canavesana (riduzione O.N.B. (1.15) » 9.70

* Le cifre tra parentesi indicano le ore di durata del viaggio di andata.

VALIDITA'

Biglietto turistico. - Individuale, di andata e ritorno, dalle ore 12 del giorno precedente il festivo alle 12 del giorno susseguente il festivo ed i più festivi consecutivi. Distribuito agli sportelli della Stazione ferroviaria e presso le Agenzie turistiche della città.

Riduzioni O.N.D. - Per comitive di almeno 5 persone (massimo sull'O.N.D., dalle ore 12 del giorno precedente ogni festivo alle 24 del festivo ed ultimo festivo. Distribuiti alla Stazione di P. N., sportello n. 7, mediante presentazione di apposito modulo da richiedersi al Dopolavoro.

Riduzioni F.I.S. - Individuale per sciatori affiliati alla Federaz. Italiana Sci, partecipanti a gare. Validità giorni 31. Rilasciato alla Stazione di P. N., sportello n. 7, mediante presentazione di apposito modulo da richiedersi alla società sciistica da cui il concorrente dipende.

Per le riduzioni per le Valli di Lanzo, occorre presentare apposito modulo individuale da richiedersi al C.A.I.

(1) Biglietto turistico individuale, riduzione 20 per cento. — (2) Riduzione O.N.D. 50 per cento, per comitive. — (3) Riduzione eccezionale F.I.S. 80 per cento per partecipazione a gare.

Lotta

La Coppa Robiolio allo S. C. Mad. Campagna

Nella palestra del C. R. Doglia, organizzata dallo S. C. Mad. Campagna, è terminata, ieri sera, la 9.a gara di lotta greco-romana per la disputa della Coppa Robiolio. Il comm. Bosi, ha premiato i classificati al termine della manifestazione.

Ecco le classifiche:

Pesi gallo: 1. Marietti Gino (S. C. Michelin); 2. Negro Giuseppe (S. C. Madonna Campagna); 3. Giorsa Aldo (S.C. Michelin); 4. Casola Carlo (Mad. Campagna); 5. Bicchi Dante (id.).

Pesi piuma: 1. Bullano Virgilio (Pol. Mario Gioda); 2. Bottone Walter (Madonna Campagna); 3. Astoro Filiberto (M. Gioda); 4. Balsi (id.); 5. Massimo; 6. Grisotto.

Pesi leggeri: 1. Biglia Enzo (M. Gioda); 2. Rolfo Emilio (S. C. Michelin); 3. Negro Luigi (M. Camp.); 4. Vigno Giuseppe (id.); 5. Ravinetto; 6. Boccuti; 7. Tintori.

Pesi medio leggeri: 1. Bruni Piero (Mad. Camp.); 2. Tesio Bernardino (M. Gioda); 3. Baffo Ettore (Mad. Campagna); 4. Calamassi (Michelin); 5. Chiesa; 6. Ala.

Pesi medio massimi: 1. Piovano Secondo (S. C. Mad. Campagna); 2. Albertella Giovanni (id.).

La classifica per Società: 1. S. C. Mad. Campagna punti 12; 2. Pol. M. Gioda p. 8; 3. Michelin p. 6.

nei casi di ABBATTIMENTO D'ANIMO di STANCHEZZA, NERVOSITA', se pallidi di MAL DI TESTA, VERTIGINE e simili sintomi morbosi, allora fate presto a stimolare il funzionamento dei Vostri organi interni, prendendo per qualche settimana, quotidianamente, mezzo bicchiere della rinomata Acqua purgativa naturale «HUNYADI JANOS». Si vende nelle farmacie e drogherie. (12)

APPENDICE DE «LA STAMPA» (28

La diva dai due volti

Grande romanzo di GIORGIO SIM

— Fra un'ora saremo sulla sommità.

Senza sapere perchè Marret si rallegrava alla vista di questa montagna. Soltanto si ingannava sulla sua altezza. Vedendola in mezzo a quell'immensità gli sembrava soltanto una collina.

Tre ore, quattro ore, cinque ore, durò la salita. Marret si voltava indietro e constatava che non erano che a metà della salita di un primo contrafforte. Delle ore ancora. Sopravvenne la notte. Uno dei cavalli si impennò, il che costituiva un avvertimento.

Ma avanzarono tuttavia. Degli uomini discesero e continuarono a camminare a fianco della cavalcatura. Giorgio avrebbe voluto fare altrettanto ma non ne sentiva la forza. Aveva dei rimorsi per il suo cavallo. Uno stretto piano, poi un nuovo declivio...

Non c'era traccia di villaggio nè di città. Senza dubbio dalla sommità si scoprirebbe un paesaggio più civilizzato.

Però prima di esserci, e mentre Giorgio si raddrizzava sul cavallo, per non cadere, qualcuno lo attirò indietro, lo avvolse in un tessuto ruvido, lo legò.

Dopo qualche minuto fu posto sul terreno e nessuno si occupò di lui.

L'attendamento

Malgrado l'incertezza in cui viveva, Giorgio dormì di un sonno pesante e riparatore per svegliarsi dopo die

I frati del S. Bernardo sull'Himalaja

Un avventuroso viaggio di duemila chilometri per costituire un grande ospizio al passo del Si-La

Aosta, 2 notte.

(I. p.) Due metri di neve e l'infuriare della tormenta non ci hanno fatto desistere dal proposito di salire in sci fino all'Ospizio del Gran San Bernardo, dove fervono i preparativi per la partenza di alcuni monaci designati ad una nobile e pericolosa missione in lontane regioni.

Essi, infatti, stanno per lasciare il loro secolare storico convento, su cui incombe l'eccelsa vetta del Gran Combin, a pochi passi dalla frontiera italo-svizzera, per un'altra lontanissima residenza, situata sui confini del Tibet, dell'India o della Cina, tra le nevi perenni dell'Himalaja orientale.

La difficoltà per raggiungere il valico non sono poche, nè lievi; ma, grazie alla preziosa guida del Podestà di St. Remy, maestro Napoleone Marcoz, che molto cortesemente, nonostante faccia una giornata da lupi, ha gentilmente acconsentito di mettersi a nostra disposizione, possiamo, dopo qualche ora di intensa fatica giungere sani e salvi alla meta. Non nascondiamo che ogni tanto, proseguendo nel nostro aspro cammino, ci attendevamo di vedere venire verso di noi i famosi cani del Gran San Bernardo, lanciati dai monaci in nostro soccorso; e così, comprendere, a priori, quello che poteva rappresentare l'Ospizio San Bernardo per i viandanti, che dovevano dalla Val d'Aosta raggiungere Martigny attraverso questo valico alpino, dove la neve è giunta persino a diciotto metri di altezza.

Arrivati all'Ospizio, la generosa e tradizionale ospitalità del priore, abate Rully, ci ha rimesso subito in forze e fatto dimenticare la bufera e la tormenta che hanno reso spesso precaria la nostra escursione. Abbiamo subito l'impressione di trovarci di fronte a gente, quale abbiamo incontrata nei racconti emozionanti che ci venivan fatti da bambini nelle rigide serate invernali, e che poi abbiamo riuditi, con vivo senso di ammirazione, in ogni occasione, quando si parlava di benefattori della umanità.

Due abati, un laico ed un frate minore si recheranno infatti fra pochi giorni al Passo del Si-La, il più alto e pericoloso valico dell'Himalaja, per provvedere alla costruzione di un grande Ospizio intitolato a San Bernardo di Mentone: Ospizio che verrà costruito sul modello di questo eretto sul più alto valico delle Alpi.

La regione del Si-La è attraversata ogni anno da migliaia e migliaia di pellegrini e di viaggiatori di ogni razza, sui quali incombe, continuamente, il pericolo delle tempeste di neve che in quelle lande deserte e desolate imperversano violentemente e con notevole frequenza facendo numerose vittime.

Pionieri della montagna

La spedizione dei monaci del Gran San Bernardo che ingrosserà ad opera delle missioni francesi, disseminate per l'altipiano del Tibet, il numero dei suoi proseliti, sarà capitanata da padre Coquoz e da padre Melly, i quali sono ritornati da poco più di un anno dal primo viaggio — ed ultimo finora — di esplorazione compiuto in quelle località per cercare il posto più adatto per la costruzione del nuovo Ospizio.

Questi due giovanissimi abati hanno compiuto numerose e difficili ascensioni sul Velan e sul Cervino, sulle cui sommità, fra neve e tormenta, hanno celebrato la Sacra Messa. Nonostante la loro giovane età, essi sono notissimi nel mondo alpinistico, per la loro conoscenza degli ardui problemi della montagna e per avere corso più volte pericolo di finire tragicamente in opere di soccorso prodigate a vantaggio di miseri, sorpresi dalla notte e dalla tormenta, nelle vicinanze del valico del Grande, ed anche ultimamente nel viaggio compiuto in Cina per portare la prima pietra alla grande opera di umana carità, intrapresa dai monaci del San Bernardo.

Per raggiungere il valico del Si-La essi hanno dovuto affrontare i disagi e gli ostacoli di un avventuroso viaggio di oltre duemila chilometri in una plaga deserta e completamente sconosciuta. Duemila chilometri compiuti parte in treno, poi a cavallo, quindi a piedi ed infine in sci. Dalla Indocina essi raggiunsero infatti in treno Yunnasciev, da dove proseguirono fino a Hvelichew, piccola cittadina della provincia di Szechvan. Di qui hanno dovuto iniziare un lungo percorso a cavallo attraverso una regione che era completamente infestata dai briganti.

Nessuna garanzia per la loro incolumità avevano potuto ottenere dal governo cinese, il quale nonostante la immensa utilità dell'Opera che i monaci del Gran San Bernardo stanno compiendo in una zona selvaggia ed incivile, e ugualmente importantissima per le relazioni dei rapporti commerciali tra l'altopiano del Tibet, dell'India e della Cina, ha negato qualsiasi contribuzione. Le insistenze dei monaci non hanno approdato ad alcun efficace risultato. Essi hanno potuto alla fine ottenere per il loro viaggio soltanto una piccola scorta di soldati cinesi. Ma quella guardia aveva valore soltanto figurativo: poichè non appena si delineò il pericolo di una incursione da parte dei banditi, i soldati cinesi se la diedero precipitosamente a gambe, lasciando in una regione così pericolosa ed inospitale i monaci soli ed inermi.

Per buona sorte l'astuzia dei monaci superò in certi frangenti l'astuzia stessa dei briganti. Padre Coquoz e padre Melly per salvarsi hanno dovuto escogitare ogni sorta di espedienti, giungendo persino a stringere amicizia con gli stessi briganti. Per questo loro accorgimento e per un fortunato svolgersi di eventi, essi hanno potuto viaggiare tranquilli con scorta di banditi che si sono alternate durante il lunghissimo viaggio e godere in ogni località l'alta protezione dei rispettivi capi-banda.

Nel deserto delle nevi

Non tutte qui dovevano essere costituite le difficoltà ed i pericoli che essi hanno dovuto incontrare per raggiungere la mèta: mèta che i monaci stessi, nonostante le carte geografiche di cui erano muniti, non sapevano precisare, nè conoscere per la mancanza totale degli elementi necessari.

Per arrivare alla piccola città di Tacku, sul fiume Mekong, i due abati impiegarono due mesi e dovettero attraversare una catena di montagne alta quattromila metri. Questa cordigliera separa la valle del Yagtze da quella del Mekong attraversando il valico del Si-La alto 4500 metri.

Questa parte importantissima del loro viaggio, da essi compiuto tra stenti sacrifici insormontabili e gravissimi pericoli, ha costituito la base fondamentale per la riuscita della spedizione. Se padre Coquoz e padre Melly si fossero arresi ai pericoli incombenti su di loro e fossero rimasti vittime dei briganti, dai quali sono stati invece trattati con un certo qual senso di rispetto e di operosità, il progetto dell'Ospizio al valico del Si-La sarebbe senza dubbio rimasto sulla carta. Nel volume di memorie che essi redigeranno, quando si tratterà di far conoscere al mondo quale tributo di sacrifici ed anche di sangue abbia richiesto la realizzazione dell'Ospizio sull'Himalaja le avventure emozionanti di questo viaggio saranno documentate da fotografie che, per ora, sono tenute gelosamente custodite e che fra l'altro potrebbero documentare la generosa ospitalità avuta dai banditi, la mancanza della dovuta protezione che governo ed essi assicurare il governo cinese, date, in special modo, le nobili finalità cui si ispira lo loro missione.

La prima scuola di sci

In una regione nella quale alla prima nevicata ogni transito è completamente interrotto è naturale che non fosse non esista, ma anche s'ignori la prodigiosa utilità degli sci. Perciò per non inoltrarsi soli fino al valico del Si-La, dal quale scendere fino alla valle opposta il Salvoen, i due monaci hanno dovuto creare una scuola di sci. Il primo ed unico allievo è stato un prete francese che parlava tibetano ed aveva attraversato il Si-La durante l'estate, che risiedeva in una missione assalita dai banditi. Profugo e disperso nella vastità di quelle lande, viaggiando ramingo ed affamato senza mèta, egli aveva incontrato i due monaci dai quali ebbe pronta ed affettuosa assistenza ed ai quali si accompagnò per il buon esito della loro spedizione.

Il passaggio del valico del Si-La costituiva lo scopo principale del loro viaggio, in quanto in prossimità di quel passo doveva appunto venire costruito l'Ospizio. Ora bisognava portarsi a tutti i costi su quella sommità per studiare le condizioni morfologiche e meteorologiche invernali della stagione.

Padre Coquoz e padre Melly, sorretti dalla fiamma inestinguibile della loro fede e guidati dal senso innato che essi avevano della montagna, non si sono mai arresi ad alcun pericolo, vincendo stanchezza e disagi e centuplicando il loro vigore dove questo a causa delle estenuanti fatiche veniva a mancare, lambiccandosi in ogni dove il cervello per trovare ingegnose vie di uscita a situazioni precarie ed imbarazzanti, dove la posta messa in palio era costituita dalla vita.

Il valico del Si-La

Vinta ogni comprensibile riservatezza dei monaci del carattere esclusivamente informativo al quale uniformavamo la nostra richiesta di notizie e di spiegazioni, che nulla aveva di che vedere con la prosaica artificiosità di cui si suole rivestire ogni genere d'intervista, abbiamo potuto avere qualche delucidazione d'indole etnografica di quelle località, in relazione ai confronti panoramici delle nostre montagne.

E' tutta una cosa diversa. Da montagne e montagne ci passa la stessa differenza, anche in una sola regione, come qui da noi, da catena, a catena, montuose delle Alpi. Si estenda ora il campo del confronto ove i termini sono del tutto disuguali e diversi; e si vedrà che la spedizione oltre apportare un notevole contributo nel campo della assistenza, porterà un vantaggio non meno importante nel campo della scienza.

Il viaggio al valico del Si-La è stato si può dire compiuto dai soli monaci del Gran San Bernardo, i quali hanno stesso la piena riuscita nella scuola di sci conseguita dal giovane prete Tibetano, hanno dovuto ad un certo momento privarsi della collaborazione del loro compagno, per non compromettere l'esito della spedizione, ed avventurarsi da soli.

Fortunatamente, tutte le informazioni del prete tibetano, nonostante la loro incoerenza con tutte le sagge dottrine dell'escursionismo, in pratica si dimostrarono di grande utilità. Un giorno di cammino non impiegarono per guadagnare la sommità della prima tappa, scioando instancabilmente e sempre più incuranti della stanchezza e dei disagi. Sopraggiunta la notte, così potevano accamparsi in una provvidenziale conca di neve, dove improvvisarono i loro giacigli con rami di pino e proteggendosi dal vento e dalla tormenta con un telo da tenda teso ai bordi degli sci. La notte trascorse lunga, quasi interminabile. Alle primo luci dell'alba i due monaci si misero ancora in moto e imboccarono un canalone che sembrava dovesse condurre direttamente al valico. Purtroppo, le informazioni date dal prete tibetano non erano coronate da troppo risultato. Dopo ore e ore di cammino i due monaci avevano l'esatta sensazione di aver camminato un giorno invano: un giorno in più del previsto, in quella regione, poteva far finire tragicamente l'impresa, alla vigilia della realizzazione.

Intanto cominciava ad annottare ed i due monaci dovettero improvvisare un altro giaciglio su una buca, scavata nella neve. Triste e più enigmatica questa seconda notte che poneva nell'anima dei due abati più grave e sgradevole la sensazione dell'ignoto. Dopo una seconda notte insonne, all'alba essi ripresero con rinnovata lena il cammino. Non appena usciti da quella strettoia, essi ebbero la grande sorpresa di trovarsi dinanzi al valico. Ma per raggiungerlo occorreva un'altra giornata di cammino, non prevista dal programma. Ma tutti i sacrifici ed i disagi sopportati durante il viaggio dovevano essere ripagati ad usura dalla bellezza panoramica che i due monaci hanno potuto ammirare non appena giunti alla mèta. Tutto intorno si stendevano magnifiche foreste di abeti e di betulle lungo i pendii ricchi delle montagne imponenti, talune delle quali superavano gli ottomila metri di altezza. Alla sommità del passo, i due abati aspirarono a pieni polmoni la soddisfazione della loro vittoria. Il valico del Si-La si presentava al loro sguardo con le stesse caratteristiche del valico del Gran S. Bernardo. Eguali versanti delle Valle di Aosta e del Cantone Vallese, ma con pendenze più dolci, più vasti e non come più aguzze e taglienti. Dopo aver studiato la necessità per l'erezione dell'Ospizio, padre Coquoz e padre Melly si spinsero in ricognizione attraverso un canalone del versante opposto. Compiute parecchie ore di marcia attraverso due immani pareti di roccia, essi si ritrovarono in una grandiosa foresta di bambù, dove poterono finalmente accendere il fuoco per riscaldarsi e ristorarsi con vivando caldo. Dopo l'esplorazione sull'altro versante, l'impresa dei due monaci si poteva dire conclusa. Solo rimanevano ora per il ritorno gli stessi pericoli trovati nell'andata, cioè i banditi. Ma a causa di quella protezione che con grande astuzia essi si erano assicurati potevano dormire i loro sonni tranquilli. Ma non così possono ora dire nè sperare per quando al avventureranno nel prossimo viaggio che i due monaci hanno dimostrato di essere preparati ad affrontare serenamente, compresi dell'alto senso del dovere della nobiltà della loro missione.

I cari fedeli compagni

Prima di accomiatarci, per non essere sorpresi nella discesa dalla notte, abbiamo voluto interessarci alla sorte toccata al missionario che fu per qualche tempo loro compagno di viaggio: il prete tibetano, cresciuto alla scuola dei due monaci del Gran San Bernardo è stato invero il primo sciatore che apparve nella regione del Si-La, e di ciò non solo egli è orgoglioso ma ha messo a profitto l'arte appresa per cercare o fare degli altri allievi.

Egli ha già costruito un nucleo di valenti sciatori che certamente potranno giovare non poco ai due monaci in questa seconda loro ascensione che essi stanno per intraprendere, onde recarsi al padiglione del Si-La, per predisporre i lavori relativi alla costruzione dell'ospizio. Il materiale sarà trasportato sul posto durante l'estate e i lavori avranno subito inizio.

Andando poi ad abitare nel grandioso ospizio del Si-La, i monaci porteranno anche alcune mute di cani del Gran San Bernardo, collaboratori preziosi e ai monaci indispensabili per conseguire le finalità altamente umanitarie e morali preposte all'Ordine dal monaco di Mentone. I due valorosi abati che si accingono a partire per l'Himalaja per una missione di così alta idealità, sono accompagnati nel loro viaggio dal pensiero devoto e augurale di tutti gli Italiani che hanno nel cuore innato il sentimento dell'altruismo e della generosità.

IL MALTEMPO

Neve e pioggia in Valsesia

Borgosesia, 2 notte.

Da qualche giorno imperversa il maltempo e mentre nella media e bassa Valsesia piove costantemente e spira un vento alquanto gelido nelle varie valli dell'alta Valsesia è apparsa abbondante la prima neve.

Il tempo non accenna a migliorare: in conseguenza della neve caduta, i vasti campi di sci di Alagna Sesia e degli Alpi di Mera, saranno invasi fra qualche giorno, dagli appassionati agli sport invernali.

La straripamento della Bormida

Alessandria, 2 notte.

Le piogge insistenti di questi giorni, aumentate da un violento temporale fuori stagione, hanno ingrossato i corsi d'acqua del territorio alessandrino: il fiume Bormida particolarmente, è ingrossato e già in alcuni punti, specialmente in regione Aularo, è straripato, senza tuttavia determinare danni alle campagne. La pioggia continua a cadere insistente, la temperatura si mantiene abbastanza temperata.

Forte scirocco a Napoli

Napoli, 2 notte.

Da ieri sera una violenta scirocco agita il mare Tirreno, ostacolando la navigazione. Nel golfo, ondate gigantesche si accavallano e vanno a infrangersi contro le scogliere.

Stamattina la petroliera inglese *Argo*, ancorata al pontile Vigliena, ha avuto spezzati gli ormeggi dalla mareggiata ed è andata a cozzare con la poppa contro la banchina, riportando avarie. Il comandante della nave ha segnalato alla capitaneria l'infortunio e subito è stato inviato il rimorchiatore *Nettuno*, che ha provveduto a far entrare nell'avamporto la petroliera. Essa dovrà essere immessa nel bacino. Tutte le navi giungono con considerevoli ritardi, a causa della mareggiata.

Il Passo del Tonale ostruito

Brescia, 2 notte.

Nei giorni scorsi la neve era caduta copiosamente su tutta la zona del l'Adamello. La notte scorsa la nevicata ha ripreso con tanta violenza che stamane, al Passo del Tonale raggiungeva il metro d'altezza. Di conseguenza, attualmente la strada è chiusa al traffico dalla cantoniera in poi, ma è stato disposto lo sgombero del passo e si confida che almeno per domenica potrà essere riaperta al traffico.

Violento nubifragio a Udine

Udine, 2 notte.

La notte scorsa e stamane si è abbattuto sulla città e la provincia un vero nubifragio che ha provocato una piena del Torre del Cormor e del Tagliamento. Non vengono segnalati danni alle persone. Il Genio civile ha preso, intanto, provvedimenti per scongiurare quelli eventuali.

Durante il temporale un fulmine si è abbattuto sull'Istituto commerciale della nostra città, producendo lievi danni ma molto panico.

Carrozze e passanti trascinati dal vento per le vie di Palermo

Palermo, 2 notte.

Il vento per la sua eccezionale violenza ha arrecato alcuni danni. Le raffiche hanno abbattuto degli alberi e infranto numerosi vetri delle abitazioni.

In alcune vie i passanti sono stati trascinati dal vento impetuoso e hanno dovuto riparare negli androni dei palazzi non potendo proseguire senza andare incontro a pericoli. Il transito dei veicoli, specialmente nelle piazze, è stato ostacolato e qualche carrozza si è capovolta. Alcune persone sono state ferite da tegole cadute dai fabbricati. In via Pietro Franzano alcune tavole di un locale in costruzione sono state sollevate dal vento e cadendo hanno ferito gravemente il fattorino Giovanni Giglio, di 16 anni.

Misera fine di un bimbo

Varallo, 2 notte.

Alla Frazione Santa Maria di Pedemonte, in Val Mastallone, il bambino Mauro Biglietti di 2 anni, eludendo la vigilanza della madre è caduto in una caldaia d'acqua bollente ed è riportato gravi ustioni, in seguito alle quali è morto tra atroci sofferenze, dopo un giorno intero di agonia.

Una lettera del Ministro Ciano in merito alla Novara-Varallo

Borgosesia, 2 notte.

In seguito al vivo interessamento di alcune personalità valsesiane, sulla possibilità d'adottare delle speciali automobili sulla linea ferroviaria Novara-Varallo, in sostituzione dei treni, il cui servizio è troppo lento, il Ministero delle Comunicazioni ha diretto, al gruppo che si era fatto promotore della iniziativa, la seguente lettera: «In relazione all'esposto diretto a Sua Eccellenza il Capo del Governo, rimessomi per la risposta diretta, preciomi significare che presso l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato trovasi allo studio l'adozione di automobili di alta velocità. Quando gli esperimenti avranno dato esito rispondente e si inizierà l'impiego dei nuovi mezzi, sarà tenuto presente il desiderio espresso. In ogni modo fin d'ora la faccio presente che sulla Varallo-Novara non si potrà coprire il percorso in 40 minuti, perchè le condizioni della linea non consentono di superare in marcia la velocità di 50 chilometri all'ora. — Firmato il Ministro Ciano».

La comunicazione è significativa, in quanto da essa risulta che al Ministero delle Comunicazioni si pensa al problema che tanto interessa la nostra regione e che l'attuazione del progetto è vicina. Si ritiene che alla prova dei fatti la velocità oraria possa essere tale da permettere di coprire i 55 chilometri da Novara a Varallo, fermate comprese, in non più di un'ora. La speranza è confortata dal fatto che tale velocità, all'incirca, è stata possibile attuare nella ferrovia centrale del Canavese che, per pendenza e raggio di curva, non certo in condizioni migliori della nostra; che il primo tratto da Novara a Romagnano, di chilometri 20, è pressochè rettilineo e pianeggiante e consente quindi una velocità maggiore.

Non è escluso che in certe stagioni e per certa coincidenze si possano istituire corse dirette e semidirette da Novara alla Valsesia, saltando qualche fermata.

Teresa o Teresio ?

La candidata alla maschilità si è diplomata in filosofia a Firenze

Firenze, 2 notte.

La notizia che al nostro istituto superiore di magistero ha conseguito il diploma di professore... una signorina in procinto di diventare... professore, ha suscitato un enorme interesse fra la studentesse e gli studenti, che, frequentando quello stesso istituto, avevano contatti quotidiani con lei.

Sono state avvicinate molte persone che hanno avuto relazioni con la candidata agli abiti maschili, Teresa Cardellino, la ventiquattrenne studentessa di Racconigi, si è presentata ieri sera a ritirare il proprio diploma presso la sede del magistero. Essa ha fatto un esame magnifico, essendosi diplomata in filosofia, con 66 punti su 70.

Le compagne della Cardellino hanno dichiarato che questa aveva molto del tipo maschile, possedendo fra l'altro una voce assai grossa; qualcuno è persino giunto ad affermare di essersi accorto che la Cardellino si radeva tutti i giorni. Una vivace studentessa ha infine dichiarato che in questa faccenda, la più magra figura l'ha fatta un simpatico studente, il quale ebbe ad affermare ripetute volte ai compagni che la Cardellino era veramente il suo tipo. Anche i componenti della famiglia, presso la quale la Cardellino era in pensione, hanno dichiarato di essersi accorti di qualcosa di anormale nel comportamento della loro pensionante, la quale, pure essendo fornita di molta grazia e gentilezza, in qualche momento lasciava dubitare del suo vero essere.

Un paese in subbuglio per una sciocca burla

Aosta, 2 notte.

Una grossolana burla giocata al direttore di un albergo di Cogne, ha oggi messo in subbuglio tutto il paese. Un gruppo di buontemponi, che par farsi buon sangue alla spalle di un comune amico conosciuto sotto il popolaresco nome di «cip», l'unico dei tanti *factotum* degli alberghi di Cogne che sia rimasto a rappresentare la classe gallonata durante i lunghi mesi invernali, avevano nascosto nella camera da letto, una testa di maiale avvolta in una salvietta fresca di bucato, ponendosi così stessi poi al tavolo di un caffè di fronte, ad attendere gli aventi.

Gli eventi si sono fatti aspettare parecchio, perchè il signor «Cip», che non era un pusillino tanto facile ad abboccare all'amo, aveva mandato quasi subito la propria moglie a trasferire l'involto di domicilio.

La vana attesa stava intanto per indurre gli amiconi ad abbandonare il loro progetto, quando laceranti urla venivano all'improvviso a richiamare la loro attenzione verso una donna scarmigliata, che, uscita dalla cucina dell'albergo, gridava, come impazzita, al soccorso. Fu così imprevista e commovente di costoro, che, dimenticata la burla giocata, accorsero tra i primi nella cucina, sulla porta della quale la misera donna, incapace per lo spavento di proferire parola, indicava con in mano un misterioso involto che giaceva sul tavolo. La cosa sarebbe stata subito spiegata, se a complicare la faccenda non fossero intanto sopravvenute alcune donne, le quali credettero di scorgere, in quell'involto addirittura il cadavere di un neonato: la qual cosa provocava, come è facile immaginare, vivissima emozione anche negli stessi, che non avrebbero pochi mai che la loro burla avesse potuto prendere una così brutta piega. Mentre alcune delle donne cadevano in deliquio e altre si affannavano a imprecare contro la madre sciagurata, accorsi subito fuori il signor «Cip», che con l'espressione più olimpica di questo mondo, sopraggiungeva una pentola d'acqua, che stava bollendo sulla stufa e, tolti i panni che avvolgevano il misterioso involto, cacciava rilassamente nella pentola la povera testa del maiale.

Accoglie fra le braccia il compagno che cade da un albero

Brescia, 2 notte.

Il diciottenne Bonifacio Forti era salito, stamane, sopra un noce, in località Belet, presso Gargnano, per raccogliere i frutti, quando d'improvviso il ramo sul quale si trovava si è spezzato e il forte è precipitato da un'altezza di dodici metri. Fortunatamente, lo schianto del ramo ha richiamato l'attenzione del ventiduenne Santo Dominici il quale, accorso prontamente, è riuscito a ricevere il compagno tra le braccia, salvandolo da sicura morte.

Un assegno rubato ritrovato in aperta campagna

Tortona, 2 notte.

In aperta campagna, è stato rinvenuto un assegno di una banca americana, di 500 dollari, a favore del contadino Carlo Torta, da Gremiasco, derubato il giorno 17 dello scorso mese di novembre, insieme a certo Natale Benetti, pure da Gremiasco, da tre falsi commercianti di tessuti che in automobile giravano per l'alta Valle del Curone. I tre ladri erano stati poi identificati per certi Alberto Rax, Ferdinando Cantarelli e Giuseppe Beltrandi, tutti di Torino.

Il Rax era stato arrestato e l'automobile sequestrata. Gli altri due, che erano ancora latitanti, erano in possesso della refurtiva, che ammonta ad oltre 30 mila lire di denaro, ori e titoli.

I PROCESSI

L'omicida di Almese assolto dal perito psichiatra

(Dalla «Gazzetta del Popolo» di Torino)

I rancori che hanno diviso in ogni tempo le famiglie Supatto e Montabone; i contrasti sorti fra esse per la definizione dei confini fra le rispettive proprietà, contrasti che diedero luogo anche ad una lite civile chiusasi, nel 1930, con esito favorevole al Montabone; il rinnovarsi e l'esacerbarsi dei contrasti stessi allorchè nello scorcio dell'anno passato i Supatto, volendo procedere al restauro della loro casa pericolante di abbattere il muricciolo (ma più di un muricciolo si trattava di un pilastrino costruito con argilla e pietre) intermedio fra le due proprietà e su parte del quale poggiava il pericolante di una rampa delle scale della casa dei Montabone: ecco, in sintesi gli elementi attorno ai quali hanno deposto i testi, in cui sfilata è durata quasi l'intera giornata.

Versioni contrastanti

Colla ricerca dei precedenti della tragedia, l'indagine dibattimentale era volta alla ricostruzione delle modalità con cui l'efferato fatto si svolse. E anche in questo campo i pareri sono stati, spesso, discordi. E' certo che l'abbattimento del muricciolo determinò una disputa fra Antonio Supatto, il di lui figlio Vittore, il genero Timoteo Gunetto, e Giovanni Montabone, il quale intendeva opporsi alla demolizione. Ma sugli avvenimenti che seguirono le versioni sono discordi: affermano i componenti la famiglia Supatto che non appena mal cominciarono a togliere pietre dal muricciolo, Giovanni Montabone, il quale si trovava col fratello Enrico sul ripiano della scala della propria abitazione, salì giù, aggredendo Antonio Supatto e afferrandolo alla gola. Sostiene invece il Montabone, e sostenne il di lui fratello Enrico allorchè l'amnesia non gli aveva ancora cancellato il ricordo del fatto, che i Supatto, nell'intendere che egli non avrebbe consentito che fossero proseguiti i lavori di demolizione, gli volarono addosso, aggredendolo e cercando di ricacciarlo nella sua proprietà. Il contrasto fra queste versioni è stato accentuato dalle dichiarazioni dell'imputato e delle parti lese. Ma una conferma della versione contenuta dal Supatto hanno reputo i testimoni che furono presenti al fatto: il caporastro Secondino Gatti e i muratori Paolo Seminato, Giacomo Bonnudo, Giuseppe Chiotto e Mario Sera, i quali si trovavano nel cortile della proprietà del Supatto per compiere appunto i lavori di demolizione del muricciolo.

Conchiusa la sfilata dei testi, l'udienza è proseguita con la lettura degli atti e delle relazioni peritali. Notevole, fra i documenti di cui è stata data lettura ed intorno ai quali è seguito un dibattito per lumeggiarne il significato e la portata, il responso reso dal perito psichiatra dott. Bolsi, intorno alle condizioni nelle quali avrebbe agito l'omicida, Enrico Montabone. Al perito era stato affidato questo compito: stabilire se al momento in cui i fatti avvennero, la capacità di intendere e di volere fosse integra nel Montabone, e se, in caso di totale o parziale inimputabilità, per l'assenza o diminuzione della capacità di intendere e di volere, egli debba considerarsi socialmente pericoloso. Il perito, ricostruendo la tragedia e ricercando il movente psicologico del delitto, ha affermato che i fattori psicologici non determinarono nel Montabone uno stato di coscienza schiettamente morboso. E' facile dedurre ciò dal contegno tenuto dal Montabone sia durante la separatoria sia dopo e dal fatto, inoltre, importantissimo, che della sua azione delittuosa egli ha conservato — sino al momento in cui vennero compiuti gli esami — ricordi abbastanza precisi e particolareggiati. Il Montabone non sparò all'impazzata, ma mirando deliberatamente e sicuramente soltanto contro i componenti della famiglia Supatto: allorchè, temendo sfuggirgli la rivoltella, egli si trovò di fronte un estraneo alla famiglia Supatto, il muratore Serra, non lasciò esplodere l'arma, ma si scostò per infliggere poscia la scala dell'abitazione dei vicini e ricorrere una figliola del Supatto contro la quale esplose numerosi colpi.

«Soggetto anormale»

Vi ha inoltre il contegno successivo del Montabone: datosi alla fuga, egli cercò, ma invano, di ottenere in prestito da un parente una bicicletta colla quale, probabilmente, sperava di allontanarsi più rapidamente; e prima di costituirsi acquistò un quaderno ed una matita per fissare i ricordi dei fatti, allo scopo, disse, di «rendere più facile la confessione». Questo per quanto riflette i fattori psicologici. Nè dall'esame psico-fisico risultano elementi che permettano di ritenere probabile, tanto meno certo, che le azioni delittuose del Montabone siano state determinate da fattori schiettamente patologici, che siano stato commesse, cioè, durante uno stato di coscienza propriamente anormale. Per altro, il perito osserva che non si può escludere che le condizioni morbose insite nella persona dell'imputato abbiano concorso a far trascendere in sua ira contro i Supatto, cioè a far sorgere nel suo animo la volontà di armarsi e di sparare.

Ed il perito così riassume il suo giudizio: «Pur non avendo constatato nel Montabone uno stato psicopatologico palese, in quanto egli si è rivelato un individuo lucido, ben orientato, con mente non aperta ma sufficientemente intelligente, ritengo di poter affermare, in base ai dati anamnestici ed all'esame obbiettivo, che il Montabone è un soggetto anormale, con costituzione nevropatoniea a carattere patologico contrassegnato da malumore cronico ed irascibilità. Il trauma cranico-encefalico primo e l'alcoolismo dopo, hanno contribuito a rendere più grave nel Montabone la tendenza costituzionale d'indole degenerativa alla nevrastenia e l'anormalità originaria del carattere».

Discende da questo che se l'esame dello svolgimento e dei motivi psicologici dei fatti e dello stato psichico del Montabone durante le varie fasi delle azioni delittuose delle quali è stato protagonista, impediscono di ritenere che egli fosse, per infermità, in tale stato di mente da non avere la capacità di intendere e di volere, l'esame della persona dell'imputato porta ad ammettere che condizioni patologiche preesistenti hanno concorso con i momenti psicologici a spingere il Montabone alla gesta delittuosa. Tarato da anomalie fisiche e psichiche d'indole degenerativa, che si sono concretate precocemente in disturbi nevrastenici e in malumore cronico con irascibilità, probabilmente con l'aiuto di un grave trauma cranico, il Montabone, in cui negli ultimi anni anche l'intossicazione abituale con bevande alcoliche aveva accentuato la anormalità del carattere, non riuscì a dominare l'ira contro i componenti della famiglia Supatto, quando la disputa per la demolizione del pilastrino smosse i suoi vecchi rancori, perchè nel suo animo nacque uno stato di esaltazione emotiva anormale. Turbato da questa esaltazione emotiva, egli datte sfogo alla sua ira, armandosi e sparando. Forse contribuì a farlo agire violentemente, anche il timore che il fratello venisse sopraffatto dalle forze più numerose dei Supatto.

E sotto il profilo giuridico, il respon

La Banca Popolare di Biella

L'interrogatorio dell'ex-presidente

Pavia, 2 notte.

Questa mattina si è iniziato il processo, vivamente atteso, a carico dell'ex-amministratore della Banca Popolare di Biella, che alcuni mesi or sono venivano messi in liquidazione. La chiusura della Banca, che aveva steso una vasta rete d'affari, specialmente tra i piccoli risparmiatori, aveva creato un largo disagio; è comprensibile quindi l'interesse delle popolazioni della zona del biellese, vogliercse, e dello stesso ambiente giudiziario.

Nell'udienza di questa mattina, il presidente comm. De Luca, ha deferito al regio procuratore Ercole Anelli, già direttore della Banca Popolare di Biella, l'imputazione di appropriazione indebita, tre volte aggravata, per essere la somma rilevante, per avere, cioè, secondo l'accusa, con imposizioni false di contabilità, dato un'enorme fido alla ditta Foglietti e Girani di Milano. La ditta milanese, composta dei fratelli Francesco e Pietro Foglietti, dal ragioniere comm. Girani e di Battista Zerbi, è pure chiamata a rispondere di aver mancato ai propri impegni per circa tre milioni, dopo avere avuto con la Banca Popolare di Biella un giro di affari di circa 12 milioni, tra il 1928 ed il 1931, epoca in cui si fermò il pagamento delle cambiali da parte della ditta attualmente in liquidazione come le Banche.

Assistito dagli avvocati Carlo Maria Maggi e Renzo Anelli, è stato sentito nell'udienza antimeridiana ed in parte di quella pomeridiana, l'ex-direttore della Banca, il quale ha difeso il suo operato di amministratore, cercando di dimostrare la regolarità delle sue operazioni. E' stato poi sentito l'imputato ragioniere Girani, assistito dal difensore di tutti i soci della ditta, avvocato Miquier; anche il Girani ha sostenuto perfetta e regolare la sua amministrazione, dichiarando che soltanto la crisi ed alcuni fallimenti hanno obbligato la sua ditta a sospendere i pagamenti.

L'udienza è stata movimentata dalla parte civile, composta dagli avvocati Meda, per gli azionisti, e Sinforiani e Varini per la Banca.

Dentizione senza disturbi

L'Emulsione SCOTT ricca di vitamine e di sali di calcio, fornisce al bambino tutti gli elementi essenziali per la perfetta formazione dei denti. Allo stesso tempo durante questo difficile periodo essa, mercè la sua azione specifica sui processi nutritivi, conserva in buona salute il bambino che cresce florido e robusto. Essa assicura denti bianchi e duri, tutela contro le malattie infettive e risparma alla madre preoccupazioni e nervosismi.

Emulsione SCOTT

Il velo del Mobiloil, saldo, tenace, uniforme, **resiste** alle tremende temperature dei motori moderni lanciati alle massime velocità; **resiste** all'ossidazione, all'evaporazione e all'alterazione del potere lubrificante; **resiste** sui più lunghi percorsi, su qualunque strada, ad ogni clima.

Su qualunque tipo di motore il

Mobiloil resiste

e dura di più

VACUUM OIL COMPANY, S.A.I.

TORINO

Le materie prime di qualità eccellentissima, il nuovissimo sistema di produzione, sono l'assoluta garanzia della superiorità delle Gallette Wafers della Società Venchi-Torino.

Esigete nei Vostri acquisti sempre ed esclusivamente la marca Venchi-Torino

VENCHI

CRONACA CITTADINA

Federazione Provinciale Fascista

Convocazione dei Direttori
Norme per il tesseramento

La Federazione Fascista comunica:

« Oggi, alle ore 15, alla Casa Littoria sono convocati nel Salone delle Generazioni il Direttorio Federale ed il Direttorio del Fascio di Torino.

« *Tesseramento Anno XI.* — Informo che dal giorno 5 Dicembre presso l'Ufficio Amministrazione di questa Federazione avranno inizio le operazioni per il rinnovo tessera anno XI. Invito i Fascisti a voler provvedere con la massima sollecitudine al versamento della tessera dell'anno X ed al relativo pagamento delle quote anno XI. L'Ufficio Amministrazione sarà aperto dalle ore 9,30 alle 11,30 dalle 15,30 alle 18 nei giorni feriali e la domenica mattina dalle 9 alle 11,30. Ogni fascista dovrà provvedere alla variazione dell'indirizzo sulla tessera qualora questo non risultasse esatto.

« *Nuovi iscritti.* — Tutti coloro che già hanno avuto comunicazione di accettazione della domanda d'iscrizione al P.N.F. e che già abbiano provveduto alla consegna delle schede personali e relative fotografie, dovranno versare all'Ufficio Cassa di questa Federazione la cifra loro rilasciata dall'Ufficio stesso, trascrivendovi a tergo ed in modo ben chiaro: cognome, nome paternità, professione ed indirizzo; ciò allo scopo di facilitare le operazioni di tesseramento.

« *Tesseramento Giovani Fascisti passati ora in VI leva al P.N.F.* — Ogni fascista dovrà versare unitamente alla tessera del Fascio Giovanile anno X provvista del regolare timbro comprovante il passaggio al Partito, una scheda informativa, che sarà fatta compilare a cura del Gruppo Rionale dal quale dipende. Non saranno accettate quelle tessere che verranno versate sprovviste del timbro suddetto e della scheda informativa. L'ingresso agli Uffici Amministrazione e Tesseria sarà d'ora in poi in via Principe Amedeo 8.

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI ».

L'assistenza invernale

I proprietari di casa - Gli esattoriali

Il presidente dell'Associazione fascista della proprietà edilizia del Piemonte, ing. G. Salvadori, ha inviato ai proprietari di case associati una interessante lettera dove commenta che, ancora recentemente, la Autorità politiche, avuta la relazione sulle condizioni di particolare disagio in cui vengono a trovarsi molti proprietari nei confronti dei disoccupati loro inquilini, hanno mostrato di conoscere e di tenere nel giusto conto il non lieve apporto dato all'assistenza dai proprietari stessi.

« Il perdurare della crisi economica mondiale — continua la lettera — è venuto, però, a rendere maggiormente disgraziate le situazione dei disoccupati e l'avvicinarsi della stagione invernale impone a quanti ne hanno la possibilità, di ripetere il loro contributo alla grande opera di assistenza organizzata e voluta dal Regime Fascista. Il significativo esempio dello scorso anno, nel cuore del rivolgere l'appello ai soli rappresentati perchè, analogamente a quanto viene fatto presso qualche Associazione di altra regione, essi collaborino all'Assistenza invernale in proporzione al reddito imponibile dei rispettivi fabbricati, oppure indicando una quota base per ogni vano locato. Ognuno, con tutta spontaneità, faccia quanto può nei limiti delle proprie disponibilità e, fatte presenti le alte finalità umanitarie dell'Opera Assistenziale, e di fronte al sublime esempio di solidarietà dato dalla nostra Nazione, contribuisca in maniera tale da poter rispondere con sicura coscienza di aver adempiuto al proprio dovere di proprietario. Il nuovo contributo richiesto si armonizza alle sagge provvidenze del Regime, che, mediante una politica di lavoro e l'inalienabile alla collaborazione fra tutti i cittadini italiani, rafforza i legami di solidarietà umana, dai quali essenzialmente dipende l'ordine e la *difesa della proprietà?* ».

Quindi, concludendo, il presidente Salvadori scrive: « *Invito dunque, con la presente, tutti i proprietari a voler versare la propria quota alla sede di questa Associazione (via Accademia Albertina 3) dove appositi incaricati rilasceranno ricevuta. La sottoscrizione potrà anche essere inviata a mezzo vaglia. Le somme raccolte, con l'elenco nominativo degli oblatori, verranno trasmesse al locale Ente Opere Assistenziali del Partito e pubblicate sul bollettino sociale* ».

L'altra sera, nel salone del Sindacato fascista del Credito e Assicurazione, si sono riuniti in assemblea gli impiegati dell'Esattoria comunale di Torino. Il presidente dell'associazione segretario interprovinciale del Sindacato fascista del Credito e Assicurazione, cav. Ariata, ha illustrato la necessità che tutti i lavoratori diano il contributo all'E.O.A. ispirandosi a sensi di solidarietà nazionale che oggi come mai deve stringere tutti in un unico fascio. L'assemblea ad unanimità ha deliberato, secondo la decisione presa dai Direttori sezionali, il versamento all'E.O.A. del 5 % sugli assegni globali di una mensilità di stipendio degli impiegati.

Il cav. uff. Sarasino, segretario della sezione esattoriali, ha avanzato la proposta che venisse versato anche un contributo per l'E.O.A. in base ai compensi percepiti sulle competenze per ore straordinarie. La proposta è stata approvata all'unanimità deliberando la somma del 2 % per gli impiegati, del 5 % per i capi e vice-capi servizio. Essendo poi stato deliberato lo scioglimento della esistente cassa interna, è stato pur anche votato il versamento dei fondi esistenti (circa L. 7000) a favore dell'E.O.A.

Abbiamo riprodotta quasi integralmente la lettera dell'ing. Salvadori, perchè è importante che il pubblico, composto specialmente da inquilini, sappia quali sono i precisi propositi affermati, con lodevole senso di responsabilità, dal dirigente dell'associazione.

I proprietari di case, che godono di una posizione di privilegio in confronto della generalità dei cittadini, hanno naturalmente particolari doveri da assolvere nell'ora attuale in omaggio a quella solidarietà umana e civile che il Fascismo ha restaurata nel nuovo ordine creato dalla Rivoluzione delle Camicie Nere ed ha instillata nel profondo cuore del popolo.

Siamo perfettamente convinti che i proprietari di case, non solamente vorranno, in misura adeguata al loro mezzi, gravosi contributi di denaro alla provvidenziale Opera assistenziale creata dalla nostra Federazione in aderenza alla generosa volontà del Duce, ma andranno incontro, con animo cordiale e sollecito, alle necessità di quanti inquilini sono maggiormente provati dalle strette del momento del quale l'Italia fascista, per la sapiente del Capo e l'operante concordia di tutti, uscirà vittoriosa.

Un gruppo di giornalisti stranieri in visita alla Fiat

Provenienti da Milano, sono giunti ieri mattina a Torino una ventina di giornalisti corrispondenti dei maggiori quotidiani mondiali. Essi si sono subito recati alla Fiat Lingotto della quale hanno visitato tutti i reparti, raggiungendo di sezione in sezione, la pista aerea sulla quale hanno compiuto a grande velocità, alcuni giri pilotati dagli « assi » della Casa Torinese. Terminata la visita essi sono stati ricevuti dal Senatore Agnelli, dal commendatore Edoardo Agnelli e dal gr. uff. prof Valletta.

Fra gli altri erano presenti: Henry Blanc, consigliere delegato dell'Associazione Stampa Estera di Milano, corrispondente dell'*Eclaireur de Nice;* Antonio Scanziani, consigliere segretario associazione Stampa Estera di Milano e corrispondente dell'*Agenzia Telegrafica Svizzera;* Gottlieb Wernli del *Schweizer Presstelegraph* di Zurigo; Vicent De Pascal, dell'*Associated Press;* Robert Hadfield del *Times;* Hans Fraenkel della *Deutsche Allgemeine Zeitung;* Hermann Schutz del *Neue Zürcher Zeitung;* Ignazio Balla dal *Pesti Hirlap;* Schapsley Fed. del *Daily Chronicle;* Wilhem Bianchi dell'Agenzia *Unione* di Berlino; Nicola Alexandrescu dell'*Universul* di Bucarest; Arnold Schutz del *Bund* di Berna; Leon Szasply dell'*Autocar* di Londra; Gabriele Balla della *Neue Freie Presse* di Vienna.

Il collega Blanc, consigliere delegato della sezione di Milano dell'Associazione della Stampa Estera, dopo aver pòrto un fervido saluto al senatore Agnelli, ha ricordato sinteticamente la storia della nostra grande industria automobilistica illustrando il cammino percorso dalla Fiat per ascendere ad una delle prime posizioni mondiali, rivocando pure le sue glorie e le sue vittorie riportate nelle competizioni internazionali. Al signor Blanc ha risposto il senatore Agnelli ringraziandolo per le cortesi parole e incaricandolo di esprimere ai colleghi il suo compiacimento per la visita, che stanno compiendo nei vari stabilimenti della Fiat. I giornalisti, terminata la visita del Lingotto si sono recati al Dopolavoro Fiat e quindi si sono riuniti per una colazione offerta dalla Fiat.

Dopo la colazione hanno pronunciato calorosi brindisi l'ing. Soria per la Fiat e il signor Coniglione Stella in rappresentanza del Sindacato giornalisti.

Accolto dagli applausi si è quindi alzato il decano dei giornalisti stranieri, il collega Blanc. Egli ha detto, fra la vivissima attenzione dei presenti, che conosceva già per fama l'organizzazione della Fiat, ma che la visita compiuta agli stabilimenti del Lingotto lo ha sovraccarico ricolmo di stupore e di alta ammirazione.

« Voi — ha esclamato — possedete un'industria che tutto il mondo e che lo stesso signor Ford certamente vi invidiano ».

Parole felicissime e sottolineate da applausi ha avuto l'oratore quando ha necessario con molta arguzia agli errori madornali che compie ancora la stampa estera quando parla dell'Italia. « L'Italia è rispettata — ha detto — ma non ancora abbastanza conosciuta. Noi che abbiamo avuto l'onore di vivere i dieci anni di Rivoluzione fascista, siamo in grado di comprendere e di valutare il lavoro compiuto dal Fascismo sotto la guida del suo Duce. Molte volte, purtroppo, gli « inviati speciali » non riescono a rendersi l'idea, non dico esatta, ma neppure approssimativa, di che cosa sia l'Italia di oggi... Purtroppo noi, che viviamo in Italia, non possiamo sempre intervenire ».

Il collega Blanc ha terminato il suo discorso inneggiando all'Italia e alla sua industria della quale il senatore Agnelli è uno dei più eminenti capitani. Per ultimo prende la parola il giornalista romeno Alexandrescu il quale afferma che la Fiat rappresenta la più bella smentita alle affermazioni di coloro che negano alla genialità latina il dono dell'organizzazione.

La Federazione offre la bandiera ai combattenti di Verdun

I combattenti italiani della Sezione di Verdun, inaugureranno domani la bandiera sociale loro offerta dalla Federazione fascista di Torino. Il Segretario federale Andrea Gastaldi, interprete del sentimento cordiale delle Camicie Nere verso i camerati che onorano all'estero il nome della Patria, ha deciso di offrire alla Sezione di Verdun della Associazione dei Combattenti il vessillo tricolore, ricordo e speranza dei reduci dalla grande guerra. Il Presidente delle Associazione Combattenti, Med. d'oro on. Amilcare Rossi, edotto dell'iniziativa della Federazione, ha espresso al Segretario federale la riconoscenza delle falangi combattentistiche verso il Fascismo torinese; esprimendo i sensi della riconoscenza dei valorosi connazionali il Presidente della Sezione francese dei Combattenti italiani, comm. Grazioli, inviava un elevato saluto alla Federazione torinese rendendole grazie per il nobile gesto.

Il vessillo, per desiderio e invito dei Combattenti stessi, avrebbe dovuto essere inaugurato domani dal Segretario federale Andrea Gastaldi che, impossibilitato per le cure del suo ufficio, ha delegato a rappresentarlo ed a dire ai commilitoni di Verdun l'augurio e l'incitamento dei fascisti torinesi, il comm. avv. Giorgio Bordanzello, che già altre volte ha recato la parola animatrice agli italiani della cittadina francese. Nella loro mente di domani i camerati combattenti di Verdun sentiranno vibrare all'unisono, per loro, il cuore dei fascisti torinesi offerenti il vessillo in nome di una solidarietà indistruttibile.

Il rinnovo delle tessere del G.U.F.

Il G.U.F. comunica: « Lunedì 5 corr. avrà inizio il rinnovo delle tessere degli iscritti al Gruppo Universitario Fascista: tutti gli studenti sono invitati a provvedere in merito al più presto possibile. L'Ufficio tessere del G.U.F. è aperto tutti i giorni dalle ore 11 alle 12 e dalle 17,30 alle 19,15, eccettuate il venerdì pomeriggio ».

Propaganda fascista nelle Scuole

Ieri, all'Istituto Magistrale « Domenico Berti », presentato dall'ing. Carro, il collega Carlo Albanese, ha tenuto un discorso di propaganda. Egli si è rivolto soprattutto alle giovanette ed ha rilevato il compito squisitamente morale e cristiano che il Fascismo commette alla donna nonchè l'alto significato che il Partito ne alla loro adesione. Dopo il discorso, gli studenti e le studentesse hanno inneggiato entusiasticamente al Duce.

Pro il «Pane dei poveri di S. Antonio »

Nel salone dell'asilo Umberto I, corso Oporto 45, avrà luogo questa sera, alla presenza di S. A. R. la Principessa Adelaide e dell'Arcivescovo di Torino, un concerto a beneficio dell'Opera « Pane dei poveri di S. Antonio ».

Nelle sale del « Faro »

La mostra dei goliardi piemontesi

Quarantotto giovani che dipingono, scolpiscono, disegnano, incidono; circa centodieci opere sorte in un'atmosfera di entusiasmo tutta particolare, senza preoccupazioni d'interesse o di carriera che distolgano gli autori dal puro e semplice diletto di cimentarsi in una fatica artistica; e di questi giovani, alcuni che faranno dell'arte lo scopo della loro vita, altri che, il giorno che saranno medici o avvocati od ingegneri od insegnanti, si accontenteranno di amare la bellezza che altri loro offrirà, quasi come un riposo dalle cure professionali; ed in queste opere, infine, un senso schietto e vivo di attualità, un gusto unico, se pure vario, che le pervade, perchè tutte quante sgorgano dalla felice vena dei vent'anni: — tale si presenta la Prima Mostra Piemontese d'Arte Goliardica che il Gruppo Universitario Fascista « Amos Maramotti » ha allestito nelle sale del « Faro », in via Pierino Delpiano 14, per iniziativa del suo segretario politico, Guido Palletta, e del fiduciario del Gruppo Universitario Artistico, Augusto Cavallari Murat.

Non ci si può quindi accostare ad una mostra di questo genere con quegli intenti critici che sarebbero adatti alla visita di una comune esposizione d'arte. Parecchi di questi giovani sono allievi dell'Accademia Albertina, ma appunto perchè sono allievi sarebbe assurdo misurare le forze loro, ancora in formazione, con lo stesso metro che si userebbe per artisti fatti che hanno da salvaguardare, di fronte all'arte e di fronte a sè stessi, insanni tutto una responsabilità; altri poi sono dei dilettanti nel miglior senso della parola, studenti che per conto loro coltivano l'arte senz'altro intento che impiegare intelligentemente alcune delle ore lasciate vuote dallo studio. Nessuna intenzione critica, dunque, da parte nostra; ma soltanto una cordialità ch'è dovuta alla bella, simpatica offerta di questa giovinezza che tanto, in vari campi, promette all'avvenire.

E tuttavia un'osservazione subito si impone: l'unità spirituale di tutti gli espositori. Dieci anni forse, corrono fra i più giovani e i più... vecchi di essi; ma che si vada dalle pitture di Margherita Bracciforti, di Grazia Garzena, di Severina Olivetti, di Lina Boerio, di Alfonso Badano, dei Cavallari Murat, d'Ermanno Politi, di Ercole Persoglio, di Adriano Siebaldi, di Rina Sanciprian (gustoso il suo *Paesaggio* urbano), alla *Testa* di Ferdinando Cerchio, alle sculture di Aurelio Quaglino, di Ingegnoldino Martinengo; oppure dalle allegrezze di Franco Garelli, dei Demacchi e di Mario Mancardi (veramente notevoli quest'ultimo) alle acquaforti di Severina Olivetti e di Lea Leoni; dai disegni dei Cavallari ai saggi architettonici dei Titta, dei Cometti, dei Barmabò, dei Montel, dei Pisa, del Pellegrini, dei Meriotti; uno è lo spirito, una è l'intenzione espressiva, unica è l'aura che avvolge i lavori. Non useremo qui la parola abusata e già stracca di Novecento, anche per non essere trattenuti da quanti se ne impauriscono come di una insegna di sovversivismo estetico; diciamo invece che è molto confortante veder questi giovani pensare ed agire in perfetto unisono con il nostro presente clima spirituale. Ciò vuol dire che una concordia di sentimenti effettivamente esiste e che una stile si matura, più visibile forse fra questi dilettanti e principianti, che fra veri e propri professionisti. Ciascun d'essi — almeno chi proseguirà la dura via dell'arte — si evolverà, perfezionerà la sua tecnica, approfondirà le sue sensazioni, imparerà ad esprimerle più limpidamente. L'importante è che all'orizzonte artistico appaia un segno sicuro, qualunque esso sia: un segno che non muti al cangiar d'ogni stagione, che sia di norma e di guida al pubblico intendimento, che ristabilisca contatti di comprensione fra chi opera e chi dall'opera attende una parola intelligibile. E, ripetiamo, questa piccola mostra è sintomatica, di adatta — appunto perchè tutta di lavori di giovanissimi — qualcosa che accadrà nell'avvenire.

cur. bar.

Movimentata notte in un collegio per la caccia ad un ladro

E' notte alta. Nel massiccio casegiato, solo dalle finestre delle camerate al primo piano filtrano sono l'esterno tenui sprazzi di luce bluastra delle lampade di veglia. Tutto intorno è profondo silenzio e pare che, con la notte, incomba il sonno più chiuso. Invece così non è.

Due persone vegliano, sono tutt'orecchi, con gli spiriti tesi nell'attendere il visitatore che, sono ne sono certe, dovrà venire. Sono l'amministratore ed il direttore scolastico del collegio: due salesiani, ancor giovani, che se ne stanno appiattati nel refettorio degli allievi. A tratti susseguono qualche frase, vorrebbero forse scambiare ad un responsorio di salmi, ma non possono. E non solo perchè l'oscurità impedisce loro di leggere, ma perchè hanno tra le mani qualcosa di troppo profano. L'uno infatti stringe un nodoso bastone, l'altro, memore di un tempo passato, quando non v'era ancora sostituito la tonaca nera alla camicia grigio-verde, serra nervosamente nella destra nientemeno che una grossa rivoltella a tamburo.

Una scena movimentata

L'attesa si fa sfibrante, che ormai sono passate da un pezzo le tre, le tre e mezzo, si avvicinano le quattro. Ad un tratto dal cortile, su cui si affaccia la cucina, un leggero crocchiare di arena, il sibilo lento di una porta che si apre annunciano che colui che si attende sta arrivando. Dal riquadro dei pavimentazione entra, nel buio del refettorio un fiotto di luce. Anche questa notte il ladro, quegli che da tre mesi a più riprese in ansia allievi e superiori del collegio « Scuola Agricola di Lombriasco », è venuto. Non solo, ma subito i due sacerdoti lo hanno riconosciuto. E' un loro ex-ospite, un giovanotto che dal collegio fu già beneficato, è tale Luigi Ferrari di Giuseppe, di 23 anni, nato a Talonville in Francia.

Il ladro non deve essersi accorto di aver incappato nel tranello. Sicuro di sè, tranquillo, si avvia verso la cucina elettrica, gira un commutatore a riscaldare uno dei piatti. Così, come tutte le sere, prima di vagare dall'uno all'altro reparto del collegio in cerca di preda, egli si cuocerà la sua cenetta...

La scena sta per raggiungere il grottesco. I due sacerdoti concertano ora, a sussurri, come tagliare la strada della ritirata al mariolo, ma ecco che ad un tratto, costui pare si avveda di quanto sta accadendo ai di là della fievole barriera formata dai tramezzi di legno. Forse fu lo scricchiolio di una sedia, forse lo stridere per terra del sgabello bastone, certo si è che egli al volger di scatto, cerca la via d'uscita, vi si avvicina. Dal refettorio gli giunge la intimazione:

« Fermo!... ».

Subito dopo, siccome l'invito ha sortito l'effetto contrario, una detonazione rimbomba a svegliare mille echi in tutto il collegio, a far sobbalzare nei loro lettucci, ragazzi ed assistenti.

Il ladro però, ha raggiunto la porta, il cortile, s'è dato alla fuga per i campi, nè più alcuno lo potrà per intanto raggiungere.

Ora il casegiato del collegio sfavilla di tutte le sue luci, giù per le scale scendono cauti, chi stringendo fra le mani il bastone da montagna, chi addirittura sprangando la rivoltella, altri confratelli. I due che hanno montata la guardia si affrettano a confermare il sospetto di ognuno e cioè che il ladro era proprio il Ferrari. Appena certo egli sia fuggito, rassicurano, ordinano la smobilitazione generale. Con ciò termina la notte d'allarme, e poco più tardi, il sonno torna a cullare i bravi convittori, recando loro mille sogni, pieni di imprese eroiche.

Da un'avventura amorosa a un'ospitalità mal ricambiata

Il mattino seguente i due sacerdoti si recavano a denunciare l'accaduto alla stazione dei carabinieri, nè da allora il Ferrari più si faceva vedere. Egli veniva invece arrestato ieri l'altro da una pattuglia del Commissariato di P. S. della Sezione Dora e quindi passato a disposizione della Squadra Mobile.

Qui egli era interrogato e, conosciutasi intanto la denuncia presentata contro di lui, gli venivano contestati i fatti in essa esposti. Il Ferrari naturalmente tentava di negare ed era solo in seguito al compiuto riconoscimento compiuto dai sacerdoti di Lombriasco che ammetteva il suo fallo. Dalla sua confessione e dal racconto dei testi la figura del Ferrari non ne usciva certo in maniera troppo chiara. Chè infatti si veniva a sapere di un certo fallo commesso da lui, mentre si trovava soldato a Lombriasco. La sua parlantina spigliata, le sue molte promesse avevano fatto presa sul tenero cuore di una fanciulla del luogo, tanto che si era giunti all'irreparabile, segnato nientemeno che dalla nascita non di un bimbo solo, ma addirittura di due gemelli. I pianti della fanciulla avevano fatto sì che egli promettesse la necessaria riparazione da sancirsi innanzi al parroco, non appena, finiti gli obblighi militari, avesse potuto sistemarsi.

Allora gli erano venuti in soccorso i buoni salesiani. Come egli non aveva trovato subito occupazione, gli avevano offerto ospitalità e lavoro. Per tre mesi era stato nella pia casa, ma anzichè perfezionarsi in un mestiere, aveva trovato modo di dimostrare attitudini ben diverse da quelle necessarie ad un buon padre di famiglia. Più propenso al corteggiar ragazze ed a condurre vita di scioperato, che non a lavorare, aveva portato le cose ad un punto tale che, malgrado ogni loro buona volontà, i religiosi si erano trovati costretti ad allontanarlo.

Da allora erano cominciati i furti nel collegio. Quasi ogni notte il ladro — che altri non era se non il Ferrari — si recava nel collegio, penetrava nelle aule, nei magazzeni, portava via quanto gli capitava sotto mano e, prima di allontanarsi, faceva una gita in cucina, dove non mancava mai di cuocersi una cenetta con la vivanda trovata nella vicina dispensa. Superiori ed allievi non potevano far a meno di essere più che impressionati. Nessuno più osava circolare da solo attraverso il collegio durante la notte, i ragazzi non mancavano di dare notizia di quanto avveniva ai parenti lontani, questi replicavano chiedendo ai Superiori informazioni, conclchè, per poco che si fosse ancora andati innanzi si sarebbe potuto parlare senza esagerazione di fantasia del cdiavolo nel convento ». Si era allora giunti alla decisione di quella famosa notte di guardia. L'appostamento aveva finalmente dato i suoi frutti. L'arresto del Ferrari ha poi chiuso definitivamente la pericolosa avventura.

Una funzione alla Gran Madre di Dio

in suffragio delle Crocerossine

Ieri mattina, nel Tempio della Gran Madre di Dio, è stata celebrata l'annuale funzione religiosa in suffragio delle crocerossine cadute compiendo il loro dovere durante la Grande Guerra. Alla cerimonia erano presenti i rappresentanti del Prefetto, del Segretario federale, del Podestà, delle autorità militari, delle associazioni patriottiche.

Numerosa era la rappresentanza delle dame della Croce Rossa e delle allieve crocerossine. Erano pure presenti con labaro tutte le associazioni patriottiche e combattentistiche e i reggimenti di stanza a Torino.

La Messa è stata celebrata dal parroco don Berteia.

Dopo la funzione le dame crocerossine, precedute dal loro glorioso vessillo, e le Autorità sono scese nell'Oratorio, dove è stata impartita la benedizione e deposta una corona di alloro ai piedi della cripta, dove si trovano conservati i resti mortali della crocerossina Dominici Montifossoli.

Le onoranze a Pio Carlo Falletti

Ricordiamo che domani alle 16, nell'Aula Magna della R. Università si svolgerà, con l'intervento delle Gerarchie Torinesi, delle maggiori Autorità e di tutti gli Enti culturali, la celebrazione in onore di Pio Carlo Falletti. S. E. Ercole, Ministro dell'Educazione Nazionale, ha aderito col seguente nobile telegramma inviato al senatore on. Cian:

« Duolmi profondamente che precedenti impegni mi tolgano la possibilità di assistere alle onoranze che verranno tributate all'illustre e venerato Maestro Pio Carlo Falletti di cui quanti in Italia si dedicano agli studi storici si onorano considerarsi discepoli. Ti prego renderti interprete miei sentimenti e mia fervida adesione cerimonia ».

La commemorazione della presa di Oderzo

Il gruppo combattenti del Campidoglio commemorerà, domani domenica, alle ore 10, la fiera odierna la conquista di Oderzo, al cui nome ci intitola il gruppo stesso. Oratore ufficiale sarà l'avv. cav. Carlo Castino, decorato, volontario e mutilato di guerra, e la commemorazione avverrà nei locali del cinematografo Savoia, via Sestiere Filo, 5.

Riunioni Sindacali

Impiegati metallurgici, delle industrie chimiche, dell'alimentazione

Si sono riuniti l'altra sera gli impiegati tecnici ed amministrativi delle officine prima e nona della « Fiat » Lingotto. Il camerata Massimino ha illustrato l'opera svolta dalla organizzazione anche a favore della categoria impiegatizia ed accennò alla preparazione dello schema del contratto di impiego da parte del Direttorio del Sindacato. Si è soffermato sull'applicazione del sistema Bedaux anche a qualche categoria impiegatizia, e ha precisato alcuni rilievi conseguenti a tale problema. Infine, dopo aver esaminato i compiti dei capi nelle officine, ha esortato gli intervenuti a collaborare attivamente con la Segreteria della Sezione.

E' seguita una animata discussione alla quale hanno partecipato gli impiegati Soria e Visetto. Il Capo Sezione ha risposto a tutti, assicurando del pronto interessamento della Segreteria per le quistioni prospettate.

— Agli impiegati della Soc. An. Ing. V. Tedeschi e C. l'ing. Massimino ha illustrato la definizione della vertenza riguardante tutti gli impiegati della Ditta relativa alla fissazione della interessenza. Detta soluzione è stata recentemente ratificata dalle superiori organizzazioni, e il camerata Massimino ne ha comunicato i termini. A nome di tutti gli intervenuti l'ing. Multino ha espresso un vivo ringraziamento alla Segreteria. Circa le altre quistioni prospettate si è concordato di indire un'altra assemblea per martedì 6 dicembre alle ore 21.

— Il Capo Sezione dei Chimici, dottor Berni, ha presieduto l'altra sera una importante riunione di impiegati delle industrie chimiche. Alla riunione oltre che il Direttorio Provinciale al completo, partecipò anche il camerata Sanone, Delegato di Zona a Venaria Reale. Numerosi sono stati i problemi esaminati nella relazione fatta dal Segretario Provinciale della categoria Monti, tra cui importante quello del contratto di lavoro. Molti dei presenti hanno parlato sull'argomento ed il Capo Sezione ha riassunto, infine, tutte le discussioni illustrando l'azione compiuta dalla Segreteria e quella ancora che intende svolgere per l'affermazione e la tutela degli interessi della categoria.

— Presieduto dal Segretario Provinciale camerata Giorgi, si è riunito il Direttorio Provinciale degli Impiegati dell'Alimentazione, con l'intervento anche di tutti i Direttori Sezionali e di Corrispondenti di zona. Il camerata Giorgi, dopo aver portato il saluto del Capo Sezione dottor Berni, impegnato in altra assemblea, ha svolto un'ampia relazione sul lavoro compiuto dalla Segreteria ed in particolare sull'azione che la Segreteria intende svolgere per l'avvenire. Ha accennato al contratto di lavoro il cui schema, come è noto, è già stato inviato alla superiore Confederazione per l'autorizzazione a discuterlo con gli Industriali, ed ha ricordato ai propri colleghi la necessità che la intera categoria si tenga molto vicina all'organizzazione per prepararsi ad una prossima discussione di tutti quei problemi che per la categoria sono di vitale importanza.

L'inaugurazione dell'anno accademico alla Scuola Superiore di Architettura

Ieri mattina, alle 10,30, ha avuto luogo la solenne inaugurazione dell'anno accademico alla R. Scuola Superiore di Architettura che ha provvisoria sede nei locali della R. Accademia Albertina.

Fra le moltissime Autorità erano presenti: il marchese Di Sumi per S. E. il Prefetto il colonn. Lussiana in rappresentanza dei Corpi Armati, S. E. il generale Etna per la Cassa di Risparmio, il Rettore dell'Università prof. Pivano, l'ing. arch. Melia, segretario del Sindacato Architetti in rappresentanza del Podestà, il prof. Ferro, presidente dell'Accademia Albertina il conte Guido Paliotta, segretario del G.U.F. anche in rappresentanza del Segretario Federale Andrea Gastaldi l'avv. Borla per S. E. Muggia, Procuratore Generale e per S. E. Canoli, il prof. Guerrini, segretario del Sindacato di Belle Arti, il generale Parenzo, comandante della D.I. C.A.T.; i professori dell'Istituto con il professore architetto Rubino direttore della Scuola Superiore di Architettura, e molti altri.

Il prof. arch. Ceradini direttore della Scuola, ha pronunciato il discorso inaugurale, ringraziando anzitutto, a nome della Scuola Superiore di Architettura, il Presidente dell'Accademia Albertina prof. Ferro, che con amore e competenza ne resse le sorti in questi tre anni.

Dopo aver tracciato i compiti della Scuola e i doveri degli alunni e degli insegnanti, il prof. Ceradini ha così concluso:

« Non basta la fede, per grande che essa sia; occorre anche l'opera. Essere in piedi e camminare bisogna! Altro e di più ci vuole per il cuore immenso della nostra anima italiana che oggi nel superbo Decennale della sua rinascita, palpita d'orgoglio e d'incontenibile speranza. Con questi propositi di continua ansiosa ricerca di una architettura più appassionata ed espressiva, della quale possiamo ravvisare riflessa la eterna giovinezza e la nuova grandezza dell'Italia fascista nel nome di S. M. il Re, inauguro l'anno accademico 1932-33 ».

Vivissimi applausi coronano la fine del discorso del prof. Ceradini.

Si alza a parlare il prof. ing. G. U. Pugno che tiene la prolusione sul tema: « Codice Atlantico e Scienza delle Costruzioni ».

Dopo aver riassunto l'opera di ricerca dei manoscritti leonardeschi l'oratore dice che dinanzi a Leonardo avanscono i limiti che l'uomo si è dovuto creare onde separare e costringere, analizzare e classificare le naturali manifestazioni e conclude: « Egli è stato lo scrutatore e l'interprete da pochi ugualgliato e da tutti ammirato della infinitamente molteplice opera sensibile di quell'« Amor che muove il sole e l'altre stelle ».

Un caldo applauso saluta la chiusa della prolusione. Subito dopo ha avuto luogo l'inaugurazione dell'esposizione dei saggi degli allievi che è libera al pubblico.

Hanno prestato servizio d'onore i militi della Milizia Universitaria.

Note spicciole

« Volontari di guerra sono pregati di intervenire stasera, alle ore 21, nella palestra della « Casa Littoria » alla conferenza sulla Dalmazia, tenuta dal Segretario politico del G.U.F. conte Palletta.

L'associazione di Previdenza per gli artisti organizza, oggi, alle ore 15, nel salone del Circolo degli Artisti, la lotta speculazione e vendita dei calendari.

Pro Arte e Cultura (via Principe Amedeo 13). — Domenica 4 dicembre visita al castello di Moncalieri. Ritrovo alla stazione della tranvia, piazza Gran Madre di Dio, alle ore 15,45.

Istituto di Magistero. — Oggi, alle ore 17, il comm. prof. Michele Guerrisi della Reale Accademia Albertina, darà inizio al suo corso di Storia dell'Arte, presso l'Istituto Superiore di Magistero, via Cittadella 3, parlando della scultura nel 1500.

Associazione scuola scultori ornatisti. — Domani alle ore 15 lezione sul trattato del sig. Giovanni Ferrero, in via Pallamia alle ore 9,25 col tram di Settimo presso la caserma dei pompieri. La casa di lavoro piovoso lezione in via Po 8.

MILIZIA

Adunata per domani domenica 4 dicembre:

Premilitari della 1.a Legione « Sabauda ». — Tutti, ore 9, nelle sedi locali, ad eccezione: della 1.a Compagnia del 1.o Battaglione, della 3.a Compagnia del 6.o Battaglione, della 1.a 2.a e 3.a Compagnia del 3.o Battaglione, le quali si adunerano alla stessa ora alla caserma G. Emanuele (via G. Verdi, 24); della 4.a, 5.a e 6.a Compagnia del 6.o Battaglione che si adunerano alle 7,45 alla palestra assegnata in ordine di marcia; della 1.a Compagnia del 7.o Battaglione che si adunerà alle 9 alla Scuola Manzini (via Tripoli, 50); della 2.a Compagnia del 7.o Battaglione che si adunerà alla stessa ora alla caserma Guardie Municipali a Mirafiori. I premilitari del 2.o Battaglione si adunerano lunedì 5, alle ore 9, allo Stadium. — **1.o Battaglione CC. NN. Complementi.** Ore 8,30: 1.a, 2.a e 3.a Compagnia « Violone Cannella, G. Verdi, 24 — Squadra Pronto Soccorso 1.a Leg. « Sabauda ». Questa sera, ore 20,45, alla Croce Rossa (via del Carmine). — **1.a Legione MOIGAT.** 1.a, 2.a e 3.a Compagnia del 1.o Gruppo C. A., comprese i premilitari, ore 8,45, piazza San Martino ang. via Cernaia. — **Premilitari MOIGAT.** Tutti, tranne quelli della 1.a, 2.a e 3.a Batteria, ore 8,30, piazza Gran Madre. — **Mitraglieri MOIGAT.** 1.o Manipolo mitraglieri C. A., ore 9, piazza Gran Madre di Dio. — **1.a Battaglione Ciclisti,** 2.a Compagnia, ore 12,30, allo Stadium. — **203.a Legione Avanguardie « C. Alberto ».** 1.a, 3.a e 4.a Centuria delle 1.a Coorte, ore 10, via Giacosa ang. via Ormea. 2.a Coorte, tutti, ore 10, Liceo Gioberti (via B. Ottaviel, delitti con macchina, Manipolo Mascheltieri e Squadra Pronto Soccorso, ore 13, Casa del Balilla. — **204.a Legione Avanguardie « F. Corridoni ».** La gita sono rimandate a domenica 11. 2.a Coorte: tutti, ore stabilita, presso rispettive sedi, alta uniforme. 1.a e 3.a Coorte: tutti, ore 10, presso rispettivi comandi, alta uniforme. Commemorazione di Balilla. — **205.a Legione Avanguardie « F. Baracca ».** Ore 10: 1.a e 3.a Coorte, via Monginevro. 2.a Coorte, palestra Piana; Reparto Lucerne, palestra Margherita di Savoia; Reparto Madonna di Campagna, palestra; Reparto Alpino, iscrizioni gita sciistica del giorno 11. — **Coorte Marinara « Duca di Genova ».** Tutti, ore 10, monumento Vittorio Emanuele II. Manipolo armato: ore 8,30, Casa del Balilla (grandi bianchi). — **Legione Universitaria « Principe di Piemonte ».** 1.a e 2.a Centuria, ore 7,30, Castello Valentino; 3.a, 4.a e 7.a Centuria, ore 9,30, Politecnico Militare del Martinetto; Premilitari non allibi del 2.o corso, ore 10,30, Politecnico Martinetto; Premilitari del 1.o corso allibi e non allibi, ore 8,30, Castello del Valentino.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 2 abili tornitori anni 17-18 — 1 fresatore anni 17-18 apprendista meccanico — una macchinista calcestruzzo macchine rotative — una lavorante sarta uomo — due tagliatrici biancheria uomo sottilaine — tre macchiniste lavorazione a mano tagliatrice lavorazione — una lavorante in lambic — una attaccabili per cardato macchine Schlesching — una aiutante bronzo — due tessitrici pratiche Jacquard — due accoppiatrici o accoppiatrici.

Gli interessati iscritti al collocamento possono passare stamane, alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

Si rammenta agli interessati che oggi, alle ore 14, continua la revisione degli iscritti alla lettera E. Presentarsi con libretto paga e talloncino.

STATO CIVILE

3 dicembre 1932-XI

NASCITE 16: maschi 4; femmine 12.

MORTI 21: Accossato Francesco ved. Molino, d'anni 82, di Ferrere d'Asti, casalinga, via Lagrange, 4 — Massaia Oreste di Michele, id. 44, di Torino, incisore orefice, via Ormea, 13 — Basterio Pietro fu Oliviero, id. 66, di Garessio, scalpellino, via Genova, 90 — Serrano Carlo fu Giovanni, id. 69, di Ferno Can

ULTIME NOTIZIE

DISARMO

Gli Stati Uniti contro l'accademia ginevrina

Ginevra, 2 notte.

Stamane con il treno di Parigi è giunto MacDonald, accompagnato dal Segretario degli Affari Esteri sir John Simon e dalla delegazione inglese; dalle vetture vicine scendevano pure il Ministro francese della Guerra Paul Boncour ed il capo della delegazione americana Norman Davis.

Nella giornata di domani arriverà l'ambasciatore Aloisi, primo delegato italiano, e, in mattinata, Herriot che non ha voluto mancare ai funerali della vecchiaizia a costo di giungere con un giorno di ritardo al convegno fissato con MacDonald.

Quest'oggi intanto si è avuta una serie di incontri di cui MacDonald è stato il protagonista: egli infatti ha visto alle 12 Norman Davis, alle 15 il Ministro degli Affari Esteri cecoslovacco Benes, che è anche relatore alla Conferenza del disarmo, e, alle 16, Paul Boncour; ma, nonostante l'attività sviluppata fin dal suo arrivo dal *Premier* britannico, l'inizio della Conferenza è piuttosto malinconico e disincantato. Se si pensa a cinque mesi fa quando a Losanna, tra il *Palace* ed il *Beau Rivage*, pareva che veniasse posta una pietra miliare sulla strada dell'avvenire del mondo, e si paragona l'atmosfera solare di Losanna a quella grigia di questa ripresa ginevrina, cadono tutte le illusioni allora nutrite: il problema dei debiti tra l'Europa e l'America, che si sperava di non difficile risoluzione dopo l'accordo di Losanna sulle riparazioni, è in una fase difficilissima, e lo stesso Protocollo del 9 luglio tra la Germania e gli ex-Alleati è in pericolo. Quanto al disarmo, la inconcludente risoluzione Benes del 23 luglio scorso, lungi dal costituire un punto guadagnato, ha dimostrato quanto profondo fosse il baratro tra gli Stati che vogliono imporre la loro egemonia militare e quelli che non sono disposti a tollerarla.

Gli sviluppi di tali problemi, hanno infatti condotto ad una situazione superacuta, culminante nell'allontanamento della Germania da Ginevra e nell'odierno atteggiamento astensionista degli Stati Uniti. Poichè — ed è questo il fatto nuovo già segnalato fin da ieri, ma che ha avuto oggi una chiara conferma da parte dello stesso Norman Davis in una intervista concessa ai giornalisti del suo Paese — l'America prende posizione contro il prolungamento delle esasperanti discussioni ginevrine, prima di Natale bisognerebbe giungere ad un accordo sui punti in cui questo è possibile, qualcosa come una Convenzione preliminare che ponga la parola *fine* alla prima Conferenza del disarmo.

Poi, una Commissione permanente potrà studiare i varii progetti, tra cui il famoso piano costruttivo francese, la cui discussione — avrebbe detto Norman Davis — richiederebbe almeno due anni.

E la parità di diritti richiesta dalla Germania? Dovrebbe essere subito accordata, rimandandone però la applicazione pratica ad un secondo tempo; voler correggere e il problema della parità con quello della sicurezza, voler dare una soluzione definitiva ad entrambi è un errore: «There is no real parity or real security!», ha esclamato Norman Davis.

La tesi di Norman Davis, che dimostra un crudo realismo politico, è forse discutibile per quanto riguarda la parità, ma corrisponde a verità per quanto concerne la sicurezza. Al fini della politica attuale essa dimostra il disinteresse dei gli Stati Uniti per le pretese francesi, e tale atteggiamento connesso alla volontà americana di finirla con le lagunacchie ginevrine è la prova che a Parigi nulla è stato concluso tra Norman Davis ed Herriot.

Negli ambienti francesi si notava d'altronde un senso di acuto pessimismo e si parlava senz'altro di Conferenza nata morta e di ministri-fantasma. Forse, di conseguenza a quanto sopra, l'intransigenza di Paul Boncour appariva stasera più netta; quello che ormai a Ginevra viene chiamato da qualche giornalista «Robespierre da Cârome», parlando pure ai suoi giornalisti, confermava la inscindibilità del piano francese e l'impossibilità per la Francia di discuterne separatamente le varie parti.

Egli ha aggiunto che i precedenti e le attuali prese di contatto hanno un valore relativo: si tratta di punti personali e non di riunioni preparatorie della Conferenza.

Evidentemente il Ministero francese ha voluto sminuire l'importanza degli incontri svoltisi a Parigi e che, come abbiamo accennato, sono stati assolutamente negativi. In un certo senso, ciò è stato criticato da Norman Davis, quando ha parlato dei suoi colloqui con Herriot come di cosa «personale».

La delegazione americana ritiene dunque che urga una soluzione alla richiesta tedesca ed è questo uno dei punti su cui poggia la sua estrema azione a Ginevra.

Inutile sottolineare l'importanza che una soluzione in tema di disarmo può avere sul regolamento dei debiti; così v'è chi assicura che nella riunione meridiana tra MacDonald e Davis si sarebbe trattato soltanto di questioni finanziarie.

La Conferenza di Londra, che il *Premier* inglese vuole ad ogni costo affrettare, dovrebbe convocarsi nei mesi di gennaio o febbraio.

Queste sono le tendenze che, nelle due giornate preparatorie della Conferenza a cinque, si sono manifestate.

Intanto, notiamo che negli ambienti tedeschi si è piuttosto scettici e che si accenna, perfino, a discutere la questione della inutilità di una partecipazione al Convegno, prima che i delegati dell'Italia, della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti abbiano dato una soluzione di insieme alla richiesta tedesca per la parità di diritto.

La Conferenza a cinque sarebbe, dunque, destinata a ridursi, in un primo tempo, a una Conferenza a quattro? Dato l'irrigidimento francese, anche dal punto di vista del problema particolare della divergenza franco-tedesca, la situazione è resa piuttosto sconfortante.

G. T.

I giroscopi sul «Conte di Savoia» sperimentati con successo

Da bordo del «Conte di Savoia», 2 notte.

I giroscopi sono stati provati stamane per la prima volta, per evitare un leggero rullio. In pochissimo tempo la stabilizzazione è ritornata perfetta. I tecnici di bordo sono rimasti soddisfattissimi e attendono nuove occasioni per confermare definitivamente il loro giudizio favorevole sui nuovi impianti.

Il redattore del *World Telegram* di New York, che viaggia sul *Conte di Savoia*, così ha telegrafato al suo giornale: «Il *Conte di Savoia*, al pari del *Rex*, rappresenta una notevole evoluzione nella tecnica delle costruzioni navali, anzi una vera rivoluzione sotto taluni aspetti, come la introduzione dei giroscopi stabilizzatori. Sarà questa un argomento di appassionata discussione per i tecnici navali».

Il processo ai fautori di De Rivera

Quali saranno le sanzioni comminate dal Tribunale parlamentare

Madrid, 2 notte.

La sentenza del Tribunale parlamentare sulle responsabilità costituzionali sarebbe stata definitivamente concretata — secondo notizie che raccogliamo all'ultima ora — nella forma seguente: la responsabilità più grave viene imputata al generale Martinez Anido (ministro degli Interni poco prima dell'avvento della Dittatura) il quale, secondo una dichiarazione prestata dall'ultimo ministro degli Esteri Santiago Alba, avrebbe comandato nel nord un gruppo di forze pronte a sollevarsi contro il governo e catturare il ministro Alba fuggito per Parigi. Al generale Anido, che fu successivamente anche ministro di De Rivera, verrebbero pertanto inflitte due pene di confino di 12 anni ciascuna, non cumulabili, oltre alla perdita di tutti i diritti civili. I generali Berenguer, Cavalcanti, Aizpuru e Munoz Cobo verrebbero condannati a 12 anni di confino e alla perdita perpetua dei diritti civili, per avere formato parte del primo Direttorio militare. Da questa sanzione si esclude il generale Savo, condannato a 6 anni di esilio. Ai generali del secondo Direttorio si dispone una pena di 20 anni di inabilitazione assoluta ai diritti civili. Il guardasigilli della Dittatura, Galo Ponte, verrebbe condannato a sei anni di esilio.

Per i membri del Ministero borghese di De Rivera le pene sono state graduate secondo un criterio di maggior responsabilità: l'ex-ministro Calvo Sotelo sarebbe condannato a 12 anni, e il ministro Yanguas conte di Guadalhorce e il conte delle Ande a 8 anni di confino. Ai rimanenti ministri si applicherebbero pene minori. La sentenza verrebbe resa pubblica, con lievi modificazioni, il prossimo mercoledì.

Legge sulle Congregazioni religiose presentata alle Cortes

Madrid, 2 notte.

E' stato presentato alle Cortes un progetto di legge sulle Congregazioni religiose per il quale, tra l'altro, gli edifici religiosi divengono di proprietà dello Stato e alle Congregazioni è vietato di dedicarsi all'insegnamento, all'industria, al commercio o all'agricoltura, anche per interposte persone.

Contadino appiccato ad un albero dopo essere stato strangolato

Lecce, 2 notte.

Un orribile delitto è stato scoperto in un podere del tenimento di Giuliano: un contadino è stato trovato impiccato a un albero. Si è potuto assodare che l'infelice era stato prima strangolato e poi impiccato per simulare il suicidio. La scoperta del cadavere è stata fatta da alcuni contadini, che di buon'ora traversavano quel podere per recarsi al lavoro. La mattina del 20 dello scorso novembre, il contadino Antonio Piccigrano, uscito di casa per recarsi a lavorare in un fondo in località Colombini, non aveva fatto più ritorno. Tutte le ricerche per rintracciarlo compiute dalla moglie e dal figliolo non sortirono alcun effetto. Ieri mattina, come è stato detto, il cadavere del Piccigrano è stato rinvenuto appiccato a un albero.

Circa le responsabilità dell'esecrando, gravissimi indizi sono venuti a risultare a carico di due sorelle della vittima, Pierina e Giovanna Piccigrano, con le quali il poveretto era in disaccordo per ragioni d'interesse. Di animo piuttosto acre, il Piccigrano aveva da esse subito ogni sorta di vessazioni, fino ad essere anche maltrattato. In seguito a tali risultanze, le due donne sono state tratte in arresto.

Conoscono il nome della mamma quando questa è morta da dieci giorni

Biella, 2 notte.

Una trovatella biellese, Vera Anselmetti, di 16 anni, da qualche anno era in cerca della propria madre. Essa viveva presso una buona donna abitante alla frazione Borgonetto di Biella, che l'aveva presa piccina, al brefotrofio e, essendo senza figli, l'aveva allevata amorevolmente come se fosse sua; e la bambina aveva ritenuto che la madre adottiva fosse la sua vera mamma.

Ma poi, crescendo negli anni, aveva saputo, da indiscrezioni raccolte qua e là, che la sua condizione non era identica a quella di tutte le fanciulle del vicinato: seppe così che la sua vera mamma era un'altra, che viveva forse ancora, ma in qual paese si trovasse nessuno nel gilelo sapeva dire. La ragazzetta, allora, si fissò in capo di ritrovare la sua mamma vera; e, con una pazienza mirabile per la sua giovanissima età, strappando confidenze e segreti, ha cercato in ogni modo di venire a capo del suo proposito.

Nello svolgere le indagini, ella assodava di avere un fratello, più giovane di due anni, il quale era stato adottato da una famiglia biellese, nello stesso modo che ella era stata adottata dalla buona donna del Barazzetto. Ciò accadde l'anno scorso. Allora la giovine Vera abbandonò, per il momento, l'idea di ricercare la madre e si gettò con fede e coraggio sulla nuova pista, per rintracciare il fratellino. L'altro ieri essa ebbe il grande conforto di vedere coronati i suoi sforzi e la sua perseveranza. Con grande commozione, entrando in una piccola casa di Vaglio Chiavazza, potè finalmente trovare e abbracciare il fratellino quattordicenne Mario Anselmetti, allevato in casa di certa Giuseppina Grueco. L'incontro è stato assai commovente. Fratello e sorella subito hanno cercato di riprendere e condurre avanti, insieme, le indagini per ritrovare la loro mamma, già avviate prima inutilmente dalla giovinetta. Questa volta i due ragazzi sono stati fortunati, che hanno potuto subito, grazie ai indicazioni avute dalla madre adottiva del fanciullo, conoscere il paese dove la mamma era andata a risiedere in questi ultimi anni: Vaglumina, una frazione del Comune di Gratella. Una triste notizia però li aspettava colà: Mirabilina Anselmetti, di 44 anni, la loro mamma, era morta appena da dieci giorni.

La donna tagliata a pezzi

La vittima sarebbe una scomparsa di Sampierdarena ?

Genova, 2 notte.

L'autorità di Pubblica Sicurezza prosegue il suo lavoro indagatore per far luce sul misterioso delitto del treno n. 7. In particolar modo la squadra mobile non tralascia di seguire tutte le piste e tutte le tracce e quotidianamente opera fin dove giunge la sua giurisdizione.

Frattanto, in seguito a queste ricerche, il comandante della squadra mobile ed il vice-comandante sono riusciti, fino ad oggi, a rintracciare ventiquattro donne, ancora ieri segnate nel registro delle scomparse. Solo una di queste, l'ultima, per quanto indagini si siano fatte, finora non è stata rintracciata. E' costei la Ida Galluzzo fu Cosimo, di 25 anni, residente a Sampierdarena, dove abita tuttora il di lei marito, Odirido Voltan.

La Galluzzo manca da parecchio tempo da Genova, dove era venuta col marito, spesato dieci anni fa, nella natia Pieve di Sacco. Allontanatasi da Sampierdarena a causa di incompatibilità di carattere con il Voltan, la donna si disse più fosse rifugiata a Milano, iniziando un commercio di apparecchi telefonici. Da Milano un bel giorno la Galluzzo raggiungeva Napoli, quindi tornava indietro verso Padova ed il paese natio, dove fu vista da una sua cugina, Erminia Fedeo in Sartori, nel marzo del corrente anno. Da allora, nessuna nuova della Galluzzo a Pieve di Sacco, dove la donna aveva sparso la voce che sarebbe andata in America, o, quanto meno, a Roma, per impiegarsi, tanto più che ella parlava il francese e conosceva la stenografia, senonchè la presenza della cara scomparsa Galluzzo veniva rilevata, in seguito, a Reggio Calabria. Nell'estrema città della Penisola, la donna alloggiava per un mese all'Hotel Centrale, poi passava lo stretto e per un mese si fermava a Messina, all'Hotel Vittoria. Da quella città sembra che essa abbia raggiunto Catania, e da qui si attendono ora indicazioni ed informazioni.

Siccome molti dei particolari sensazionali della Galluzzo trovano riscontro in quelli della donna tagliata a pezzi, si continua a dubitare che proprio essa possa essere la vittima del truce misfatto, tanto più che pare la donna non mercitasse solo il commercio di apparecchi telefonici.

Come è scomparsa una coppia francese

Milano, 3 notte.

Sono continuate, in questi ultimi giorni, le indagini della nostra squadra mobile sul delitto della donna tagliata a pezzi. Non cento pratiche riguardanti donne scomparse e regolarmente denunciate sono state esaminate, mentre le indagini hanno portato al rintraccio di gran parte di esse. Fra queste sono: Maria Salvi, Lecelide Romagnoli, scomparsa quest'ultima da Ancona e rintracciata nella nostra città, Maria Della Vita, rintracciata a Voghera. Rimangono invece ancora da rintracciare una nota artista di canto cecoslovacca, tale Berta Kurska, di 34 anni, la signorina Maria De Parsat, anche questa artista di canto, nativa di Marsiglia, oltre la diciottenne Pina Bot, abitante nella nostra città, che, fuggita di casa con un uomo ammogliato dal giugno scorso, non ha dato più notizie di sè.

Interessante e maggiormente misteriosa è, però, la scomparsa della signorina De Parsat. Costei, tre mesi or sono, veniva a Milano in compagnia di un individuo assai noto alla polizia francese quale frequentatore di case da gioco, prendendo alloggio in un quartierino ammobigliato in via Enrico Noè 17. Risulta che la coppia francese conduceva vita assai misteriosa e che frequenti erano le scenate fra i due, specialmente quando nella casa faceva la sua comparsa un altro individuo di nazionalità, pare, tedesca. La De Parsat e il suo amante scomparvero da via Noè il mattino dell'8 novembre, dopo avere incaricata la domestica di vigilare l'alloggio, poichè essi sarebbero rimasti assenti qualche giorno.

Oscuro delitto a Bergamo in una casa colonica

Bergamo, 2 notte.

Un misero delitto è stato commesso questa notte, nella casa colonica posta in via San Tommaso De Calvi, abitata dai coniugi Zentilini; la vittima è la quarantaduenne Lucia Moradelli in Zentilini.

Il marito della vittima, Giacomo, di 48 anni, è un raccoglitore della produzione di latte e a sua volta proprietario di numerose bestiame. Non avendo figli, i coniugi, sette od otto anni or sono, avevano adottato un orfano di guerra a nome Foresti, che ha ora l'età di quindici anni. Essendo la Zentilini ammalaticcia, i familiari avevano assunto il servizio, da alcuni anni, certa Maria Cattaneo, la quale abitava nella stessa casetta, aiutando nel disimpegno del lavoro dell'azienda il padrone.

Da Spirano, dove con l'autocarro si erano portati per la raccolta del latte, lo Zentilini e la Cattaneo facevano ritorno questa notte poco dopo le 2,30, trovando l'uscio della cucina a pianterreno completamente spalancato. Il tiretto del tavolo era sovvesciato; e l'uscio che dà accesso alla scala, la quale conduce alle camera da letto, era chiuso dall'interno. Lo Zentilini, aiutato dalla Cattaneo, non essendogli stato aperto alle ripetute richieste, passando per una finestra raggiungeva il fienile, donde passava al piano adibito ad abitazione. Ma nella camera nuziale, il letto era vuoto e da ogni parte era un gran disordine. Sceso per la scaletta sul pianerottolo, egli scorgeva con la testa reclinata sullo scalino, le mani raccolte sul petto e le gambe cattrappite, la moglie ancora rantolante, che perdeva sangue dalla bocca e dalle molte ferite al capo. Lo Zentilini e la domestica si sono precipitati allora fuori del cascinale, invocando aiuto. Alle loro grida accorsero alcuni vicini, che si accostarono alla donna, per recarle aiuto: l'infelice, però, nel frattempo, era spirata.

Sono state subito iniziate le indagini: lo Zentilini e la Cattaneo sono stati trattenuti dall'autorità di pubblica sicurezza. Si sta indagando sui rapporti fra l'uccisa, il marito e la Cattaneo, che tuttora risultano ottimi. Ha fatto però impressione che, mentre, nei principio, lo Zentilini si dimostrava disperato per la morte della moglie, all'arrivo degli agenti, tanto lui che la Cattaneo hanno mutato atteggiamento, manifestando anzi una certa freddezza.

SPORT

La preparazione della pista per bob

Bardonecchia, 2 notte.

Esigenze d'indole tecnica hanno costretto a sospendere i lavori già in corso per la costruzione della pista per bobsleigh lungo la strada del monte Colomion. Tuttavia il tratto dalla località denominata «Quattro Strade» al campo Smith, verrà ultimato a pista per gittini, lunga il cui rapido pendio, dalle curve regolarmente sopraelevate, gli appassionati di questo sport potranno abbandonarsi ad inebrianti discese. La pista invece che sarà teatro del cimento internazionale goliardico sta sorgendo nei ridenti dintorni della borgata Melezet. La posizione di questa località, a differenza di molte altre piste per bobsleigh, permette agli spettatori di seguire le discese dello veloci slitte in tutto il loro percorso.

I nuovi orari ferroviari a partire dal 15 dicembre

Roma, 2 notte.

A datare dal 15 dicembre prossimo, andranno in vigore numerose variazioni nell'orario dei treni viaggiatori delle Ferrovie dello Stato.

Vengono pertanto aggiornate e ristampate, per la data predetta, tutte le pubblicazioni ufficiali riguardanti l'orario dell'intera rete. La differenziazione che vien data all'orario generale dal 15 dicembre comprenderà naturalmente i nuovi treni diretti istituiti col primo del mese corrente regolarizzazione stabilmente la marcia. Dalle altre variazioni nelle comunicazioni dirette, per sommi capi e per le linee principali, si fa cenno qui di seguito:

Le linee per Torino

Linea Modane-Torino - Genova-Roma. — La comunicazione rapida Parigi-Roma (oggi in partenza da Parigi alle 17,20 ed in arrivo a Roma alle 17,55) essendo stata soppressa la coincidenza con da Londra, viene ritardata e avverrà col treno in partenza da Parigi alle 20,40 in coincidenza col treno delle 11 da Londra ed in arrivo a Modane alle 7,43 (ora di Francia). Da Modane il nuovo treno R. 33 partirà alle 9,10 e per renderlo più leggero verrà sdoppiato a Bardonecchia. Mentre la seconda parte, formata dalle terza classi, arriverà a Torino alle 11,45 per proseguire come attualmente col direttissimo 3, la prima, colle carrozze-letti di Calais e di Parigi e colle vetture ordinarie di 1.a e 2.a classe, giungerà a Torino a mezzo sempre del treno R. 33 alle 11,08 e ne ripartirà alle 11,18. Da Genova proseguirà alle 13,47: da Livorno alle 16,51, arrivando a Roma alle 20,55. A Pisa troverà immediata coincidenza per Firenze ove si giungerà alle ore 18. In senso inverso, il treno reciproco R. 34 partirà da Roma alle 9,50 anzichè alle 8,30, proseguendo da Genova per Torino e Parigi alle stesse ora attuali del treno R.G. Il treno in partenza da Parigi per l'Italia alle 17,20 resterà ed il suo proseguimento avverrà, come precedentemente, col treno direttissimo 1 in arrivo alle 7,6 a Torino dando partirà alle 7,20 proseguendo da Genova alle 10,10, e giungendo a Roma, come attualmente, alle 16,10. Avrà una carrozza-letti Parigi-Roma.

Linea Torino-Piacenza-Bologna. — Il treno 1 da Torino a Genova sarà preceduto dal treno 105 in partenza da Torino alle 8,4 ed in arrivo a Genova alle 9,12 con coincidenza ad Alessandria per Bologna, ove si arriverà alle 13,16. L'attuale treno 13 (da Torino p. 9,15) anticiperà la sua partenza alle 8,30 c. pur conservando ad Alessandria la sua corrispondenza attuale per Genova, sarà diretto a Bologna congiungendosi a Piacenza col direttissimo 23 ritardato da Milano di un'ora. La comunicazione notturna Bologna-Torino, in arrivo ad Alessandria alle 7,58, e che ivi ora attende circa un'ora per proseguire col treno 6, sarà migliorata e continuata con treno indipendente con arrivo a Torino alle 9,12. E' stata pure studiata una nuova comunicazione Bologna-Torino per modo che, partendo da Bologna col treno 20 (ore 15,15), si proseguirà da Piacenza alle 17,50, e da Alessandria col coincidente treno 12 (Torino arrivo 21,35). Di più risulterà una nuova comunicazione serale da Torino a Bologna: a mezzo del treno 7 (da Torino o. 18,30) ed in arrivo a Bologna alle 0,26, col treno 158 da Milano.

Genova, Milano e Venezia

Linea Ventimiglia-Genova. — Con appertuni adattamenti verrà specializzata una coppia di diretti fra Nizza e Genova: l'attuale 144 con arrivo a Ventimiglia alle 12,40 e il diretto 139 (Ventimiglia part. 10,55, Genova arr. 14,31). I treni accelerati 131 e 143 da Ventimiglia ad Albenga troveranno ottima coincidenza a Savona per Torino, anticipando il 1112 dalle 9,54 alle 8,40 in partenza da Savona, ed in arrivo a Torino alle 12,55.

Linea Milano-Venezia. — Il treno 181 anticiperà la sua partenza da Milano alle 6,15 per giungere a Venezia alle 10,38; ed il 413 partirà 30 minuti prima, cioè alle 9,35, proseguendo direttamente per Venezia senza più dare il passo a Verona al treno S.O., continuando così una buona comunicazione fra Torino e Venezia.

Linea Milano-Bologna-Firenze-Roma. — Con una diversa sistemazione di treni esistenti, si è resa possibile l'istituzione di un treno diretto di terza classe tra Milano-Bologna-Firenze e Roma (Milano p. ore 8, Bologna ore 9,2, da Firenze ore 12,10; arrivo a Roma ore 18,5).

Il nuovo Segretario politico di Biella

Vercelli, 2 notte.

L'onorevole Cisotto, commissario straordinario alla Federazione fascista di Vercelli ed al Fascio di Biella, ha nominato il capo manipolo Piero Pozzo, decimo-quinto e volontario di guerra, Segretario politico del Fascio di Biella. Al camerata dott. Cobras, che ha dato la sua intelligente e fattiva collaborazione durante il periodo di reggenza commissariale, l'onorevole Cisotto ha inviato i suoi ringraziamenti.

TEATRI e CONCERTI

AL ROSSINI la Compagnia Stabile di Torino ha messo in scena ieri sera *Rondinella peregrina*, commedia di Onorato Castellino e Nino Costa, con musiche del maestro Carlo Emanuele Croce. Il successo è stato vivissimo, ancora più caloroso e convinto di quello riportato mesi addietro dall'interessante lavoro al Teatro del Dopolavoro; e ciò per merito della Compagnia, che lo ha allestito con grande decoro e fedeltà di costumi, e recitato con spigliatezza ed efficacia. Anche conviene dire che le graziose musiche del Croce hanno aggiunto un nuovo pregio a quelli originali della commedia. La vicenda, come si ricorda, porta sulla scena il riverbero della rivoluzione francese in alcuni passi del Monferrato e dell'Astigiano, e, attraverso manifestazioni paesane di carattere folcloristico, svolge con tratti suggestivi e delicati la dolorosa e amorosa vicenda di una giovane dama che quasi sbiotteggia l'ansia del Piemonte, il quale anche in quel travagliato periodo storico ha tenuto fede alle sue radicate tradizioni. Trama, musiche, interpretazione sono schiettamente piaciute al pubblico, che ha continuamente applaudito con quattro o cinque chiamate a ogni fine d'atto. *Rondinella peregrina* inizia da questa sera le repliche, unitamente ad *Alba di Regina*, la quale lunedì verrà sostituita da un atto di Mario Lenzi, *Prima visita*.

«Quella vecchia canaglia» all'Argentina

Roma, 2 notte.

La Compagnia di Ruggero Ruggeri — prima attrice Paola Borboni — ha presentato all'elegante pubblico dell'Argentina una novità con *Quella vecchia canaglia*, tre atti di Fernando Nozier tradotti da Alessandro De Stefani. La commedia, che non può dirsi appartenga al genere di teatro più nuovo, è stata applaudita (gli attori sono venuti alla ribalta tre volte alla fine di ogni atto) ma il consenso del pubblico è apparso chiaramente diretto meno al contenuto che all'esecuzione dei tre atti, che tuttavia hanno prestato all'arte impeccabile di Ruggero Ruggeri saporite occasioni di nuova magistrale evidenza.

La stagione lirica del Teatro Grande di Brescia

Brescia, 2 notte.

L'«Ala» (Artisti lirici associati) ha assunto la gestione del Teatro Grande di Brescia, annunciando un cartellone interessante nel suolo, oltre ad opere di repertorio, sono comprese alcune novità ed riesumazioni di particolare importanza. Aprirà la stagione *Iris* di Mascagni, che non si dava a Brescia da cinque lustri, protagonista Ines Tarsinari, con il tenore Melandri; seguirà *Rigoletto*, con il baritono Carlo Galeffi, soprano Bice Sayao e tenore Landi; *Nozze di Figaro*, mai rappresentata a Brescia, dove sarà interpretata dallo stesso gruppo di cantanti che la eseguirà al San Carlo di Napoli: *Petrushka*, balletto di Igor Strawinski; *Adriana Lecouvreur* di Cilea, protagonista Giuseppina Cobelli, ed *Orfeo* di Alfredo Casella diretto dall'autore. Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Barrettoni. La stagione si aprirà il 2 febbraio prossimo.

CONCERTO BRUNO FENOGLIO

Il terzo concerto della sezione musicale delle «Donne professioniste e artiste presenterà la pianista signorina Tilde Bruno in musiche di Bach, D. Scarlatti, Chopin, Ravel, e le cantatrici artistiche Teresa e Rita Fenoglio in arie e duetti di Haydn, Schumann, F. Rossi, Dupare, Dalcroze, Rossini, la sera di lunedì prossimo, nella sede sociale.

STEFANO TEMPIA: Diretta dal m.o P. G. Platone, questa Accademia di canto corale darà concerto la sera di lunedì prossimo nel Liceo, con la collaborazione di solisti e di orchestra saranno eseguiti vari pezzi della *Creazione* e delle *Stagioni* di Haydn e la *Cantata da chiesa* n. 34 di J. S. Bach.

La morte del musicista Amadeo Vives

Madrid, 2 notte.

Si è spento, la notte scorsa, Amadeo Vives, uno dei più rappresentativi compositori spagnuoli.

Ultime finanziarie

Nervosismo a Wall Street

New York, 2 notte.

Il mercato borsistico ha manifestato oggi un forte nervosismo causato dalla pubblicazione della Nota britannica e dagli avversi commenti di molte personalità politiche. L'attività è stata scarsa e le azioni contrattate appena 700.000. All'apertura del mercato la giornata borsistica sembrava promettente, senonchè il lievissimo miglioramento delineatosi in mattinata è stato di corta durata. Sono cominciati subito a prodursi i primi deprezzamenti che hanno colpito le azioni ferroviarie, le azioni degli acciai e delle macchine agricole, le quali hanno perso da uno a due punti. Nel pomeriggio i deprezzamenti si sono accentuati e la seduta si è chiusa con deprezzamenti oscillanti fra uno e tre punti.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 2 dicembre 1932-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito 7 %	d. 91 1/8	l. 91 7/8
Lavori Pubbl. 7 % 1947	d. 95 1/4	l. 95 5/8
Id. id. 1937	d. 95 1/4	l. 95 5/8
Pr. Milano 6,50 % 1952	d. 80 3/4	l. 80 7/8
Id. Roma id. id.	d. 82 3/4	l. 83 1/2
Pist 7 % 1946 (c. warr.)	d. 92 1/8	l. 93 —
Rip	d. 65 —	l. 65 7/8

AZIONI

	1	2
Italian Superpower	1 3/4	1 3/4
American Can	50 3/4	48 3/8
American Rad. Stand. S.	9 7/8	9 5/8
American Tel. Tel.	104 1/4	102 1/8
Consolidated Gas	58 7/8	54 1/4
Eastman Kodak of N. J.	51 —	49 1/4
General Electric	14 3/8	14 —
Intern. Harvester Co.	20 1/2	20 1/8
Johns Manville Corp.	21 3/4	19 3/4
General Motors	13 7/8	12 3/8
Kennecott Copper	10 —	9 3/8
Montgomery Ward	12 5/8	11 7/8
National Biscuit	36 1/4	35 3/4
New York Central Rr	22 1/2	20 3/4
North American Co.	26 7/8	25 7/8
Procter Gamble Comp.	28 5/8	27 7/8
Radio Corporation	5 3/4	5 5/8
Standard Brands Inc.	14 1/8	14 1/8
Standard Oil of N. J.	29 3/4	29 1/4
Texas Gulf Sulphur	21 1/4	20 1/2
United States Steel	33 1/4	30 1/8
Union Carbide Co.	23 1/2	22 3/8ex

New York, 3. — Chiusura cambi: Roma 5,06,50; Londra 3,20,62; Parigi 3,90,87; Berna 19,22,25; Bruxelles 13,85; Berlino 23,76,50; Madrid 9,16; Amsterdam 40,19,50; Copenaghen 16,80; Stoccolma 17,57,50; Oslo 16,60; Buenos Aires pesos carta 35,75; Montreal al Londra 3,77,37; Buenos Aires su New York pesos oro 171.

Parigi, 2. — La nuovaneata di attività è stata la principale caratteristica della odierna giornata borsistica. Per contro la tenuta dei corsi è stata abbastanza soddisfacente, e progressi poco importanti ma molto numerosi sono succeduti ai ribassi di ieri. Questa tendenza relativamente ferma è prevalsa durante tutta la seduta grazie soprattutto a un rialzo sensibile delle rendite che la accordano, sull'insieme del mercato, un'indiscussa fiducia. La chiusura è stata calma, se non sempre ai corsi più alti, per lo meno in buone condizioni, e la maggior parte dei corsi erano sostanzialmente leggermente al di sopra dei livelli di ieri. La ripresa registrata ieri a Wall Street, ove il terreno perduto il giorno prima fu immediatamente ricuperato, ha evidentemente costituito un elemento di incoraggiamento, elemento che tuttavia non è bastato per stimolare l'attività delle transazioni che rimane ridotta alla sua più semplice espressione. La speculazione rimane sulla riserva. Il testo della nuova Nota britannica inviata ieri al governo americano non le ha apposto nulla che già non sapesse. Probabilmente il tenore della Nota francese, di cui non ha conosciuto ogni che un riassunto, non l'inviterà a precisare il suo atteggiamento di aspettativa. La speculazione attenderà senza dubbio che la risposta americana per farsi una opinione sulle probabilità di successo dei negoziati in corso. Con la Banca di Francia, che è scesa al 31 volto del corso legale, di medicinali francesi, le divise cruciali sono state oggi possedute i soli titoli che si sono venuti alcuni lassolini a deprezzare. La sterlina riflette l'incertezza che regna circa l'accollimento che il governo inglese ne riceverà alla nuova richiesta della loro Birettazza. Dopo ieri sera a Londra a circa 85 franchi, la divisa inglese ha retrocesso a 82,40. Il dollaro invece è rialzato da 25,07,50 a 25,50,50. La lira stessa, perdendo una lieve frazione, ha ceduto a 128,25.

Parigi, 3. — Chiusura cambi: Italia 128,55; Londra 82,40; New York 25,68,5; Belgio 358,25; Spagna 208,62,5; Svizzera 492,25; Praga 75,30.

Londra, 2. — Pochissima attività e movimenti nelle quotazioni di America quasi trascurabili si sono avuti oggi alle Stock Exchange. I titoli minori hanno seguito le vicende del cambio della sterlina: alla apertura hanno guadagnato lievissime quote senza eccezione, per perderle poi alla chiusura a bassi ai un livello più basso di frazioni di quello di ieri. Una tendenza irregolare si è sviluppata nella sezione industriale, ove il solo evento degno di rilievo è stato il forte miglioramento delle azioni del petrolio, sulla Vienna 36,8-3,9; Cairo e sono 81 77-78; Al 27-28 II 11,6-12,6.

Londra, 2. — Chiusura cambi: Italia 85,65; New York 3,20,56; Francia 82,06; Germania 15,47; Spagna 39,5; Amsterdam 7,97,5; Belgio 23,16; Svizzera 16,05; Copenaghen 17,20,5; Stoccolma 18,24,5; Oslo 19,56; Helsingfors 928; Praga 140,37; Budapest 24 3/8; Belgrado 556,50; Sofia 447,50; Bucarest 556; Costantinopoli 670; Atene 590; Austria 27,60; Varsavia 28,08; Buenos Aires pesos oro n/f. 45 5-8, con n/f. 25 3/8; Rio Janeiro 6,09; Yokohama 1 3/25.

Zurigo, 2. — Chiusura cambi: Italia 26,32,5; Francia 20,32,75; Inghilterra 15,78; New York 3,20; Belgio 72,02,5; Spagna 13,42,5; Olanda 209,03,5; Germania 123,60.

Berlino, 2. — Chiusura cambi: Italia 21,40; Francia 15,47; Svizzera 81; Vienna 21; Londra 15,63; Amsterdam 189,50; New York 4,21,50; Praga 12,47,5.

Vienna, 2. — Chiusura cambi: Italia 36; New York 5,09,50; Parigi 27,77; Bulgaria 5,10; Jugoslavia 125,15; Berlino 166,50; Svizzera 136,35; Amsterdam 285; Praga 21; Budapest 124,25,5; Varsavia 79,31; Londra 22,90; Belgio 78,15.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 2 (B.I.A.). — Cambio su Italia 77,45 pesos oro; id. 6,02 pesos carta; su Londra 44 3/16 pesos oro; 12,32 pesos carta; su New York 1,71 pesos oro; 3,88,35 pesos carta.

Rio Janeiro, 2. — Cambio su Italia 388 reis; su Londra 5 15/16.

Montevideo, 2. — Cambio su Italia 9,50; su Londra 23.

Santiago, 2. — Cambio su New York 6,12 dol.; su Londra 34,70.

Lima, 2. — Cambio su Londra 14,70 soles per una lira sterlina.

CAFFE' - Rio Janeiro, 2. — Quotazione caffè tipo 6: 12.500 reis; id. tipo 7: 12.100 reis. — **Santos, 2.** — Tipo 4: 14.400 reis; tipo 7: 13.400 reis.

CEREALI - Buenos Aires, 2. — Quotazione in pesos m/n del grano 6; mais 5,80; lino 8,85; avena 4,10.

Mercato dei cotoni

New York, 2. — Chiusura cotoni disponibili: tendenza poco stabile; Middling 8,80; Futuri:

	1	2		1	2
Dicembre	8,82	8,80	Id.	8,93	8,92
Genn. 33	8,81	8,76	Giugno	8,96	8,96
Febbraio	8,86	8,74	Luglio	9,19	9,01
Marzo	8,92	8,82	Agosto	9,16	9,06
Aprile	8,97	8,87	Settemb.	9,21	9,11
Maggio	9,02	8,91	Ottobre

STOFFE INGLESI · ASSORTIMENTO NOVITÀ ESCLUSIVE · LABORATORIO INTERNO

ALDINI

TORINO · PIAZZA SOLFERINO, 3 · TELEFONO N° 51838

SARTORIA PER UOMO · TAGLIO CURATO DAL TITOLARE · PREZZI CONVENIENTI

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A due hp. mg. pavimentazione terrazzo-marra, vecchia costruzione. Impermeabilità garantita. Interpellare Strada, Stupino Revisa.

AGENDE, calendari, blocchi, cementini, calendarietti profumati adatti reclame, rimembranza. Edizioni proprie. Cartoline Natale, Buon Anno, articoli alberi Natale, Presepi. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello, 14. Telefono 46-468.

ANGELOTTI impiegato, laureato alla romana. Buttigieria Nazionale, Accademia Albertina, 38.

ARCASI forno idraulico e elettrico 180 cavalli, 2000 gal. Scrivere cassetta 131, F. UPI, Torino. 26810

LIQUIDO diamo Marelli 25 HP, 125 volt. Gruppi carica accumulatori, motori 2, 5 HP. Corrente continua 120 volt, motori diverse potenze. Tarullo, limatrice. Perucchio, Montanaro, 23. 26707

TRONCHI di pioppo, stagionati, scortecciati diametro sicuri centimetri, lunghezza multipli di m. 0,50 pronti/anni contanti. Scrivere Edoardo Castaldi, corso Vittorio Emanuele, 115. 26819

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ACCREDITATISSIMO pastificio cliente assorbente quotidiana produzione, fornisce navali, alloggio, cedesi vantaggiosamente. Genova, causa famigliari. Carbini, Casella Postale 64, Genova. 26833

A prezzo conveniente cedesi rivendita giornali, cartoleria; trattasi direttamente. Scrivere cassetta 44 M, UPI, Torino. 75982

AVVIATA pasticceria drogheria concorrentissima cedesi causa partenza. Pasticceria Macagno, via Rivara, 5. 73321

AVVIATISSIMA importante fonderia alluminio cerca socio o correntista, lavoro assicurato. Scrivere cassetta 82 M, UPI, Torino. 75988

CAFFE' «Roma», via Nazzari, Pegli, rimpetto mare, partendo cedo d'occasione.

CARTOLERIA centralissima, ventisei anni medesimo proprietario, cedesi motivi famiglia. Scrivere cassetta 203 D, UPI, Torino. 76543

CAUSA malattia rimettesi antica conta in Saluzzo, Rivalgersi alla Tipografia Richard.

CROCHSI Liguria macellerie, diritto salumeria, con annesso ammazzatoio e stalla. Locazione. Cassetta 22 M, UPI, Savona.

CESSIONE di molino elettrico. Causa malattia vendesi molino elettrico a cilindri e macine avviato con ampi fabbricati e giardino, 20 chilometri circa da Torino, aderente strada provinciale, vicinissimo scambio tramvia interurbana. Scrivere: Pastore, fermo posta, Carmagnola (Torino).

CESSIONE causa malattia rimettesi antica conta in Saluzzo, Rivolgersi alla Tipografia Richard.

CROCHSI Liguria macellerie, diritto salumeria, con annesso ammazzatoio e stalla. Locazione. Cassetta 22 M, UPI, Savona.

CESSIONE di molino elettrico. Causa malattia vendesi molino elettrico a cilindri e macine avviato con ampi fabbricati e giardino, 20 chilometri circa da Torino, aderente strada provinciale, vicinissimo scambio tramvia interurbana. Scrivere: Pastore, fermo posta, Carmagnola (Torino).

CEBO panetteria, pasticceria centralissima, buon reddito. Rivolgersi Palretto, Giacomo Medici 49, Torino. 76070

GENOVA centro cedo grande pasticceria, drogheria, bar, adatto anche per Esposizione, tre grandiose vetrine. Via Assarotti, 47-49 rosso. 6623

FIORAIA. Negozio avviato, posizione centrale, rimettono. Facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 112 M, UPI, Torino.

PER motivi di salute rimettesi bottiglieria centro operaio, tutto nuovo, buona occasione. Scrivere cassetta 110 F, UPI, Torino.

RAFALLO straordinaria cedesi latteria ben avviata. Scrivere Timallini, corso Italia. 6432

STRAORDINARIA vendo avviata azienda vinicola ottima posizione. Scrivere Cassetta 198 D, UPI, Torino. 56193

URGENTE L. 2000, lucro notevole forte interesse. Scrivere cassetta 208 D, UPI, Torino. 56194

RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

COMPAGNIA Mondiale lubrificanti, cerca rappresentante Piemonte residenza Torino. Offerta dettagliata, ottime referenze, pretese, cassetta 11 E, UPI, Torino. 6508

ESCLUSIVITA' articoli bicicletta, disegno, inbullonato, sport; unici, lucrosissimi. Rivolgersi costruzione moderno capitale, eventualmente associando. Scrivere cassetta 82 M, UPI, Torino. 73316

OFFERTE D'IMPIEGO

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CAFE, Moncenisio, 33. Assumiamo apprendiste dodici quindicenni. 75573

BERDASI abile operaio per serie fisettare Landis. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 204 D, UPI, Torino. 26806

OFFRESI impiego persona pratica ramo meccanica, disposta versare 20.000 conto corrente. Scrivere cassetta 199 B, UPI, Torino. 56776

ONDULAZIONE taglio maniscurc, impiegamento rapidissimo, garantito. Dante Nario, Vencigliia, 17. 26882

PER casa popolare corso portanova. Occorrono ottime referenze. Scrivere cassetta 71 M, UPI, Torino. 73137

SIGNORINA, praticissima pratiche operai controllo produzione, magazzino cereali; dettagliate offerte pratiche. Cassetta 230 B, UPI, Torino. 26837

STENODATTILOGRAFA pratica corrispondenza, cercasi da importante industria per ufficio approvvigionamenti. Scrivere cassetta 97 F, UPI, Torino. 50734

UNGE abile operaio fotografo per stampa, sviluppo, ecc. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla Cassetta 66 A, UPI, Torino. U 6466 T

DOMANDE D'IMPIEGO

£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

AGENTE imposte consumo patentato, ventiquattrenne, attivo, mitì pretese, impiegherebbesi ovunque, presso gestione diretta od appaltatore. Scrivere cassetta 232 B, UPI, Torino. 26836

ABILISSIMA contabile corrispondente stenodattilografa lunga pratica offresi subito seria ditta anche mezza giornata, mitì pretese. Scrivere cassetta 88 F, UPI, Torino.

CINQUANTENNE, presenza, enciclopedico, poliglotta, profondo coloniali, perito, sportman, ottime referenze, tutelerebbe, offresi quale dirigente azienda, segretario privato, amministratore, fattore, cortesi proposte: cassetta 205 B, UPI, Torino. 26799

GEOMETRA giovane, ottima disegnatore, conoscenza lingue, desideroso buona pratica, presterebbe servizio senza retribuzione presso impresa edile o architetto. Garanzie. Scrivere cassetta 35 M, UPI, Torino.

LINGUISTA abilissima occuperebbesi giornata casa signorili. Scrivere cassetta 124 B UPI, Torino. 26464

QUARANTAQUATTRENNE diplomato tessera ferroviaria, intera rete, offresi Ditta, Istituto Credito, per incarico fiducia controlli ovunque. Scrivere cassetta 217 B, UPI, Torino. 26826

RAGIONIERE, provato contabile amministratore, offresi azienda qualsiasi genere, amministrazione casa privata. Referenze serie. Raspini, corso Vittorio 19, Torino.

SIGNORA adornerebbe propagandista serietà nuova casa primo ordine profilattici affini. Scrivere cassetta 98 F, UPI, Torino.

Opera meritoria pei singoli, per la Patria e la Religione è favorire la formazione di NUOVE FAMIGLIE

UN AVVISO ECONOMICO PUO' PROCURARE SISTEMAZIONE E FELICITA'

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

AUTISTA, bella presenza, francese, passaporto, offresi anche viaggi estero. Scrivere cassetta 16 F, UPI, Torino. 50493

AUTISTA giardiniere 32enne, pratico serre, moltiplicazioni, orto, referenze controllabili cerca posto migliorare, recasi ovunque. Scrivere Riva Gino, Brebbia (Varese).

GIARDINIERE scapolo cerca lavoro, ottime referenze. Scrivere cassetta 122 D, UPI, Torino. 55171

TRENTAQUATTRENNE seria, occuperebbesi tuttofare presso piccola famiglia o signora sola. Scrivere cassetta 110 B, UPI, Torino.

LEZIONI E TRADUZIONI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CHIMICO da lezioni private di chimica, fisica matematica per studenti di scuole medie. Scrivere cassetta 12 F, UPI, Torino.

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

BELLA camera indipendente, terzo, acqua corrente, Portanuova, corso Vittorio, centoventuno. 57188

ANNUNZI VARI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A Desiderato scacciarvi con poca spesa ratenale? Il Mobilificio Italiano, piazza Montebello, 31, liquida mobili comuni, fuori prezzi solitamente. 73395

ACQUISTASI mobili maggiore stabilimento Metropoli, Bonini, 9 (dirimpetto via Nizza, 107). Camere matrimoniali, pranzo lire ottocento, matrimoniali noce tre corpi milleduecentocinquanta, buffet centotrenta, tavole quarantacinque, sofà centocinque, sedie sette, toilette, letti cinquantacinque, armadi duecento, guardaroba centoquindici, comò centoquindici, comodini trentacinque, librerie, scrivanie settantacinque, salotti duecentosessanta. Vasto assortimento cucine Novecento, futuriste, Rinascimento, Monaco Francese piemontese. Speciali facilitazioni ufficiali Regio Esercito. Prezzi sottocosto. Garanzia costruzione, stagionatura.

ALL'INDUSTRIA Mobili assortimento cucine smaltate duecentonovanta, matrimoniali stile Novecento milleseicentonovanta, Rinascimento, buffet, tavole, sedie Via Lagrà, 67.

A rate macchine cucire nuove, occasione. Riparazioni, cambi, Lotti, Mazzini, 41.

BUONA occasione vendo metà prezzo, matrimoniale, ricca pranzo, entrata. Vinzaglio, 37. 73362

CAPPELLI signore!! Riparazioni e, nuovi 20. Modista, Giacinto Collegno, 7.

CERCANSI occasioni 600 specchiere Luigi XIV e XVI, cornici Luigi XVI, antichi se vera occasione. Scrivere cassetta 21 F, UPI, Torino. 60602

FABBRICA-CALZE «Aurora», Corso Ponte Mosca 5, vende al dettaglio prezzi di fabbrica. Calze lana, filo seta. 50399

FABBRICA specializzata mobili smaltati per cucina, assortimento massima eleganza. Dantefanale, Sacchi, 28. Telef. 41-026.

MACCHINE cucire Singer, tedesche vendo, compro, cambio, riparazioni, tutte marche, prezzi imbattibili. Corso Regina, 188, Porta Palazzo. 26525

MANNEQUINS per vetrine, vendonsi occasione. Marchetti, via Bogino, 23 bis. 26526

MATRIMONIALE Biarritz massiccia, grandiosa, inverniciatura accurata, come nuova. Vanchiglia, 28. 50396

MATRIMONIALI tre corpi lussuosi 1000, prezzo 350. Madama Cristina, 116.

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Marsini, 44. 26713

MOBILI inaffondabili, assortimento, prezzi ribassatissimi. Esposizione, Fabbrica, Ingegnoli, 30, angolo Monginevro, 93.

OCCASIONE camera lusso, pranzo, mobili ufficio. Liquidazione, Via Bonvicino, 3.

PARACQUA lire cinque, portafogli, borsette, articoli da viaggio prezzi ribassatissimi. Ombrellificio, piazza Giulio, 9, Porta Palazzo.

POLTRONE, divani prezzi ribassatissimi. Manifattura Rotellini, Piazza Statuto tredici (interno). 26548

SCAMPOLI, tagli pelisse, abiti, uomo, donna, bambini, prezzi eccezionali. Garibaldi, 51, cortile. 73196

SCIATRICI, sciatori, costumi ultime creazioni pronti e su misura, confezioni eleganti, prezzi minimi. H.M. Negozio San Francesco da Paola, 41. 26828

SCRIVANIE noce, rovere, faggio, ebano lire 165. Ferretti, Santa Teresa, 10.

SVENDONSI lire 3200 antiquissima camera pranzo stile, Portanuova, Ponte Mosca 48.

VENDESI camera pranzo stile, Portanuova, corso Re Umberto, 57. 76800

VENDO matrimoniale, pianoforte tedesco, macchina Piaff, cucina economica, Balduino, Sant'Antonino, 8. 76241

ANNUNZI MATRIMONIALI

£. 1,60 per parola - Minimo £. 18

IMPIEGHERE relativamente, scopo matrimonio signorina trentenne, bella presenza, moralità assoluta. Disposto coadiuvare attivamente eventuale azienda paterna. Scrivere cassetta 115 F, UPI, Torino.

VEDOVA ricca, indipendente, scopo matrimonio, vita agiata, tranquilla, relazionerebbesi con pensionato statale, capitale settanta, ottantamila. Scrivere avviso 380, Ragioniera Berlolino, Pubblicità, Cuneo. 6521

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ACQUISTO contanti se buona occasione casa fino duecentomila. Scrivere dettagliatamente cassetta 49 F, UPI, Torino.

CASA corso Vercelli, centralissima, camere 8, mutuo 80.000, somma occorrente 36.000. Gilletta, Alberto 40. 56743

CASA centrale, centro Campanile, 64 camere reddito 37.000, 380.000. Gilletta, Carlo Alberto, 40. 55861

CASA signorilissima, Portanuova, centralis., ascensore, oltre 100 locali, reddito 100.000 netto, documentabili, vendo 1.100.000; accetto parte pagamento altra casa. Scrivere cassetta 224 B, UPI, Torino. 56853

GRANDE villa, grandioso parco, adatta collegio, conventi, cliniche, posizione ottima, Torino, vendesi, permutasi. Scrivere cassetta 226 B, UPI, Torino. 26855

VENDO casa terreno presso costruendo mercato verdefrutticolo. Via Cortemilia 11.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ACCADEMIA Albertina 3. Locali quattro, studio, magazzino, laboratorio, affittansi subito. 50737

AFFITTANSI due camere cucina, entrata, soleggiate, cantina, disimpegni. Via Vigone, 45. 55891

AFFITTANSI oppure compransi vasti locali uso industria abbigliamento posizione centrale. Esclusi mediatori. Indirizzare solo offerte scritte con planta. «I.I.D.», Basilica, 3, Torino. 26801

AFFITTASI subito piano terreno via Pastrengo 17, piccolo alloggio quattro vani. Rivolgersi portinaia. 73227

AVVISI, attilo rimessa tre posti ingresso strada. Vendo appartamento signorile 10 ambienti mq. 355. Palazzo Medioevale, Bagetti, 20-22. Telefonare 46-552. 26810

ELEGANTISSIMO, tre camere, camerette, cucina, bagno (palazzina), affittasi. Tasso, 17. 65192

LOCALI con salone piano nobile, due ingressi. Venti Settembre, 60. 26851

PERIFERIA, vendo rato 3 camere, cucina, accessori, frutteto. Tintoria, Massena, 6.

RISPARMIATORI, Acquistate alloggetti 2-3 camere centralissime, alto reddito, prezzi condizioni convenienti. Scrivere cassetta 189 A, UPI, Torino. 72235

UFFICIO centralissimo, piccolo, elegante, adatto qualsiasi professionista, cedesi anche completamente ammobigliato. Scrivere cassetta 228 B, UPI, Torino. 26793

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A. Automobilistica Gioda, Gran Madre 2. Automobile 100, motocicli 30. 2666

BICICLETTA trasporto, altra uomo signora, grammofono, vendonsi. Pisano, San Carlo, 4. 26110

CAMION, autobus, condizioni speciali mesi ruote, pneumatici Michelin bassissima pressione. Rossi, Silvio Pellico, ventidue, telefono 62-[illegible]. 26455

FUNICOLARI, Cicli trasporto, biciclette, cambi, riparazioni, convenienza massima. Capello, Ormea, 8. 26837

GIUBBE giri cuoio. Fabbrica, assortimento tintura. Bassi, Urbano Rattazzi, 3.

PRIVATO vende 500 Berlina rigida fuori serie. Corso Moncalieri, 27, Garage Grimaldi.

SIMPLEX 175 ALADORO
TORINO - VIA VIGONE, 29 - TEL. 31.450
VENDITA ANCHE A RATE

FUMATORI!
QUESTA LOSANGA

È IL SEGNO DEL PRODOTTO SUPERIORE

MACEDONIA EXTRA

È L'INDIMENTICATA MACEDONIA D'ANTEGUERRA

IL SOGNO DI TUTTI I FUMATORI

Mandate

4 dischetti del Bicchierino Arrigoni da 100 gr. (Vero Estratto Carne Arrigoni) o etichette equivalenti e riceverete gratis e franco di porto un bel libretto illustrato e una scatola di 12 matite colorate.

Un bambino che non abbia più di 12 anni, colorendo l'ultima pagina del libretto, può partecipare al grande Concorso Arrigoni che ha, fra gli altri numerosi, un primo premio di Lire 10.000 in contanti.

Sono valide, in luogo dei 4 dischetti del Bicchierino Arrigoni da 100 gr. anche, le etichette degli altri prodotti Arrigoni, in misura equivalente.

Per informazioni, spedizioni di dischetti, etichette e paginette colorite:

CONCORSO ARRIGONI
Casella Postale, 81
TRIESTE

ARRIGONI

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), od ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottoindicati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sanseldi, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: F.lli Bertolotti, c. Roma 36.
AOSTA: Fausto Guillet, via S. Anselmo 26.
ASTI: Geom. Aldo Momigliano, c. Alfieri 21.
CASALE: Cav. E. Deambrogio, v. Fricono 47.
CUNEO: Rag. Vadala Bartolino, c. Gesso 18.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro, 6.
NOVARA: Rag. Celso Muggia, via Ravizza 1.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due cadauna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette a una Cassetta dell'U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in conto privati Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
Via G. Verdi 24 - 9-10, 13-15, 18-20; fest. 9-12
Esame Sangue - Endovenose - Tel. 51-590

RAKAM

conquista tutte le donne di buon gusto che la conoscono.

RAKAM rivista di lavori femminili, esce una volta al mese in 40 pagine in gran parte a colori, e reca pagine di biancheria elegante e pratica, costumi per bambini. Gli ultimi modelli a colori in lana, pagine di moda, pizzi e ricami a profusione.

Utile per la Casa, per la Donna, per Bimbi e per l'Abbigliamento.

Contiene novelle delle prime scrittrici e interessanti rubriche di varietà. Costa solo L. 1,50 il numero.

Abbonamento annuo, a cominciare da qualsiasi data con diritto a premio L. 16,50. Indirizzare vaglia Rakam, Casella postale 1217, Milano. In vendita presso tutte le edicole.

Chiedere numero di saggio inviando L. 1,50 in francobolli alla Direzione: Rakam - Casella postale 1217 - Milano.

RAKAM offre inoltre alle propagandiste ricchi premi: Un'automobile Balilla - Un apparecchio Radio delle migliore marca nazionale - Buoni d'acquisto del valore di L. 2.500 in Pizzi, Ricami, Profumi, ecc.

Gli abbonamenti si ricevono anche presso: la Libreria Corbaccio - Galleria Vittorio Emanuele 12, Milano - Ditta Cesare Crenigo - Milano - Via Mercanti N. 1.

IL MATTINO ILLUSTRATO

in vendita in tutte le edicole è il periodico settimanale più diffuso in tutta Italia tra le persone colte e intelligenti.

Arte - Scienza - Curiosità - Letteratura amena

Il più ricco servizio fotografico dall'Italia e da tutti i Paesi del mondo. Le più belle riproduzioni dei maggiori capolavori d'arte in quadricromia. Novelle e romanzi originali di autori di fama mondiale.

Sedici pagine illustrate a colori stampate a rotocalcografia a colori.

Cent. 40

SIFILIDE VENEREE PELLE

DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO

Cure moderne, rapide — Esame speciale del sangue

CASALEGNO, v. XX Settembre, 62, p. 1°

Ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19,30 Festivi 9-12

Ma... questo male è guaribile

Le malattie della pelle, acne, eritemi, eczemi, afidi, sicosi, pecriasi, erpete, impetigine, scompaiono talmente per la loro tenacia che spesso l'ammalato si abbandona alla disperazione. Lo stesso accade per altre affezioni dolorose: gotta, reumatismo cronico, nevralgia, sciatica, lombaggine, varici, flebiti, ulcere varicose, arteriosclerosi, malattie delle donne. Ma le vittime di queste manifestazioni del sangue non disperino più! Essi guariranno ricorrendo a quel meraviglioso rigeneratore che è il Déperditif Richelet che pel suo valore terapeutico costituisce l'ammirazione della Classe Medica. Grazie al Déperditif Richelet, le affezioni della pelle spariscono senza lasciare traccia alcuna. Qualunque dolore è immediatamente calmato dall'energica azione che esercita sulla massa sanguigna. Essa recupera salute, vigore, gioia di vivere, perchè un sangue puro e ricco ingagna allora e nutrisce potentemente tutti gli organi.

In vendita in tutte le buone Farmacie: Laboratorio L. Richelet, 6, rue de Belfort, Bayonne (France)

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-13
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 » 18-20

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree Genito-urinarie
Via Accademia Albertina, 21
Ore: 8,30-9,30, 13,30-16,30, 18,30. Fest. 13-13

Ostetrica Beltrame
Visite dalle 8 alle 15
Via Belfiore, 17 TORINO

Tipografia del giornale LA STAMPA